

97.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1989

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBERINI: Sui disservizi telefonici riscontrati il 27 ottobre 1988 (4-09338) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6082	daco Fulvio Silvestrin (4-14317) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6085
ARNABOLDI: Per un intervento volto a regolamentare l'impiego di agenti in borghese nel corso di manifestazioni, in relazione a quanto verificatosi nel corso della manifestazione della donna svoltasi a Roma l'8 marzo 1988 (4-05112) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6083	BIONDI: Sul trattamento discriminatorio perpetrato ai danni della signora Maria Ziliani, dipendente dell'ufficio postale di Piacenza (4-14143) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6086
AULETA: Per dotare di adeguati locali gli uffici postelegrafonici di Sala Consilina (Salerno) (4-14768) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6084	BOGI: Sull'effettuazione di controlli, da parte dell'ispettorato generale delle telecomunicazioni, in merito alla qualità del servizio telefonico destinato al pubblico ed alle cause del suo degrado, anche in relazione al verificarsi di numerose interferenze accidentali durante le conversazioni (4-10315) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..	6087
BERSELLI: Sul comportamento di una <i>troupe</i> che ha accompagnato un gruppo di ambientalisti in provincia di Milano per contestare l'apertura della caccia, e sull'eventuale avvio di un procedimento giudiziario in merito all'episodio (4-08514) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6084	BORRA: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire, nell'ambito della realizzazione di nuovi edifici postali, il rispetto delle norme previste dalla legge finanziaria 1981 in tema di barriere architettoniche (4-03881) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6088
BERSELLI: Per un intervento volto a consentire la sollecita celebrazione, da parte della pretura di Conegliano (Treviso), del processo contro il sin-		BRESCIA: Per l'adozione di provvedimenti a favore degli agricoltori di Guardia Perticara (Potenza) colpiti	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1989

PAG.	PAG.
dalla grandinata del 27 giugno 1989 (4-14429) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 6089	CIMA: Sulla dinamica del mortale incidente verificatosi a Roma durante un'esercitazione compiuta dagli elicotteri dell'Arma dei carabinieri (4-13910) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>) 6095
CALVANESE: Per un intervento volto a far sì che il progetto di pavimentazione del centro storico di Cava dei Tirreni (Salerno) venga sottoposto all'approvazione della Sovrintendenza ai beni monumentali competente per territorio (4-14447) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 6089	COLONI: Sulle iniziative allo studio per favorire le organizzazioni non governative che operano nel campo della cooperazione internazionale, in relazione alla esiguità dei finanziamenti assegnati a tali strutture dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49 (4-15815) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 6096
CAPRILI: Per un intervento volto a bloccare il progetto di costruzione di tre megaparcheggi sotto gli spalti delle mura di Lucca (4-14288) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 6090	COSTA RAFFAELE: Sulla destinazione degli aiuti erogati alla Somalia nel 1988, anche in relazione alle notizie di massacri compiuti dalle forze armate governative (4-15957) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 6097
CECCHETTO COCO: Per l'assunzione di iniziative volte a porre fine all'uso illecito del latte in polvere per uso zootecnico nella fabbricazione dei formaggi (4-14456) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 6092	DEL DONNO: Per la sollecita costruzione di un muro di sostegno a ridosso della proprietà del signor Carlo Regina presso Grumo Appula (Bari) (4-04541) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 6097
CERUTI: Per un intervento a tutela del palazzo dei Canonici, sito nel centro storico di Barbarano Vicentino (Vicenza) (4-07902) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 6093	DIAZ: Per un intervento volto ad autorizzare le assunzioni dei vincitori del concorso per assistente sociale da destinare all'ufficio distrettuale del servizio sociale minorenni della regione Sardegna (4-13777) (risponde VASALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ... 6098
CERUTI: Per la salvaguardia del patrimonio storico ed artistico della città di Padova (4-15009) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 6094	FACCIO: Sulle cause del crollo del ponte Bailey che collega Siracusa con l'isola di Ortigia (4-13938) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>) 6099
CICONTE: Sui criteri adottati nella scelta del nuovo dirigente dell'ispettorato regionale delle foreste della regione Calabria (4-10066) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 6094	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1989

PAG.	PAG.
<p>FACHIN SCHIAVI: Sulla denuncia presentata da un gruppo di associazioni culturali ed ambientaliste friulane contro l'amministrazione comunale di Udine per i danni ambientali derivanti dai lavori di ristrutturazione di due edifici nel centro storico e dalla realizzazione di parcheggi all'interno della cinta muraria della città (4-14418) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 6099</p> <p>FERRARINI: Per un intervento volto ad impedire la soppressione della cancelleria della pretura di Borgo Tarnaro (Parma) (4-15374) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 6100</p> <p>FINCATO: Per un intervento volto ad evitare il ripetersi nelle caserme di episodi di nonnismo, con particolare riferimento alla vicenda del giovane Angelo Rubis, militare presso la caserma Colli Di Felizzano di Asti (4-13971) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>) 6101</p> <p>GABBUGGIANI: Sulla destinazione e l'uso dei locali del complesso degli Uffici a Firenze (4-16368) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 6102</p> <p>GABBUGGIANI: Sui provvedimenti adottati per garantire il funzionamento della Biblioteca nazionale centrale di Firenze (4-16373) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 6103</p> <p>GABBUGGIANI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per la salvaguardia del patrimonio artistico e culturale della città di Firenze (4-17042) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 6104</p>	<p>GASPAROTTO: Per l'assunzione di iniziative volte a fornire notizie e dati dettagliati in ordine alla realizzazione dei programmi riguardanti la dotazione di nuove caserme e delle annesse infrastrutture da parte delle tre forze armate (4-06204) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>) ... 6107</p> <p>GOTTARDO: Per l'accoglimento della domanda di ammissione al servizio civile presentata dal giovane Rudy Callegaro di Campo San Martino (Padova) (4-14856) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>) 6108</p> <p>GUIDETTI SERRA: Sulla decisione del tribunale dei minorenni di allontanare dall'abitazione familiare la minore Stephanie Hering (4-15761) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 6109</p> <p>LABRIOLA: Sul mancato riconoscimento della dipendenza da causa di servizio della cardiopatia che ha colto Pietro Chionsini, già dipendente dell'amministrazione provinciale di Livorno (4-16375) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 6110</p> <p>LAURICELLA: Per l'istituzione di un ufficio postale nel quartiere Fontanelle di Agrigento (4-06011) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 6111</p> <p>LEONE: Per un intervento in relazione ai provvedimenti disciplinari richiesti nei confronti del sindacalista Vincenzo Serraino in servizio presso l'Archivio di Stato di Taranto (4-15630) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 6111</p> <p>LEONI: Sul disservizio dell'ufficio postale della Camera dei deputati (4-11607) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 6113</p>

PAG.	PAG.
<p>LORENZETTI PASQUALE: Per l'ammmodernamento, la riorganizzazione e la razionalizzazione dei centri nazionali materiali e stampati del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, con particolare riferimento a quello di Foligno (Perugia) (4-14976) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 6113</p>	<p>MASINA: Per l'iscrizione della Pro Civitate Christiana nell'albo degli enti culturali italiani (4-15652) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 6120</p>
<p>MACERATINI: Per un intervento volto a risolvere la difficile situazione della circolazione stradale nel centro urbano di Palestrina (Roma) (4-03185) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 6117</p>	<p>MASINA: Per la tutela dell'immagine della cooperazione italiana in Brasile, con particolare riferimento a quanto verificatosi a Barro Duro (4-16241) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 6121</p>
<p>MACERATINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il regolare funzionamento del reparto di rianimazione dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina (4-04036) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 6117</p>	<p>MATTEOLI: Sui motivi per i quali il giovane Giulio Bettini di Pisa è stato dichiarato inabile al servizio militare nell'arma dei carabinieri (4-14561) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>) 6122</p>
<p>MACERATINI: Per la sollecita sistemazione della rete ferroviaria e della pubblica illuminazione di Ceprano (Frosinone) (4-04162) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 6118</p>	<p>MATTEOLI: Sui criteri in base ai quali è stato nominato vice pretore onorario della pretura di Piombino (Livorno) l'avvocato Oberdan Lenzi, già inquisito per furto e rissa (4-14797) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 6122</p>
<p>MACERATINI: Sulla concessione, da parte del sindaco di Civitella d'Agliano (Viterbo), dell'area circostante la scuola media alla attigua discoteca, che la utilizzerebbe come parcheggio (4-10357) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 6119</p>	<p>MATTEOLI: Sulla commissione incaricata di curare l'edizione nazionale delle opere di Giovanni Pierluigi da Palestrina (4-15649) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 6123</p>
<p>MACERATINI: Sulla natura giuridica dell'Istituto della Enciclopedia Treccani (4-15384) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 6119</p>	<p>NAPOLI: Sull'affidamento a trattativa privata di alcuni progetti approvati nel mese di settembre 1989 dal consiglio di amministrazione dell'ANAS (4-15604) (risponde PRANDINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 6124</p>
	<p>NAPOLI: Sull'affidamento a trattativa privata di alcuni progetti approvati nel mese di settembre 1989 dal consiglio di amministrazione dell'ANAS</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1989

PAG.	PAG.
<p>(4-15763) (risponde PRANDINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 6125</p> <p>PARLATO: Sull'opportunità di destinare al Mezzogiorno almeno il 50 per cento degli investimenti previsti per il settore delle telecomunicazioni fino al 1994 (4-02802) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 6128</p> <p>PARLATO: Sullo stato di abbandono del cimitero acattolico di Capri (Napoli) (4-07606) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 6131</p> <p>PARLATO: Per un intervento presso l'amministrazione comunale di Napoli volto ad accogliere le indicazioni fornite da un gruppo di studiosi e di docenti universitari in merito alle qualità tecniche ed al tipo di attività che dovrebbe svolgere il previsto comitato tecnico per lo studio della variante al piano regolatore generale delle città (4-08429) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 6131</p> <p>PARLATO: Sulla liceità dello sfratto subito dal sodalizio Sezione forze di polizia Domenico Porpora dai locali sottostanti il commissariato di polizia di Torre Annunziata (Napoli) (4-10148) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 6132</p> <p>PARLATO: Per la tutela del patrimonio artistico di Marcianise (Caserta) (4-14746) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 6132</p> <p>PATRIA: Sull'opportunità di estendere anche agli ispettori della pubblica sicurezza in quiescenza il disposto secondo il quale il sovrintendente e gli agenti in riposo per raggiunti limiti</p>	<p>di età possono, a domanda, essere richiamati in servizio sino al 31 dicembre 1990 (4-01041) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 6133</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita soluzione della vertenza in atto tra il comune di Erba (Como) ed il signor Giancarlo Molteni, gestore della grotta-Buco del piombo, al fine di consentire la riapertura al pubblico della grotta stessa (4-02925) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 6134</p> <p>POLI BORTONE: Per conoscere i provvedimenti assunti a seguito dei rilievi mossi dalla Corte dei conti in merito al comando presso altre amministrazioni di 4.916 unità, in parte assunte ai sensi della legge n. 285 del 1977 (4-16346) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 6135</p> <p>POLVERARI: Per un intervento volto a combattere efficacemente i parassiti che stanno arrecando notevoli danni agli alberi di alto fusto presenti nell'isola di Caprera (Sassari) (4-15017) (risponde MANNINÒ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 6136</p> <p>PROCACCI: Per un intervento volto a tutelare il celebre ponte del diavolo, situato a Borgo a Mozzano (Lucca) (4-15097) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) . 6137</p> <p>ROMANI: Sulla mancata assegnazione al comune di Monterotondo (Roma) dei reperti archeologici rinvenuti in località Tor Mancina durante i lavori di costruzione dell'autostrada Fiano-San Cesareo (4-15859) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 6137</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1989

PAG.	PAG.
<p>RUTELLI: Sull'esclusione del quotidiano <i>il Giornale d'Italia</i> dalle campagne pubblicitarie promosse dalla RAI-TV con particolare riferimento a quella per l'inizio dei lavori dell'International Broadcasting Center (4-14038) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 6139</p>	<p>SERRENTINO: Per un intervento volto a sostenere e sviluppare la sperimentazione di recupero e reinserimento in corso presso l'istituto di pena minorile Ferrari dell'Aquila (4-14656) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 6142</p>
<p>SALVOLDI: Per un intervento volto a subordinare la stipula dell'accordo con il governo brasiliano per un aiuto allo sviluppo dell'economia di quel paese, alla salvaguardia dell'ambiente ed in particolare della foresta amazzonica (4-16049) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 6139</p>	<p>SERVELLO: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito alla sottoscrizione, lanciata durante la trasmissione della RAI-TV Piccoli Fans, destinata alla fornitura di libri in Braille a bambini ciechi (4-05377) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 6143</p>
<p>SAPIO: Per il rispetto delle leggi di tutela del patrimonio ambientale, in relazione ai lavori di riattazione di alcuni edifici del centro storico di Sant'Andrea del Garigliano (Frosinone) autorizzati dal sindaco con i fondi della ricostruzione <i>post</i> sismica del 7 e dell'11 maggio 1984 (4-15912) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 6140</p>	<p>SERVELLO: Per la revisione dell'articolo 9, quarto comma, della legge 10 febbraio 1982, n. 39, che prevede il rilascio, dopo un anno dalla cessazione del rapporto di lavoro, degli alloggi di servizio assegnati al personale postelegrafonico (4-14468) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 6144</p>
<p>SAVIO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale la SIAE sarebbe alla ricerca di un sistema per la tassazione delle segreterie telefoniche e dei centralini delle aziende che si servono di motivi musicali nei momenti di attesa (4-15096) (risponde CRISTOFORI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 6141</p>	<p>TASSI: Per la definizione della pratica di pensione di invalidità intestata alla signora Rosanna Menozzi di Carpi (Modena) (4-08988) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 6145</p>
<p>SERRENTINO: Per il restauro del castello di San Fili di Stignano (Reggio Calabria) (4-06106) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 6142</p>	<p>TASSI: Sull'eventuale apertura di inchieste amministrative in relazione all'abitudine del presidente dello IACP di Parma di disporre il recapito a mano della corrispondenza dell'ente (4-10623) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 6146</p>
	<p>TEALDI: Sull'esclusione di numerosi comuni montani della provincia di Cuneo dai benefici previsti dal regolamento CEE n. 2052/88 (4-14034) (ri-</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1989

	PAG.		PAG.
sponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6146	un maggior coordinamento dell'attività di vigilanza svolta dall'AGENCI-CONTROL (4-15728) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6151
TEALDI: Per un intervento volto ad evitare la soppressione della pretura di Savigliano (Cuneo) (4-15675) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6147	VESCE: Sull'incidente mortale avvenuto a Roma durante un'esercitazione militare di elicotteri dell'Arma dei carabinieri e per un ridimensionamento dell'utilizzo di scorte armate in detta città (4-13923) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>) ...	6152
TRANTINO: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle zone di Marina di Ragusa gravemente danneggiate dalla grandinata dell'11 giugno 1989 (4-14496) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6148	ZAVETTIERI: Sui motivi per i quali il TG 3, nell'edizione per la regione Calabria, non ha dato alcuna notizia in merito alla mancata approvazione del decreto per l'area metropolitana di Napoli e per la città di Reggio Calabria (4-08129) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6153
VALENSISE: Sui criteri e sugli strumenti utilizzati dall'AIMA per quantificare l'entità delle superfici occupate da oliveti in Calabria ai fini della corresponsione degli aiuti comunitari (4-15727) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6148	ZAVETTIERI: Per il ripristino dell'ufficio postale di Roghudi (Reggio Calabria) (4-14174) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6154
VALENSISE: Per la rapida definizione dei ricorsi per i finanziamenti comunitari alla produzione olearia e per			

ALBERINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se è informato che il giorno 27 ottobre 1988 dalle ore 8,15 fino alle ore 9,25 è stato assolutamente impossibile mettersi in contatto telefonico con Brescia e che la direzione generale della SIP, informata dall'interrogante e dal centralino della Camera dei deputati, ha riconosciuto essere impossibile ogni collegamento e in teleselezione e a mezzo centralino SIP non solo con Brescia ma anche con altre città d'Italia;

quali giustificazioni intende dare della incredibile e gravissima disfunzione e quali provvedimenti intenda prendere per evitare il ripetersi di tali fatti che certamente non danno una buona immagine dell'Italia (V potenza industriale!) in Europa e nel mondo. (4-09338)

RISPOSTA. — *Il grave disservizio verificatosi il 27 ottobre 1988 sulla rete telefonica nazionale è stato provocato da una interruzione di energia nella centrale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici di Roma-Inviolatella, attraverso cui transita gran parte del traffico intercontinentale uscente da Roma e da una concomitante indisponibilità degli apparati di emergenza.*

In proposito si precisa che l'impianto di energia che alimenta le apparecchiature di telecomunicazioni della citata stazione telefonica è di vecchia tecnica ed è attualmente in fase di sostituzione. La tipologia di detto impianto prevede un complesso primario — che assicura l'erogazione dell'energia elettrica da gruppo elettrogeno anche in assenza della rete ENEL — ed un complesso secondario che garantisce la continuità di funzionamento agli impianti di telecomuni-

cazioni, tramite opportuni dispositivi di accumulo.

L'impianto prevede altresì la possibilità di alimentare direttamente i carichi da gruppo elettrogeno o da rete ENEL, nel caso di avaria dei gruppi di continuità (prima emergenza), o direttamente dalla rete ENEL, tramite apposito stabilizzatore, nel caso di avaria del complesso primario (seconda emergenza).

Il disservizio del giorno 27 ottobre, che ha assunto particolare gravità stante il rilevante volume di traffico che transita nella stazione telefonica medesima, è stato causato dal concomitante verificarsi dei seguenti eventi:

impossibilità di utilizzare — per la presenza di aria nel circuito di alimentazione del gasolio di una macchina del complesso primario — la stazione di energia che normalmente entra in funzione nei casi di mancanza di erogazione dell'energia elettrica da parte dell'ENEL;

mancata attivazione della via di emergenza proveniente dal complesso primario per il difettoso funzionamento di un componente elettrico;

impossibilità di utilizzazione della seconda via di emergenza a causa di lavori di ristrutturazione della cabina elettrica di trasformazione.

Va, altresì, precisato che le indagini effettuate in merito non hanno evidenziato errori o negligenze da parte del personale addetto alla gestione dell'impianto in questione; del resto, dai calcoli statistici sulla affidabilità delle apparecchiature di energia utilizzate sulla rete di telecomunicazioni è emerso che eventi del genere, pur se estremamente rari, sono tuttavia possibili. Si assicura, comunque, che il programma di

ammodernamento e potenziamento della rete telefonica, già in corso, consentirà, in futuro, di diminuire sensibilmente le probabilità del ripetersi di simili disservizi e, in ogni caso, di limitarne al massimo le conseguenze.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

ARNABOLDI e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel corso della manifestazione delle donne svoltasi a Roma nel pomeriggio di martedì 8 marzo si sono registrati numerosi episodi di intimidazione e offesa da parte di uomini e ragazzi che stazionavano ai lati del corteo;

che due dirigenti di DP, notati due individui che, a bordo di una Y 10 bianca targata Roma 98893R ferma su corso Vittorio Emanuele II mentre il corteo sfilava verso piazza Farnese, ironizzavano sul corteo medesimo ridendo e indicando le donne che gridavano slogan, li invitavano ad assumere un atteggiamento diverso e, per tutta risposta, ricevevano risposte ancor più offensive;

che le due esponenti di DP chiedevano allora a un agente in divisa presente, notata una paletta all'interno dell'auto occupata dai due individui in questione, se i due uomini appartenessero alle forze dell'ordine e che l'agente rispondeva loro di non conoscerli;

successivamente uno degli occupanti della Y 10 scendeva dall'auto e con arroganza, dicendo di essere un agente di polizia, chiedeva prima ad una e poi all'altra i documenti, minacciando più volte di condurle in ufficio e affermando che solo in ufficio avrebbe mostrato loro il proprio documento di identificazione;

da ultimo, il supposto agente mostrava un documento senza per altro dar modo alle due esponenti di DP di prenderne visione per poter accertare che i due fossero effettivamente agenti, e che

ciò avveniva dopo ben tre richieste di esibizione del tesserino —:

se non ritenga grave che proprio degli agenti abbiano assunto un atteggiamento offensivo verso una manifestazione che, per altro, si svolgeva a due giorni di distanza dalla violenza subita da una donna a piazza Navona, sempre a Roma;

se non reperi che altrettanto grave sia il fatto che gli agenti hanno successivamente tenuto un comportamento arrogante e che non si siano neanche qualificati, giustificando per altro l'identificazione delle dirigenti di DP con il fatto che era stato preso il loro numero di targa, atto del tutto legittimo, come suggerisce il fatto che le targhe stesse esistono;

se non consideri necessario garantire un comportamento più consono da parte delle forze dell'ordine in generale, e di quelle in borghese in particolare, dato che atteggiamenti come quelli rilevati costituiscono un esempio molto negativo che aggrava una situazione di disprezzo verso le donne molto preoccupante;

se non ritenga indispensabile regolamentare l'uso di agenti in borghese nel corso delle manifestazioni, onde evitare il ripetersi di fatti come quelli sopra descritti o, come avvenuto in passato, anche molto più gravi. (4-05112)

RISPOSTA. — *La questura di Roma ha avviato immediatamente un'inchiesta amministrativa in ordine al comportamento tenuto dai due agenti in borghese nel corso del corteo cui fa riferimento l'interrogante. È stato quindi intrapreso un procedimento disciplinare che si è concluso con l'irrogazione di un'adeguata sanzione.*

Si fa presente comunque che l'episodio segnalato è da ritenere eccezionale ed assolutamente marginale nel quadro della laboriosa e diligente attività di vigilanza svolta quotidianamente, e non solo in occasione di manifestazioni e cortei pubblici, dagli appartenenti alle forze dell'ordine.

Il Ministro dell'interno: Gava.

AULETA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i locali nei quali sono ubicati attualmente gli uffici postelegrafonici di Sala Consilina sono stati da tempo riconosciuti inadatti e insufficienti per le funzioni in essi svolte;

sembrerebbe che l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni abbia già deciso, d'accordo con l'amministrazione comunale di Sala Consilina, di trasferire gli uffici dai predetti locali in altri più ampi e accessibili, eventualmente costruendoli specificamente per l'occorrenza;

le organizzazioni sindacali di categoria hanno dichiarato lo « stato di agitazione » del personale dell'ufficio postelegrafonico di Sala Consilina per sollecitare l'acquisizione immediata di locali idonei a soddisfare le necessità dell'ufficio —

se non ritenga urgente che siano reperiti nuovi locali per gli uffici postelegrafonici di Sala Consilina e quali iniziative siano state già adottate e costruire quelli nuovi. (4-14768)

RISPOSTA. — *L'edificio in cui era ubicato l'ufficio postale di Sala Consilina (Salerno) è stato dichiarato inagibile a seguito del sisma del 1980, per cui si è reso necessario spostarlo in altri locali. Tale sede, che ha una superficie di circa 200 metri quadrati, anche se non può essere considerata ottimale, appare tuttavia rispondente alle esigenze dei servizi poste e telecomunicazioni e soddisfacente dal punto di vista igienico-funzionale: recentemente, infatti, è stato revisionato l'impianto di riscaldamento e sono in corso verifiche per migliorare la chiusura degli infissi delle finestre.*

In attesa, pertanto, della conclusione dei lavori di consolidamento e ristrutturazione dell'intero edificio danneggiato — che dovrebbero essere ultimati nel corso del prossimo anno — non si ritiene di dover modificare l'attuale situazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

BERSELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nella mattinata di domenica 18 agosto scorso, in occasione dell'apertura della caccia, una *troupe* televisiva del TG/2 ha accompagnato un gruppo di cosiddetti ambientalisti in provincia di Milano per contestare i cacciatori sui luoghi di caccia;

si è trattato di una indecorosa gazzarra inscenata da squallidi personaggi che non solo hanno impedito con trombe, fischietti e campanacci ai cacciatori di legittimamente esercitare l'attività venatoria, ma li hanno addirittura minacciati ed ingiuriati davanti alle telecamere cercando manifestamente l'incidente;

se le gravi provocazioni non hanno sortito l'effetto desiderato, ciò è soltanto dipeso dal senso di responsabilità dei cacciatori che non hanno minimamente reagito;

si è trattato in sostanza di una vera e propria spedizione provocatoria realizzata con l'appoggio della televisione di Stato che l'ha sostanzialmente avallata;

la bravata dei giovinastri è stata poi puntualmente trasmessa nella edizione del TG/2 delle ore 13 della medesima domenica 18 settembre senza alcun commento critico nei loro confronti —

quale sia il suo pensiero in merito al fatto che sia stata autorizzata una *troupe* della televisione di Stato ad appoggiare una simile spedizione provocatoria;

se ritenga ammissibile che una *troupe* televisiva della RAI accompagni dei facinorosi nella speranza che scoppino incidenti, avallandone con la sua stessa presenza il comportamento caratterizzato addirittura dalla commissione di reati, nella specie, di minaccia e di ingiuria;

se non ritenga infine inaccettabile che la RAI/TV continui a criminalizzare i cacciatori che quali contribuenti, con le loro famiglie e con i milioni di italiani

interessati a vario titolo al settore venatorio, partecipano a finanziare gli sperperi di questo baraccone;

se e presso quale autorità giudiziaria sia pendente, ed in quale fase, un procedimento penale in riferimento a quanto sopra segnalato. (4-08514)

RISPOSTA. — *Il problema posto concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza. Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo. Trattasi, quindi, di una innovazione — ormai ben nota a tutte le parti politiche — acquisita al nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.*

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che il giorno 18 settembre 1988 una troupe della propria rete regionale per la Lombardia ha effettuato alcune riprese riguardanti la protesta degli ambientalisti contro l'apertura della caccia. La manifestazione — ha continuato la RAI — è durata ben oltre il tempo delle riprese televisive e si è svolta indipendentemente dalla presenza dei giornalisti in generale e degli inviati del TG2 in particolare.

Per completezza di informazione la medesima concessionaria ha precisato che nel corso del servizio sono andate in onda sia le proteste dei manifestanti sia i giudizi

espressi dai cacciatori presenti, in modo da offrire, attraverso le immagini e gli interventi sonori, un quadro obiettivo ed imparziale della situazione senza esprimere commenti o giudizi di merito.

Si comunica, infine che, come riferito dal procuratore generale della Repubblica di Milano, presso tale sede non risulta iscritto alcun procedimento penale per i fatti di cui all'atto parlamentare in esame.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

BERSELLI e PARIGI — *Al Ministro di grazia e giustizia — Per sapere — premesso che*

in data 10 giugno 1989 il dottor Paolo Girardi, consigliere comunale del MSI-DN di Conegliano nonché segretario provinciale del MSI-DN di Treviso, ha presentato al pretore di Conegliano una querela nei confronti del signor Fulvio Silvestrin, sindaco del locale comune, per il reato di diffamazione in riferimento a delle frasi oltremodo offensive da lui pronunciate nei propri confronti in occasione della seduta 16 maggio 1989 del consiglio comunale appunto di Conegliano e di cui la stampa locale aveva dato grande risalto;

presso la pretura di Conegliano esiste un unico cancelliere che vi si reca però soltanto nelle giornate di martedì e di venerdì, essendo applicato ad Oderzo;

tale situazione determina un inevitabile rallentamento dell'amministrazione della giustizia in quel di Conegliano, importante centro di circa 40 mila abitanti;

esiste pertanto il pericolo che la querela presentata dal dottor Paolo Girardi non abbia la concreta possibilità di sfociare in un pubblico dibattito se non in tempi lunghissimi lasciando il diffamatore Fulvio Silvestrin nella condizione di non essere giudicato per quanto commesso —:

quali iniziative urgenti intenda porre in essere nell'ambito delle sue com-

petenze, al fine di assicurare alla procura di Conegliano un cancelliere e tempo pieno, secondo la attese della intera cittadinanza, e comunque quali ulteriori urgenti iniziative ritenga di poter adottare per assicurare che il processo contro Fulvio Silvestrin, a seguito della querela nei di lui confronti sporta dal dottro Paolo Girardi, venga celebrato in tempi particolarmente. (4-14317)

RISPOSTA. — *Nella sezione distaccata di Conegliano della pretura circondariale di Treviso dal 1° febbraio 1986 presta attualmente servizio la dottoressa Carlesso Gloria Giovanna, che ricopre uno dei due posti dell'ex carriera direttiva previsti dalla pianta organica. Nell'altra sezione distaccata di Oderzo l'unico posto previsto in organico è coperto, dal 6 luglio 1987, dal cancelliere dottor Roberto Madrisotti.*

Per sostituire la dottoressa Carlesso, in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi, a decorrere dal 1° aprile 1989, il presidente della corte d'appello di Venezia, ha disposto il comando presso la sezione distaccata di Conegliano, per due giorni la settimana, del cancelliere dalla sezione distaccata di Oderzo.

Allo stato, in mancanza di aspiranti, non è possibile coprire, neppure d'ufficio, l'altro posto vacante nella sede di Conegliano, tenuto conto che, nel solo distretto della corte d'appello di Venezia, sono vacanti ben 35 posti sui 180 previsti dalla pianta organica dell'ex carriera direttiva.

Si fa presente, infine, che il pretore dirigente di Treviso ha riferito che presso la sezione distaccata di Conegliano prestano servizio, oltre al cancelliere, tre segretari giudiziari, tre coadiutori e un commesso, così come previsto dalla pianta organica, e che pertanto nello svolgimento dell'attività giudiziaria non si verifica alcun disservizio o ritardo addebitabile alla cancelleria, ed ha assicurato che allo stato non si può ipotizzare relazione alcuna tra i tempi con cui verrà esaminata la querela proposta dal dottor Paolo Girardi e la temporanea assenza di un cancelliere.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

BIONDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la signora Maria Ziliani, dipendente dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, applicata dall'anno 1979 presso l'ufficio postale di Piacenza 3, è ripetutamente comandata dal direttore dell'ufficio a distacchi presso altri uffici posti in località della provincia di Piacenza, per la durata di più giorni e con grave disagio;

la signora Ziliani ha chiesto chiarimenti all'amministrazione ma ha ottenuto solo risposte evasive ed il rifiuto di comunicare il testo dall'accordo con il sindacato regolante i distacchi —:

se non ritenga di accertare i fatti ed in particolare se non ravvisi nel comportamento dell'amministrazione un atteggiamento discriminatorio dal momento che lo strumento del distacco non è mai stato adoperato per gli altri sette dipendenti dell'ufficio postale. (4-14143)

RISPOSTA. — *La materia dei distacchi del personale delle poste nell'ambito del settore degli uffici locali in provincia di Piacenza, è stata disciplinata, d'intesa con le organizzazioni sindacali, dalla circolare n. 114 del 26 giugno 1984, il cui contenuto è stato illustrato alla signora Ziliani anche in occasione di un recente colloquio avuto con il dirigente del primo reparto della sede direzionale. La citata circolare n. 114 prevede, infatti, che negli uffici designati centro scorta, tra cui rientra l'ufficio di Piacenza succursale n. 3, nel caso in cui manchi per intero o in parte la scorta, per le sostituzioni venga utilizzato l'operatore specializzato di esercizio avente minore anzianità lavorativa. La signora Ziliani Maria, che nell'ambito dell'ufficio di Piacenza succursale n. 3 presenta la minore anzianità di servizio, è stata perciò chiamata ad effettuare sostituzioni resesi necessarie presso gli uffici vicini.*

Occorre, tuttavia, sottolineare che l'utilizzazione della predetta operatrice presso altri uffici si è verificata in rarissime occa-

sioni; ed infatti, la Ziliani è stata distaccata quattro volte nel corso del 1988 per complessivi otto giorni e tre volte nell'anno 1989 per complessivi 17 giorni. E ciò è potuto accadere in quanto altri impiegati applicati nell'ufficio in questione (dieci operatori nell'anno 1988 e tre nel 1989), si sono dichiarati disponibili ad effettuare le sostituzioni che si sono rese necessarie.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

BOGI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

se l'ispettorato generale delle telecomunicazioni del ministero controlli la qualità del servizio telefonico destinato al pubblico e le cause del suo degrado;

ove lo faccia, quali siano gli indici di qualità ed i parametri di riferimento usati per giudicare della stessa, quali i dati raccolti per il controllo e come;

se ritenga la qualità del servizio reso dalla rete telefonica in armonia con la lettera e lo spirito del piano decennale delle telecomunicazioni e con la vigente convenzione.

Comunque, considerato che la convenzione Sip-Stato prevede all'articolo 14 che « la società si obbliga a mantenere gli impianti in perfetto stato di funzionamento eseguendo tempestivamente la manutenzione ordinaria e straordinaria richiesta dalle installazioni » ed all'articolo 36 che « la società ha l'obbligo di adottare tutte le misure idonee ad assicurare il segreto delle comunicazioni », si chiede altresì di sapere se le interferenze accidentali, tutt'altro che rare, che consentono l'ascolto di conversazioni in atto, e perciò imputabili alle condizioni della rete telefonica nel suo complesso ledendo il segreto delle comunicazioni tutelato dalla Costituzione e appunto previsto esplicitamente anche dalla convenzione vigente non comportino la denuncia di questa.

(4-10315)

RISPOSTA. — Il controllo sulla qualità del servizio telefonico viene effettuato esclusivamente dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici che lo esercita attraverso i propri ispettorati di zona. A tale scopo sono disposte visite ispettive presso i diversi distretti nazionali nel corso delle quali vengono eseguite prove relative sia alla funzionalità degli impianti che alla qualità della connessione sulla base delle disposizioni previste dall'articolo 7 del piano regolatore telefonico nazionale approvato con decreto ministeriale 16 luglio 1982.

In particolare vengono effettuate prove di chiamata in TSU per valutare l'accessibilità delle linee e la corretta tassazione secondo gli scaglioni tariffari e le fasce orarie (controllo dei ritmatori); vengono effettuate prove di chiamata verso i servizi ausiliari e speciali, compreso il servizio TSO, per rilevare il tempo di risposta per i servizi espletati da operatore e l'efficienza per i servizi effettuati tramite apparecchiature automatiche; vengono esaminate a campionamento le schede guasti degli abbonati ed il registro relativo ai guasti di centrale per il rilevamento dei tempi di intervento; viene controllato il grado di perdita dei collegamenti distrettuali e la loro consistenza in relazione a quanto previsto dal piano tecnico compartimentale; vengono controllate le disponibilità di numeri di centrale in relazione alle domande di nuova utenza inevase e la consistenza dei concentratori di traffico; vengono effettuati sopralluoghi presso i posti telefonici pubblici (PTP) per la misura della attenuazione nei collegamenti con la centrale di appartenenza.

Il controllo degli ispettorati si estende inoltre, a tutta la documentazione che il centro di statistica della SIP fornisce annualmente in merito ai seguenti dati:

tasso di segnalazione di guasto dell'utenza privata (numero di segnalazioni/100 collegamenti privati);

tasso di guasto del collegamento principale privato (numero di guasti riscontrati/100 abbonati);

tempo medio di ripristino del servizio su collegamenti principali riparato entro il giorno successivo a quello di segnalazione;

tempo medio di ripristino del servizio per trasmissione dati (minuti);

tempo medio di ripristino del servizio su telefonia pubblica (ore solari);

tempo medio d'indisponibilità per apparecchi a disposizione del pubblico 24 ore su 24 (ore solari all'anno);

tasso di guasti con disservizio su cavi e terminazioni (n. guasti/100 chilometri di cavo);

tasso di efficacia della connessione urbana;

tasso di efficacia della connessione interdistrettuale nazionale uscente;

tasso di efficacia della connessione interdistrettuale nazionale entrante.

Circa le considerazioni di carattere generale svolte nell'atto parlamentare in esame sulla qualità del servizio telefonico, si fa presente che questa amministrazione è impegnata in un programma di investimenti tendente allo sviluppo ed al potenziamento dei servizi di telecomunicazione al fine di conferire piena efficacia al servizio e renderlo sempre più rispondente alle necessità dell'utenza. In particolare il programma di interventi relativo al quinquennio 1987-1991 prevede investimenti per un importo di 3.700 miliardi finalizzati al miglioramento della qualità del servizio telefonico; eventuali carenze del servizio sono, quindi, presumibilmente, da attribuire agli interventi di ammodernamento della rete e degli impianti attualmente in corso. Tali interventi permetteranno di eliminare anche le interferenze accidentali e le diafonie che, per il loro carattere occasionale e di frammentarietà dell'ascolto, non possono essere considerate elemento sufficiente per la denuncia della convenzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

BORRA e RAVASIO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

se il Ministero delle poste e le amministrazioni che ad esso fanno capo ab-

biano completamente rispettato la legge n. 41, articolo 32, comma 21, del 28 febbraio 1986, adottando i piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro il termine previsto (28 febbraio 1987) ed a tutt'oggi;

perché i recenti edifici postali, realizzati in base alla legge n. 39 del 10 febbraio 1982, sono costruiti in violazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 27 aprile 1978 e di conseguenza della legge n. 41, articolo 32, comma 20, del 28 febbraio 1986;

quali provvedimenti intende adottare per garantire il rispetto e l'applicazione delle normative citate. (4-03881)

RISPOSTA. — *Il problema della eliminazione delle barriere architettoniche negli uffici postali è da tempo all'attenzione dei competenti organi di questa amministrazione. L'organo centrale competente ha infatti richiamato tutte le direzioni compartimentali delle poste e delle telecomunicazioni sulla necessità che i progetti di nuove costruzioni e di ristrutturazioni degli edifici delle poste e delle telecomunicazioni, siano conformi alla normativa contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384. Inoltre, per una migliore programmazione delle opere da realizzare, è stato richiesto, agli stessi organi periferici, un elenco degli edifici interessati, sia patrimoniali che in locazione, con la valutazione di priorità e con l'indicazione dell'importo presunto di ogni singolo intervento.*

Per quanto concerne la costruzione degli uffici delle poste e delle telecomunicazioni, nel quadro degli interventi previsti dalla legge 10 febbraio 1982, n. 39, si informa che la società Italtel applica puntualmente la normativa contenuta nel citato decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978, allorché realizza gli edifici con tecniche tradizionali; per gli uffici che vengono realizzati con il metodo della prefabbricazione, la stessa società concessionaria pone ugualmente attenzione ad adottare i possibili accorgimenti tecnici volti a rendere le sedi postali fruibili da parte dei

portatori di handicap. Ad esempio viene confermata una altezza da terra pari a centimetri 80 per il corrimano nelle rampe di scale; gli interruttori, i campanelli, eccetera sono posizionati ad una altezza da terra pari a centimetri 90; per la bussola di ingresso del pubblico e per quella di arrivi e partenze vengono diversificate le dimensioni delle ante onde ottenere una maggiore profondità del vano intercorrente tra l'anta aperta e la parete antistante; anche per i servizi igienici i locali vengono particolarmente dimensionati ed attrezzati per renderli usufruibili da persone portatori di handicap; per la buca della corrispondenza e per gli scrittoi viene osservata l'altezza dal pavimento di centimetri 80. Anche in riferimento al problema degli accessi alle aree delle poste e delle telecomunicazioni assegnate dai comuni in territorio di accentuato pendio, la progettazione delle sistemazioni esterne ha sempre tenuto in debito conto le prescrizioni di legge, curando che la pendenza dei percorsi pedonali dai parcheggi fino all'interno degli edifici non superi l'8 per cento come prescritto nell'articolo 10 del regolamento di attuazione della legge in favore dei mutilati ed invalidi civili approvato con il suindicato decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978.

È però doveroso sottolineare che quanto stabilito dal citato regolamento per gli edifici già esistenti assume, nei riguardi dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, dimensioni di notevole rilievo, soprattutto sotto il profilo economico, in considerazione del fatto che gli uffici postali sono oltre 14 mila, in massima parte sistemati in sedi assunte in locazione. Inoltre, l'abbattimento delle barriere architettoniche, di sovente, non è compatibile con la situazione di fatto degli immobili che, per caratteristiche strutturali, per carenza di spazi o per la limitata ampiezza dei servizi igienici, non consentono interventi adeguati o ne comporterebbero di molto complessi ed eccessivamente onerosi.

Si fa presente, infine, che i lavori di adeguamento sono subordinati al rilascio delle autorizzazioni da parte delle autorità competenti (comuni, soprintendenze, eccetera) e, per gli uffici in locazione, anche al

benessere dei proprietari per cui gli interventi spesso richiedono procedure e tempi molto lunghi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

BRESCIA e CIVITA. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:

il 27 giugno 1989 un eccezionale grandinata, mai verificatasi a memoria d'uomo nel assato si è abbattuta sul territorio del comune di Guardia Perticara (PZ) e nelle zone limitrofe, distruggendo tutta la produzione agricola;

i danni ingenti hanno assestato un ulteriore grave colpo alla già dissestata economia dei coltivatori —

quali provvedimenti urgenti intenda assumere, di concerto con la regione Basilicata per riconoscere un sostegno reale ai produttori colpiti e all'economia dell'intera cittadina e del territorio danneggiato. (4-14429)

RISPOSTA. — Ad oggi, nessuna richiesta di intervento è pervenuta dalla Regione Basilicata. Pertanto, in assenza di documentata richiesta regionale di interventi, non è possibile attivare le provvidenze previste dal Fondo di solidarietà nazionale, previste dalla legge n. 590 del 1981.

Non si mancherà di attivare dette provvidenze qualora gli uffici tecnici regionali accertino danni in misura non inferiore al 35 per cento sui bilanci economici delle aziende ricadenti nell'area colpita.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

CALVANESE. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Cava dei Tirreni ha inviato per il relativo parere in data 22 giugno 1989 al ministro interrogato il progetto di pavimentazione

del centro storico, pur sapendo che l'autorità competente è la sovrintendenza ai beni monumentali di Salerno;

questa errata trasmissione forse nasconde il maldestro tentativo di ottenere un silenzio assenso, che comunque non opera nel caso specifico essendo errata la trasmissione —

se non ritenga di dover rapidamente intervenire al fine di consentire alla sovrintendenza competente di esprimere il relativo parere come previsto dalle vigenti leggi. (4-14447)

RISPOSTA. — *La competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno ha comunicato che in data 31 marzo 1989 ha ricevuto gli elaborati relativi al concorso di idee per la pavimentazione dei porticati e strade del centro storico di Cava De' Tirreni, trasmessi dall'amministrazione comunale.*

Con nota del 27 maggio 1989 indirizzata al comune di Cava de' Tirreni il predetto ufficio, esaminati gli atti prodotti, nell'approvare la proposta, per quanto di competenza e nei riguardi della legge n. 1089 del 1939, articolo 4, quale progetto di massima, esprimeva anche alcune considerazioni tecniche da doversi recepire in un progetto esecutivo.

Ciò premesso, si ritiene, infine, far presente, che non risulta l'invio di atti progettuali agli organi centrali del Ministero per i beni culturali e ambientali. Pertanto il concorso di idee esaminato dalla citata soprintendenza è l'unica proposta esistente ed è stata approvata quale progetto di massima, demandando alla presentazione di un progetto esecutivo la fase autorizzativa preliminare ai lavori.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

CAPRILI, BOSELLI, SERAFINI MASSIMO, NICOLINI, BONFATTI PAINI, MATTIOLI, TESTA ENRICO, POLIDORI, FAGNI, TADDEI, BULLERI, COSTA e CAPECCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici.*

per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

le mura di Lucca sono un monumento nella totalità della sistemazione ottocentesca data dal Nottolini. In questo senso quindi sono costituite dai manufatti e dagli spalti, dalle zone alberate, da quelle a verde, dal parco, che ne hanno allargato il significato della difesa a quello di polmone e corona verde, area di svago, simbolo della civiltà lucchese;

l'amministrazione comunale di Lucca ha ufficialmente presentato un progetto relativo a parcheggi da costruire sotto gli spalti: si tratta di tre megastrutture interrato di cinque piani ciascuna che, per la necessità di ancoraggio alla parte più consistente del sottosuolo, implicheranno escavazioni sui 30 metri di profondità;

l'area individuata per questi parcheggi, prossima alla stazione ferroviaria, è una di quelle rimaste intatte;

oltre alla colata di cemento sotterraneo (di cui si possono immaginare le notevoli modifiche geomorfologiche, di impermeabilizzazione oltre a possibili danni strutturali), le trasformazioni in superficie saranno permanenti, con il globale rialzamento del piano di calpestio, con i bocchettoni delle prese aeree, la cementificazione e/o la scomparsa dei canali;

la sovrintendenza ai beni archeologici della Toscana, interpellata da Italia nostra sui parcheggi, afferma di non essere mai stata consultata a nessun titolo sul problema. Per parte sua l'Istituto storico lucchese e vari studiosi confermano che le aree oggetto degli interventi sono estremamente ricche di interessantissime sedimentazioni archeologiche, che vanno dalla *centuriatio* romana a rovine di chiese e strutture urbane medioevali;

vi sarebbero soluzioni alternative per i parcheggi, soluzioni puntualmente indicate tra l'altro da Italia Nostra a più riprese;

il finanziamento FIO che si intenderebbe utilizzare avrebbe dovuto essere re-

lativo al recupero e al restauro della cinta muraria e di alcuni importanti edifici del centro storico; questo finanziamento, concesso proprio per l'importanza straordinaria del complesso murario, viene utilizzato in gran parte per mutuarlo —:

per quali motivi il parere « favorevole » della sovrintendenza ai beni ambientali di Pisa appaia talmente condizionato da prescrizioni non realizzabili progettualmente da risultare contraddittorio;

da chi sia formata la società di gestione creata per realizzare questo danno alla civiltà lucchese;

quali iniziative intendano assumere per bloccare questo gravissimo scempio contro il patrimonio culturale italiano.

(4-14288)

RISPOSTA. — *La città di Lucca rappresenta un raro esempio di città fortificata, ancora completamente cinta dalle mura.*

L'articolazione di questa città è stata fortemente condizionata dal sistema difensivo che, perfezionato sino all'ultimo assetto seicentesco, funge tuttora da netta cesura tra l'area intra ed extra moenia. Gli interventi di pianificazione urbanistica da parte del comune e l'attività di tutela della competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Pisa hanno sempre concordemente assicurato oltre al restauro delle emergenze storico-monumentali anche la conservazione del tessuto urbano.

Il progetto del fondo investimenti e occupazione (FIO) Recupero e valorizzazione delle mura urbane e di altre infrastrutture di Lucca si è mosso entro questo quadro di riferimento, elaborando e sottoponendo al giudizio ed all'approvazione degli organi competenti, un complesso di interventi miranti sia al recupero ed alla valorizzazione delle strutture monumentali, che al miglioramento degli standards dei parcheggi e del verde pubblico legati alla residenza ed alle funzioni terziarie della città murata. In questa ottica il progetto del FIO si è posto anche l'obiettivo di libe-

rare dagli usi impropri la cinta muraria urbana e di incrementare il sistema dei musei cittadini mediante il potenziamento dei musei nazionali e la creazione del Museo diocesano di arte sacra.

Il progetto dei due nuovi parcheggi sotterranei offre la possibilità di creare in due punti esterni alle mura, già degradati intorno agli anni Trenta e compresi tra il fosso e la strada di circoscrizione ad una distanza minima di quaranta metri dalle mura, strutture di sosta interrata senza alcun elemento sporgente, con gli accessi veicolari aperti sulla strada e le uscite pedonali verso le sortite delle mura, e ricoperte con uno strato di terreno sufficiente a ripristinare il manto erboso. Questo progetto, redatto nel 1984 fu sottoposto alla approvazione comunale e del competente nucleo di valutazione di questo ministero e dal comitato di settore beni ambientali e architettonici. Percorso positivamente l'intero iter fu dal CIPE ammesso al finanziamento con delibera 6 febbraio 1986, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 71 del 26 marzo 1986. La continuazione del medesimo progetto fu poi presentata al FIO 1986 che, dopo aver percorso il medesimo iter, fu finanziata con delibera del 12 maggio 1988 (Gazzetta Ufficiale n. 144 del 21 giugno 1988). La parte di finanziamento destinata alla realizzazione dei posteggi fu poi, con successiva deliberazione CIPE 3 agosto 1988, affidata alla gestione della Regione Toscana. Questa, in accordo con il comune di Lucca, ha affidato la progettazione esecutiva e la realizzazione alla società LIPAR che, a partire dai progetti di massima già approvati, ha redatto gli elaborati esecutivi recependo ulteriori indicazioni espresse dalla predetta soprintendenza. In ordine alla costituzione della società LIPAR non si è in grado di fornire in merito alcun elemento utile, esulando completamente la questione dalla competenza di questo Ministero.

Per quanto attiene, per contro, alle funzioni della citata soprintendenza si fa presente che, dopo aver preso atto delle relazioni tecniche e geologiche allegate, acclamate dal parere di noti esperti nelle specifiche materie, ha rilasciato il proprio nulla-

osta di competenza a tutela sia statica che ambientale in quanto gli interventi, anche se incidenti le aree limitrofe alle mura durante la realizzazione del cantiere, non comporterebbero alterazioni prospettiche a lavori ultimati.

A seguito di dibattiti venutisi a creare recentemente, seppure dopo cinque anni di conoscenza del progetto attorno al tema parcheggi il sindaco di Lucca ha aderito alle istanze poste da più parti, compreso questo ministero, circa la possibilità di trovare soluzioni alternative, tra cui quella offerta dall'area sottostante la piazza della stazione, che allontanino i parcheggi interrati dagli spazi verdi antistanti le mura senza contraddire i contenuti del progetto iniziale. A questo scopo, richiedendo una proroga temporale al CIPE, si stanno individuando altre aree di pari caratteristiche funzionali che potrebbero accogliere le previste strutture suscitando minore impatto emotivo.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: Facchiano.

CECCHETTO COCO, PROCACCI, BASSI MONTANARI, RUSSO FRANCO e TIEZZI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

l'uso illecito di latte in polvere per uso zootecnico nella fabbricazione dei formaggi, è un problema annoso e che periodicamente appare sulla stampa nazionale; il sottosegretario all'agricoltura, onorevole G. Zarro, rispondendo ad interrogazioni parlamentari ha ammesso che: « L'ispettorato centrale per la repressione e la prevenzione delle frodi del Ministero dell'Agricoltura ha segnalato la necessità che il Ministero delle Finanze impartisca agli uffici doganali opportune disposizioni affinché questi comunichino con la massima tempestività agli uffici periferici del servizio frodi le introduzioni in Italia di latte in polvere per uso zootecnico, in modo che possano accertarne l'effettiva destinazione e l'impiego negli usi consentiti dalla legge. È stata anche sottolineata

la necessità di aggiungere un tracciante al latte in polvere proveniente dalla CEE, al fine di poterne facilmente evidenziare la presenza in prodotti nei quali non è consentito » —:

dal ministro quali siano gli ostacoli tecnici che impediscono l'uso di traccianti nel latte in polvere e quali traccianti siano stati presi, in considerazione a questo fine. (4-14456)

RISPOSTA. — Il problema della denaturazione all'origine del latte scremato in polvere destinato ad uso zootecnico — e quindi fruente dell'aiuto comunitario — al fine di impedirne usi illeciti, in particolare nel settore lattiero-caseario, è stato più volte affrontato in sede comunitaria, senza trovare soluzione. La produzione, infatti, di quantitativi di latte in polvere con denaturante inquinerebbe gli impianti — che producono anche latte destinato ad altri usi, e quindi senza denaturante — con conseguente aumento dei costi di produzione. Va inoltre rammentato che è tuttora aperto il problema della ricerca di una sostanza tracciante che non sia tossica, non alteri come residuo le carni e sia rilevabile in tutti i prodotti alimentari.

Nell'ipotesi, poi, che solo per l'Italia venisse prodotto latte scremato in polvere con tracciante, si creerebbe una distorsione di concorrenza a sfavore delle industrie nazionali dei mangimi. Pertanto, essendo risultata non praticabile, ad un attento esame, la via della denaturazione, appare necessario porre l'accento sui controlli, che vengono effettuati, oltre che dall'ispettorato repressione frodi di questo ministero, dalle dogane e dagli organi regionali.

Si segnala, in particolare, che è stata rappresentata al Ministero delle finanze la necessità di attuare una rete informativa fra le circoscrizioni doganali e gli uffici della repressione frodi, per controllare i requisiti qualitativi della merce in entrata e in uscita dal territorio nazionale. Va peraltro osservato, sotto l'aspetto economico, che la convenienza a commettere frodi nel senso sopra indicato si affievolisce sempre di più, per la mutata situazione di mercato.

Infatti, nel giro di due anni l'aiuto comunitario al latte in polvere per uso zootecnico è passato da 80 a 60 ECU (European currency unit) ogni cento chilogrammi, a fronte di un prezzo di intervento di 174,04 ECU per chilogrammo ed un progressivo aumento del prezzo di mercato. È altresì da aggiungere che le scorte di latte scremato in polvere sono praticamente esaurite ed il regime che prevedeva la relativa vendita ad un prezzo inferiore ai 10 ECU ogni cento chilogrammi è attualmente sospeso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

CERUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

sono iniziati lavori di scavo finalizzati alla costruzione di un edificio ad uso abitativo e commerciate nel cuore del centro storico di Barbarano Vicentino, in provincia di Vicenza, nelle immediate adiacenze del Palazzo dei Canonici, raro edificio gotico di terraferma già sede vescovile nel XVI secolo, che per la sua importanza storico-artistica è stato notificato ai sensi della legge 1089/1939 unitamente all'area circostante;

il terreno oggetto di scavo è anche di interesse archeologico essendovi stati ritrovati numerosi frammenti che testimoniano dell'insediamento più antico di Barbarano Vicentino;

i lavori in parola sono un vero e proprio sbancamento con mezzi meccanici distruttivo delle tracce archeologiche e con effetti degradanti macroscopici —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare l'interrogato ministro a salvaguardia del Palazzo dei Canonici; in particolare se non ritenga urgente il provvedimento di sospensione dei lavori di scavo e di ripristino delle mura demolite recentemente per il parcheggio;

se non ritenga di sollecitare, infine, la predisposizione di progetti che realmente salvaguardino il complesso in pa-

rola nella sua interezza, intervenendo con un corretto restauro che individui destinazioni d'uso compatibili con la natura dell'edificio e la sua storia. (4-07902)

RISPOSTA. — *Il palazzo dei Canonici, con gli edifici annessi e le aree di pertinenza, ridotte e trasformate in modo irreversibile sin dagli inizi del secolo con la costruzione del cinema parrocchiale all'interno del giardino, è sottoposto a tutela monumentale ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 1089 del 1939, in quanto proprietà della parrocchia di Barbarano Vicentino.*

L'edificio, destinato ad attività parrocchiali, interessa in gran parte un mappale confinante con l'area di stretta pertinenza del palazzo; il relativo progetto, che comprende anche il recupero ed il restauro del cinema parrocchiale, è stato sottoposto all'esame della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Verona e approvato con nota n. 3037 del 31 marzo 1988. La volumetria del fabbricato, che è in fase di ultimazione, è contenuta e studiata in modo da non interferire negativamente con i coni visuali comprendenti il palazzo ed i materiali e le finiture esterne sono stati imposti in relazione all'importante contesto del centro storico. La proprietà è stata invitata a segnalare ogni rinvenimento durante lo scavo alla soprintendenza archeologica di Padova.

Si chiarisce che nessuna demolizione del muro di cinta del vecchio brolo è stata operata durante l'esecuzione dei lavori predetti, mentre nel 1985 è stato respinto un progetto che ne prevedeva la sua completa demolizione per la realizzazione di un parcheggio, consentendo unicamente l'apertura di un varco necessario per accedere all'area. Si ricorda, comunque, che la citata soprintendenza di Verona è già intervenuta direttamente sul palazzo eseguendo una completa opera di risanamento delle coperture che ha frenato in modo sostanziale il grave degrado in cui versava evitando in particolare crolli e perdite di preziose parti strutturali e decorative.

Infine si precisa che il progetto generale di restauro presentato dall'ente proprietario alla predetta soprintendenza di Verona non

ha avuto seguito in quanto non è stato proposto in posizione utile ai fini dell'inserimento nel programma di intervento previsto dalla legge n. 67 del 1988.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

CERUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in alcuni edifici di interesse storico-artistico del centro antico di Padova, come l'Odeon Cornaro, il palazzo Angeli, il palazzo Policastro ed il Caffè Pedrocchi, si sono manifestati gravi danni dovuti a colpevole incuria e totale mancanza di interventi manutentivi;

le mura medioevali in Riviera Tito Livio sono oggetto di demolizione abusiva;

a fronte di una situazione così pesantemente precaria la sovrintendenza ai beni architettonici e ambientali del Veneto non interviene in maniera alcuna esponendo al progressivo ulteriore degrado il prezioso patrimonio storico-artistico della città di Padova —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per stimolare la sovrintendenza competente agli immediati interventi necessari, all'uopo destinando adeguate risorse finanziarie. (4-15009)

RISPOSTA. — *Per quanto concerne, in particolare, l'Odeon Cornaro si specifica che il comune ha una disponibilità di circa un miliardo di lire per affrontare il restauro dell'edificio. È stata effettuata gara nello scorso mese di agosto ed i lavori sono imminenti.*

Per gli edifici denominati Palazzo Angeli, Caffè Pedrocchi e Palazzo Policastro, si è in attesa di relazioni da parte dell'amministrazione comunale, che è stata sollecitata in proposito dalla competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Veneto.

A riguardo delle mura medievali di riviera Tito Livio, eseguito sopralluogo ed interpellato anche l'ufficio comunale all'edilizia pubblica, non risulta vi sia demolizione abusiva. Vi è invece uno stato di abbandono con crescita di arbusti disordinati. Si è al corrente che l'Amministrazione Comunale ha inviato ordinanza ai proprietari per eseguire lavori di pulizia e decespugliazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

CICONTE, STEFANINI, LAVORATO e SAMÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

quali sono i criteri che sono stati adottati nella scelta del nuovo dirigente dell'ispettorato regionale delle foreste della regione Calabria;

quali sono le ragioni che hanno indotto il ministro dell'agricoltura a rompere una prassi consolidata ormai dal lontano 1972 secondo la quale la nomina è sempre avvenuta dietro indicazione e previo accordo con la regione Calabria;

per quali motivi non si è ritenuto di accogliere la richiesta, avanzata sin dal 17 ottobre dall'assessore regionale all'agricoltura, di un incontro presso il Ministero dell'agricoltura al fine di concordare la nomina;

cosa e chi ha indotto il ministro dell'agricoltura a richiedere alla Giunta regionale della Calabria un parere di gradimento su un nome non concordato con la stessa Giunta;

perché il ministro dell'agricoltura non ha ritenuto di aderire alla richiesta della Giunta regionale di soprassedere alla nomina e di prendere in esame una proposta formulata dalla stessa Giunta regionale;

se risulta vero che nel mentre formalmente il ministro dell'agricoltura chiedeva parere alla Giunta regionale la

decisione e la scelta erano già di fatto avvenute. La regione, in questo modo, è stata sostanzialmente messa di fronte ad un fatto compiuto;

come mai si è ritenuto di adottare un simile metodo in un settore nel quale le funzioni sono state delegate dallo Stato alla regione rimanendo allo Stato soltanto una parte del personale che ancora oggi peraltro opera in uffici misti composti da personale statale e personale regionale. Una tale situazione avrebbe dovuto consigliare di seguire una strada che portasse al consenso, al coinvolgimento e alla piena convinzione da parte degli organi regionali;

quali criteri e valutazioni sono stati seguiti nelle indicazioni per il direttore del Parco Nazionale della Calabria e per il responsabile dell'amministrazione delle foreste di Reggio Calabria;

se il Ministro dell'agricoltura non intenda revocare la scelta operata e concordare con la regione modalità, tempi e procedure per la nuova indicazione onde evitare di proseguire un contrasto tra Stato e regione;

quali sono le determinazioni che il ministro dell'agricoltura intenda adottare al fine di recuperare un corretto rapporto con la regione Calabria impegnata in una seria azione di riordino e di bonifica dalle infiltrazioni mafiose proprio nel settore della forestazione; e al fine di fugare il dubbio che il mutamento della prassi seguita sin dal 1972, al di là delle intenzioni possa ritenersi ispirato più che dalla ricerca di personale qualificato, esperto e scelto sulla base di rigorosi e obiettivi criteri, da un tentativo di screditare e di creare ostacoli alla nuova Giunta regionale e alle forze che la compongono. (4-10066)

RISPOSTA. — *In vista del collocamento a riposo del funzionario che ricopriva l'incarico sia di capo dell'ispettorato regionale delle foreste della Calabria che di coordinatore del Corpo forestale dello Stato, questo ministero ha provveduto a nominare, tem-*

poraneamente, il coordinatore regionale del corpo forestale, per gli adempimenti indifferibili relativi al governo del personale e agli altri compiti statali, compreso quello di polizia. Non è stato, infatti, possibile raggiungere un accordo con la Regione Calabria su un nominativo cui affidare entrambi gli incarichi, anche in considerazione del fatto che alcune delle persone interessate risultano coinvolte in procedimenti giudiziari non ancora conclusi.

Quanto alla nomina dei capi degli uffici dell'amministrazione gestione ex Azienda di Stato per le foreste demaniali (ASFD) di Cosenza e Reggio Calabria, si precisa che, trattandosi di uffici statali, la nomina è di esclusiva competenza ministeriale. L'incarico di gestire, invece, le foreste regionali della provincia di Reggio Calabria, essendo di competenza della regione, è stato da questa attribuito.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

CIMA e SALVOLDI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che:*

due elicotteri dei Carabinieri sono precipitati su Villa Borghese a Roma durante le esercitazioni per la manifestazione celebrativa dell'anniversario dell'Arma —:

la dinamica dell'incidente e le sue conseguenze sulle persone coinvolte;

se non intenda disporre il divieto assoluto di sorvolo di zone abitate per manifestazioni che creano condizioni di rischio per gli equipaggi e per i cittadini e, in particolare, se intenda vietare l'impiego di elicotteri nella prossima manifestazione a Piazza di Siena. (4-13910)

RISPOSTA. — *Le cause che hanno determinato l'impatto tra i due velivoli dell'arma dei carabinieri sono tuttora all'esame delle commissioni d'inchiesta all'uopo nominate dall'autorità giudiziaria e dallo stato maggiore dell'aeronautica. Mancano, quindi, allo stato, sicuri elementi per attribuire gli*

eventi a responsabilità del personale o a difetti del materiale od organizzativi.

Sul piano generale, non sembra che gli eventi, pur dolorosi, ricordati nell'interrogazione, tanto più che — come si è detto — non ne sono state ancora accertate con sicurezza le cause, possano portare a sospendere attività essenziali per le forze armate. Non si manca, comunque, di porre in atto ogni misura utile ai fini della sicurezza delle attività operative.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

COLONI, AZZOLINI, ORSINI GIANFRANCO e USELLINI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

l'applicazione della legge n. 49 del 1987 rischia di bloccare un gran numero di realizzazioni delle organizzazioni non governative, alle quali va soltanto il 2 per cento dei finanziamenti del dipartimento per la cooperazione, a fronte del 10-12 per cento destinato alle grosse imprese industriali, ed esiste una fondata preoccupazione che le disponibilità finanziarie previste dalla citata legge siano pressoché esaurite fino al 1992 —:

quali iniziative intenda assumere perché le attese e le speranze delle organizzazioni non governative che operano nei paesi in via di sviluppo, realizzando un ideale storico concreto nell'esperienza della cooperazione solidale e dello scambio dei valori umani che, accanto ad un necessario scambio di tecnologie, rispetta l'identità culturale dei popoli, non vadano deluse. (4-15815)

RISPOSTA. — La cooperazione italiana ha costantemente apprezzato il contributo determinante degli organismi non governativi al raggiungimento delle finalità della legge n. 49 del 1987. Negli ultimi anni, conformemente agli indirizzi espressi dal Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo, il Ministero degli affari esteri ha intensificato i rapporti di collaborazione con le organizzazioni non governative (ONG), contribuendo ai programmi da

esse promossi ed affidando loro la realizzazione di un crescente numero di programmi governativi interamente finanziati con fondi pubblici. Dall'entrata in vigore della legge n. 49 è inoltre aumentato, da 81 a 104, il numero delle ONG riconosciute idonee ai fini dell'ammissione ai benefici della legge. È anche aumentata, nel 1989 rispetto all'anno precedente, la percentuale dei finanziamenti approvati per progetti ONG (dal 10,1 per cento al 14,7) sul totale degli interventi a dono deliberati dal comitato direzionale.

Quest'anno si è verificata una situazione di difficoltà finanziaria, dovuta sia alla riduzione degli stanziamenti sia al subitaneo passaggio da un regime di contabilità di cassa ad uno di contabilità di competenza. A fronte di tale situazione, che ha colpito in particolare — ma non solamente — il mondo delle ONG, sono stati adottati vari provvedimenti per assicurare la continuità dei programmi in corso attraverso la permanenza di volontari e cooperanti, per sbloccare il finanziamento di progetti promossi dalle ONG già approvati dal comitato direzionale, per approvare una serie di nuovi progetti di particolare importanza (ad esempio in Cile, Cisgiordania e Namibia).

Per il 1990, tenuto conto anche della volontà espressa dal Parlamento, si cercherà di aumentare lo stanziamento destinato ai progetti delle ONG compatibilmente con le effettive disponibilità del fondo di cooperazione. La percentuale di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) destinata sinora dall'Italia a progetti promossi dalle ONG (2,5 per cento) è comunque superiore a quella di numerosi e importanti paesi donatori. La percentuale salirebbe ulteriormente (oltre il 6 per cento dell'APS nel 1988) se si considerassero anche i finanziamenti per i progetti affidati alle ONG. Per contro la quota di autofinanziamento delle ONG italiane risulta insignificante rispetto a quella che si riscontra in altri paesi dell'OCSE, circostanza, questa, che evidenzia l'esigenza di una maggiore capacità di coinvolgimento della società civile da parte delle organizzazioni non governative.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro degli affari esteri* — Per conoscere:

se il Governo italiano sia informato del rapporto, inolto documentato, presentato dal Dipartimento di Stato americano al Presidente Bush circa i massacri (si ritiene siano state torturate ed uccise 5.000 persone) effettuati in Somalia dalle forze armate governative ai danni di migliaia di civili delle tribù Isaak, accusati dal Governo di connivenza con i guerriglieri;

se siano state assunte iniziative dal Governo italiano sia relativamente ai presunti massacri, sia per la tutela della comunità italiana;

l'ammontare e l'elenco dei destinatari degli aiuti italiani alla Somalia erogati nel corso dell'ultimo anno. (4-15957)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano, che è a conoscenza anche del rapporto sulla situazione in Somalia commissionato dal dipartimento di Stato ad un consulente esterno all'amministrazione statunitense, ispira la sua politica nei confronti della Somalia, al pari degli altri paesi della Comunità europea, ai principi della promozione dei diritti umani e della riconciliazione nazionale. Nei contatti con le autorità somale non si è mancato, in numerosi interventi al più alto livello sia a Roma sia a Mogadiscio, di ribadire la necessità di abbandonare l'opzione militare e di favorire una composizione pacifica del grave conflitto interno, che tenga conto delle legittime aspirazioni dei vari gruppi etnici. Da parte del Governo si continuerà ad operare in questa direzione.*

Per la tutela della comunità italiana in Somalia sono state predisposte, come in numerosi altri paesi, apposite misure per fare fronte ad eventuali situazioni di emergenza.

L'ammontare degli aiuti italiani per la Somalia erogati nel 1988 è di lire 254.149.000.000, come specificato nella relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo presentata nelle set-

timane scorse in Parlamento dal Ministero degli affari esteri (volume II, pagina 132). La relazione fornisce inoltre l'elenco dettagliato dei progetti approvati, in corso di esecuzione e conclusi nel 1988 per la Somalia (pagine 133-178).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la grave situazione creatasi a Grumo Appula in seguito alla mancata costruzione di un muro di sostegno a ridosso della proprietà del signor Regina Carlo (partita 14662, foglio 7, particella 89), costituisce un continuo, estremo pericolo per coloro che transitano sulla strada, oggetto di servitù di passaggio, come si evince chiaramente dalla perizia giurata del geometra Ugo Fabili — dati i motivi di urgenza, quali iniziative si ritenga di poter prendere per la immediata costruzione del muro argine. (4-04541)

RISPOSTA. — *L'Ente autonomo acquedotto pugliese a seguito di lavori di costruzione di reti idrica e fognaria effettuati nei pressi della proprietà dei signori Regina e Cuonzo in comune di Grumo Appula (Bari), non provvede alla ricostruzione di un muro di contenimento in calcestruzzo lungo la stradina confinante con la citata proprietà.*

Poiché detta situazione rappresentava pericolo per coloro che percorrevano quella strada, oggetto di servitù di passaggio, l'amministrazione comunale, sin dal 14 luglio 1987, incaricò l'ente autonomo di redigere una perizia di variante e suppletiva per la costruzione del muro in questione, affidando allo stesso ente la direzione dei relativi lavori.

Allo stato attuale il problema segnalato ha trovato completa soluzione con la realizzazione dell'opera, il cui collaudo è stato approvato dal Consiglio comunale di Grumo Appula con delibera del 4 settembre ultimo scorso.

Il Ministro dell'interno: Gava.

DIAZ e SANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio distrettuale del servizio sociale minorenni della regione Sardegna, dipendente dall'ufficio per la giunta minorile, con sede in Cagliari ha attualmente un organico di 10 assistenti sociali di cui 6 a Cagliari, 3 dislocate a Nuoro 1 a Sassari;

se già insufficiente appare il numero delle addette nella provincia di Cagliari e di Nuoro, drammatica si presenta la situazione nella provincia di Sassari dove l'unica assistente sociale rimasta in organico è in aspettativa non retribuita dal 12 gennaio 1989;

per far fronte alle esigenze della provincia le assistenti sociali appartenenti alla sezione di Nuoro sono costrette da quella data ad operare anche nella provincia di Sassari, provvedendo all'apertura dell'ufficio per due mattine alla settimana e concentrando in un altro giorno della settimana il lavoro nel territorio della provincia;

l'ufficio del servizio sociale minorenni svolge un'utile servizio di assistenza ai minori in una provincia dove l'indicizzazione della criminalità minorile è piuttosto preoccupante (pari al 25 per cento della delittuosità minorile della regione), dove tra l'altro il servizio sociale minorenni è l'unico servizio impegnato sul fronte della assistenza ai minori aventi carichi penali;

al fine di far fronte a questa emergenza l'autorità giudiziaria minorile sarda ha indetto un concorso per l'assunzione di sei unità per le sedi di Cagliari e di Sassari, che si è concluso nel marzo del corrente anno, ma con l'entrata in vigore della legge n. 554 del 29 dicembre 1988, recante disposizioni in materia di pubblico impiego, le assunzioni sono state bloccate —:

se non ritenga di autorizzare ai sensi dell'articolo 2 della legge sopra menzionata, le assunzioni dei vincitori

del suddetto concorso riscontrandosi le esigenze richieste dall'articolo stesso, tenendo anche conto del fatto che con l'entrata in vigore della legge n. 448 del 22 settembre 1988, recante le norme sul nuovo processo penale a carico dei minorenni, gli impegni del servizio sociale per i minori diventeranno sicuramente più onerosi sia presso la sede sia presso le sezioni distaccate. (4-13777)

RISPOSTA. — *L'organico dell'ufficio di servizio sociale per minorenni di Cagliari e relative sezioni staccate di Nuoro e di Sassari ammonta a complessive 15 unità, di fronte alle 10 unità attualmente in servizio (una delle quali in fase di prepensionamento entro il corrente anno).*

Per tale motivo, già nello scorso anno, con decreto 16 febbraio 1988, registrato alla Corte dei conti in data 8 luglio 1988 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 64 del 12 agosto 1988, fu bandito un concorso a sei posti di assistente sociale nel ruolo del personale di servizio sociale per minorenni dell'ex carriera di concetto dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e pena, per l'ufficio di servizio sociale per minorenni di Cagliari e la dipendente sezione staccata di Sassari. Il bando traeva origine dalla necessità di sopperire con carattere di urgenza, e con priorità rispetto alle altre sedi di servizio, alle esigenze di personale verificatesi presso le due sedi anzidette, esigenze non soddisfatte a causa di rinunce e decadenze dei vincitori dell'ultimo concorso a novanta posti di assistente sociale (1986). Tale necessità ed urgenza si è resa più acuta in relazione alla entrata in vigore delle nuove norme sul processo penale minorile contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1988 n. 448, che comportano per tutti i servizi minorili un accresciuto impegno operativo. Questa amministrazione ha pertanto provveduto ad espletare con rapidità il concorso in parola.

Ad una rapida assunzione dei sei assistenti sociali ostano però le norme della legge 20 dicembre 1988, n. 554 recante disposizioni in materia di pubblico impiego. Nè d'altra parte è possibile provvedere al

bisogno attraverso meccanismi di mobilità ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1988, n. 325. Non risultano infatti esistere nelle amministrazioni dello Stato — sulla base del provvedimento sulla mobilità — altri ruoli di assistenti sociali (di personale, cioè, in possesso di specifico titolo professionale a livello universitario) che presentino eccedenze di personale.

Per ovviare a tale grave situazione, l'amministrazione ha ritenuto opportuno, con nota del 17 aprile ultimo scorso, prospettare alla Presidenza del Consiglio, Dipartimento della funzione pubblica, la necessità di attivare la procedura prevista dall'articolo 2 della legge 29 dicembre 1988 n. 554, che consente possibilità di deroghe al blocco delle assunzioni, al fine di provvedere alle esigenze operative delle citate sedi di servizio. Tale richiesta è stata reiterata con ulteriore nota del 24 agosto ultimo scorso.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

FACCIO, AGLIETTA, VESCE e CALDERISI. — Ai Ministri della difesa, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso che il ponte Bailey che collega Siracusa all'isola di Ortigia è crollato dopo solo dieci mesi dalla costruzione, formalmente a causa del passaggio di un camion carico di sabbia per 13 tonnellate —:

se intendano verificare per quanto di competenza:

se la struttura del ponte non sia stata eccessivamente caricata dal mantello di catrame;

le ragioni per cui non sia stato istituito un semaforo a tempi alterni per regolare le distanze tra i mezzi in transito sul ponte;

quanto possa avere influito l'eccessiva usura di un passaggio troppo sfruttato;

se la segnaletica non sia stata insufficiente, in quanto non vi era un preavviso della limitazione di peso e un camionista con un carico simile non può fare retromarcia o incontra forti difficoltà;

se non ritengano assurdo e scorretto attribuire le responsabilità e la conseguente liquidazione dei danni alla ditta appaltatrice del trasporto;

il ponte Bailey in questione era stato costruito per alleggerire il carico in transito sul ponte umbertino in riparazione da circa un anno;

se risultino le ragioni per cui tali lavori debbano durare così a lungo e con quali criteri siano stati fissati i tempi di consegna del manufatto. (4-13938)

RISPOSTA. — Nel quadro delle indagini avviate dalla procura della Repubblica di Siracusa in relazione al crollo del ponte Bailey posto in opera dal genio militare a fianco del locale ponte umbertino sono state disposte perizie tecniche dirette ad accertare anche l'idoneità della segnaletica impiantata e l'entità del traffico veicolare cui la struttura era sottoposta giornalmente. L'istruttoria giudiziaria, con conseguente sequestro di tutta la documentazione relativa al ponte, è in corso.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

FACHIN SCHIAVI, NICOLINI, BENEVELLI, SAPIO, BONFATTI PAINI e BIANCHI BERETTA. — Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e della sanità. — Per sapere — premesso che:

un gruppo di associazioni culturali e ambientaliste friulane — « SOS-Udine », « In Uaite », « Moviment vivi Udin » — affiancate dalle sezioni locali di « Italia nostra », dalla « Lega ambiente » e dal « Tribunale per i diritti del malato » presentarono, in data 25 ottobre 1988, una denuncia contro l'amministrazione comunale di Udine per attentato alla salute pubblica, per distruzione del patrimonio

storico-artistico e per il depauperamento dell'*habitat* cittadino e che tale denuncia non ha avuto alcun riscontro dai ministri competenti;

nell'esposto si invocava l'intervento dei ministri affinché fossero in particolare bloccati i lavori di ristrutturazione di due edifici dei secoli XIII e XVIII destinati ad accogliere la nuova sede degli uffici giudiziari nel centro storico e si trovassero soluzioni alternative per tre parcheggi interrati che l'amministrazione intendeva realizzare all'interno della prima cerchia muraria;

si chiedeva inoltre un controllo dello Stato volto ad evitare manomissioni gravi ed irreversibili al patrimonio storico-culturale della città, per la difesa di spazi, di aree verdi e di svago di interesse collettivo, per frenare lo sviluppo disordinato della città, per contrastare infine scelte legate ad interessi prevalentemente speculativi o comunque sorrette da spinte diverse da quelle dettate da un serio concetto pianificatorio —:

quale sia il giudizio su questi fatti e quali iniziative intendano assumere per dare adeguata risposta agli interroganti e ai cittadini circa gli argomenti sopra esposti;

se ritengano di dover intervenire direttamente o mediante gli organi di vigilanza. (4-14418)

RISPOSTA. — *L'antico ospedale di Udine è sottoposto a vincolo (decreto ministeriale 10 dicembre 1959) ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089. Inoltre l'area circostante è soggetta a vincolo ex articolo 21 della predetta legge (decreto ministeriale 30 luglio 1971). Detto vincolo consente, oltre la costruzione di corpi minori, la realizzazione di un nuovo volume di 94 metri di lunghezza, 25 metri di profondità e 14,50 metri di altezza. Il progetto di massima relativo alla costruzione della nuova sede degli uffici giudiziari fu autorizzato dalla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli in data 8 settembre 1981. Successivamente fu*

approvato un progetto di variante sia del volume dell'antico ospedale sia del corpo nuovo. Tuttavia, per il corpo nuovo fu esclusa la sopraelevazione oltre i metri 14,50 previsti dal vincolo indiretto.

Di recente veniva presentato un progetto di sopraelevazione del corpo nuovo a metri 18,65. Su tale progetto, essendo esso in contrasto con il vincolo di cui sopra, il Ministero per i beni culturali e ambientali esprimeva parere negativo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

FERRARINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che a seguito della circolare inviata dalla corte di appello di Bologna datata 16 agosto 1989, relativa al personale della cancelleria in servizio presso le sedi circondariali, viene disposta la soppressione della cancelleria pretura di Borgo Taro (Parma) — quali provvedimenti intenda adottare per confermare le funzioni comprensoriali dell'ufficio di Borgo Taro, come hanno già fatto gli uffici finanziari, la compagnia dei carabinieri, la sede della comunità montana e l'unità sanitaria locale, tenuto conto delle ragioni sociali essenziali alla difesa del vasto comprensorio montano che verrebbe sguarnito della presenza degli indispensabili uffici pubblici. (4-15374)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente della Repubblica del 7 luglio 1989 si è disposta la soppressione di alcune sezioni distaccate di preture circondariali comprese nelle tabelle B e C della legge 1° febbraio 1989 n. 30 e la costituzione di nuove sezioni da ricomprendere nella tabella C della predetta legge.*

Per quanto riguarda in particolare Borgo Val di Taro, sezione distaccata della pretura circondariale di Parma, si fa presente che la stessa è stata soppressa quale sezione di tabella B e costituita quale sezione da ricomprendere nella tabella C della legge citata, aggregata alla pretura circondariale di Parma. La revisione della geogra-

fia pretorile, ormai non più procrastinabile, è stata predisposta tenendo conto dell'indice di lavoro, calcolato sulla domanda di giustizia e non sulla resa, in modo da disattivare le sezioni con indice inferiore a 0,50. Si è tenuto conto, tuttavia, per sezioni con carico al disotto di tale valore, di situazioni particolari, come l'ampiezza del bacino di utenza, l'orografia della zona, le difficoltà di accesso, il possibile isolamento per ragioni climatiche e il sistema viario, in modo da superare la meccanicità del dato.

La costituzione di nuove sezioni da comprendere nella tabella C, inoltre, è stata necessitata dall'averne individuato alcune, comprese nella tabella B da sopprimere, meritevoli, tuttavia, come nel caso in questione, per collocazione territoriale e per flusso di lavoro di un presidio di giustizia a carattere occasionale ed itinerante.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

FINCATO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — premesso che:

l'interrogante è a conoscenza del triste episodio avvenuto nella caserma « Colli di Felizzano » di Asti, dove è rimasto coinvolto il giovane Angelo Rubis di 25 anni, incorporato il 9 marzo scorso con il secondo scaglione 1989;

l'interrogante ha appreso che i fatti sono avvenuti tra la notte di giovedì 1 e venerdì 2 giugno: il Rubis era già a dormire quando un gruppo di militari, compreso un caporale istruttore, lo svegliano, lo tirano giù dal letto e lo costringono con altri due compagni a raggiungere il corridoio tra le camerate e i bagni chiedendogli di correre e fare il rumore delle motorette;

il Rubis e gli altri ragazzi obbediscono agli « ordini » impartiti, per evitare conseguenze peggiori;

durante questa sgradevole esibizione Forzata il Rubis, per cause non ancora chiare, cade e va a schiantarsi contro la vetrata del portone;

il Rubis soccorso dai compagni di « sventura » viene accompagnato in infermeria, dove i sanitari ordinano l'immediato ricovero;

attualmente il Rubis si trova in ospedale, dove è stato sottoposto già a due delicati interventi chirurgici: suturazione delle ferite prima, ricostruzione dell'arteria con un pezzo di vena prelevato dalla coscia e ricostruzione di un tendine poi;

appreso che il Rubis, dopo l'operazione, ha confidato ai familiari che si è trattato proprio di un episodio di « nonnismo » e che i protagonisti sono stati 5 ragazzi prossimi al congedo;

appreso altresì che il comandante del Battaglione colonnello Pier Gianni Ferrando ha rilasciato dichiarazioni che escludono che siano avvenuti episodi di « nonnismo » —:

1) se il ministro è a conoscenza dei fatti;

2) quali misure intende intraprendere per evitare il ripetersi di episodi di « nonnismo » che molto spesso affliggono le nostre caserme;

3) come mai i servizi di vigilanza notturna (pionieri) non sono intervenuti a bloccare quanto stava accadendo;

4) se il ministro, tenendo presente quanto accaduto ad Asti, non voglia eventualmente dar avvio ad ispezioni per verificare i fenomeni di « nonnismo » nelle altre caserme;

5) quali provvedimenti ritiene che potranno essere adottati nei confronti dei responsabili del tragico episodio;

6) come mai le dichiarazioni rese dal comandante, colonnello Ferrando, contrastano con quanto denunciato dal giovane Rubis;

7) se il ministro intende assumere provvedimenti in favore del giovane Angelo Rubis, quali il congedamento anticipato e il riconoscimento della causa di servizio con i conseguenti benefici economici;

8) se voglia comunicare all'interrogante quanti sono stati gli incidenti dovuti ad « atti di nonnismo » nelle caserme italiane e quanti giovani hanno avuto il coraggio di denunciare questi episodi, che per la loro natura violenta sono da iscriversi in un ambito delinquenziale. (4-13971)

RISPOSTA. — Verso le ore 0,30 del 1° giugno 1989, il fante Marcello Capone, del quinto scaglione 1989, rientrato dalla libera uscita, svegliava i colleghi Paolo Cazzaniga e Marco Giovi e, insieme al caporale Amerigo Ippoliti (tutti dello stesso scaglione) decidevano di far eseguire ai militari del terzo scaglione 1989 il gioco della motoretta, consistente nel percorrere di corsa il corridoio delle camerate imitando la guida ed il rumore di una motoretta. Dopo la prima coppia, partiva quella costituita dai fanti Mimmo Becchi ed Angelo Rubis. Quest'ultimo, giunto all'altezza della porta a vetri dell'ingresso scivolava, sfondandola e ferendosi.

Portato immediatamente in infermeria, il Rubis forniva una diversa versione dell'accaduto, riferendo di essere caduto accidentalmente. L'ufficiale medico decideva di trasferirlo all'ospedale civile di Asti, dove veniva sottoposto a due interventi chirurgici per tranciamento dell'arteria del braccio sinistro. Nonostante vari accertamenti compiuti sull'episodio dall'ufficiale di picchetto, dal capitano d'ispezione e dal comandante di battaglione, la reale dinamica dell'evento emergeva solo il giorno successivo a seguito di dichiarazioni del Rubis stesso. Il comandante di battaglione, pertanto, provvedeva ad inoltrare rapporto alla procura militare della Repubblica di Torino.

Gli accertamenti svolti hanno portato ad accertare la responsabilità dei quattro militari anziani. Sono, altresì, emerse responsabilità a carico di tutta la scala gerarchica, dal piantone delle camerate fino al comandante di battaglione per omissione di rapporto ai superiori e debolezza nell'azione di comando. Per tali motivi sono stati tutti perseguiti disciplinarmente.

In data 20 giugno 1989 il Rubis è stato trasferito presso l'ospedale militare di Mi-

lano, dal quale è stato dimesso il giorno successivo, 21 giugno, con 40 giorni di licenza di convalescenza. Lo stesso nosocomio ha avviato la pratica di riconoscimento di causa di servizio.

Il fenomeno del nonnismo, seguito con particolare attenzione a tutti i livelli di comando, ha subito, in questi tempi, una consistente flessione. Permangono, purtroppo, episodi isolati, legati essenzialmente all'imtemperanza giovanile. Incisiva, decisa e capillare è stata, al riguardo, l'azione preventiva e repressiva dei vari comandanti, nei confronti del fenomeno in questione.

Recenti rilevamenti, riferiti al periodo gennaio 1988-aprile 1988, che hanno considerato l'entità delle denunce e sanzioni disciplinari inflitte per episodi riferibili al nonnismo, confermano che il fenomeno in prola è al centro dell'attenzione dei quadri ed è seguito con rigorosa fermezza e con significativi risultati.

Nel periodo succitato sono stati accertati 134 episodi di nonnismo i cui autori (229), in relazione alla gravità del fatto, sono stati perseguiti in via disciplinare (154), per un totale di 1.73 giorni di consegna di rigore o denunciati all'attività giudiziaria (75, oltre a 4 denunce contro ignoti).

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

GABBUGGIANI, QUERCINI, SOAVE, PALLANTI, CONTI, PINTOR, MINOZZI, CAPECCHI, BRUZZANI, TADDEI e MASINI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere quando potrà essere presentato e illustrato alla Città di Firenze un progetto, sia pure di massima, ma che indichi la destinazione e l'utilizzo previsto per tutti i locali del complesso degli Uffizi, che a seguito del trasferimento dell'Archivio di Stato saranno aggregati alla Galleria, al fine di costituire i cosiddetti « Grandi Uffizi » (meglio, oggi, « Nuovi Uffizi »). (4-16368)

RISPOSTA. — Il progetto di massima di destinazione e utilizzo del locale ex Archivio di Stato per i Nuovi Uffizi è stato

pubblicamente illustrato in una conferenza stampa tenutasi nella stessa galleria degli Uffizi (aula di san Pier Scheraggio) in data 21 gennaio 1989.

Sulla base di tale progetto è stato richiesto un finanziamento del fondo investimenti e occupazione (FIO) 1989 di circa 70 miliardi da parte della competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Firenze, richiesta inoltrata dalla regione Toscana il 30 agosto 1988, sulla quale non è stato ancora espresso il parere degli organismi competenti, estranei a questa amministrazione.

L'argomento è stato, altresì, oggetto di numerose interviste televisive, radiofoniche e giornalistiche concesse dal soprintendente per i beni artistici e storici di Firenze, dottor Antonio Paolucci, e dal direttore degli Uffizi, dottoressa Anna Maria Petrioli Tofani, tese anche a sbloccare la consegna di detti locali da parte della direzione generale del demanio. Al progetto è stato, infine, dato ampio risalto in occasione di conferenze e relazioni pubbliche tenute dalla dottoressa Petrioli Tofani sia all'estero (convegno sui musei ospitati in edifici storici, tenutosi a Madrid nel maggio 1989) che in Firenze, di cui l'ultima presso gli Amici dei musei.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

GABBUGGIANI, SOAVE, QUERCINI, FAGNI, BRUZZANI, PALLANTI, CAPECCHI, MINOZZI e PINTOR. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere:*

se la biblioteca nazionale centrale di Firenze funzioni a pieno quale biblioteca centrale, custode di tutto il pubblicato della nostra nazione;

quali problemi deve superare per fare fronte pienamente a tale compito di assoluta importanza e delicatezza;

se l'assegnazione dei locali dell'Istituto Sant'Ambrogio è già avvenuta o sia prossima, e quanto la disponibilità di tali

spazi contribuisce a risolvere i problemi in tal senso della biblioteca stessa;

se si possa dare assicurazione che l'utilizzo della palazzina del Forte Belvedere a sede del laboratorio di restauro, sia soltanto soluzione provvisoria, apparendo incongruo sia per la necessità del laboratorio, sia per l'utilizzo del Forte Belvedere stesso o se non appare utile, a seguito di totale restauro e recupero, destinarlo a centro di studio e di esposizione dei manoscritti e di testi di stampa più antichi;

se esiste precisa previsione che eventuali future necessità di spazi da parte della biblioteca, e forse in parte del vicino archivio di Stato, potranno venire risolte ottenendo in dotazione il convento già carcere delle Murate e riscattando — di intesa con il demanio dello Stato — locali e ambienti militari in via Tripoli;

se, infine, sia previsto il finanziamento per l'automazione dei servizi della biblioteca — dall'ingresso alla distribuzione e al prestito —, la possibilità di polmoni esterni per l'immagazzinamento del materiale librario, la sostituzione o una ampia revisione di impianti ormai obsoleti e, non ultimo, un incremento di organico adeguato per lo svolgimento dei molteplici compiti di istituto nonché per lo smaltimento di lavori arretrati di catalogazione resi pressanti. (4-16373)

RISPOSTA. — *La Biblioteca nazionale centrale di Firenze svolge i compiti istituzionali ad essa demandati seppure in presenza di innumerevoli difficoltà, derivanti da carenza di spazi e mancanza di personale, sia tecnico-amministrativo che di custodia. Detti compiti istituzionali potranno trovare uno svolgimento ottimale qualora si proceda all'attuazione dell'articolo 15 della legge n. 805 del 1975, che disciplina i rapporti tra le biblioteche nazionali centrali di Firenze e Roma e l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. A tal fine è stata elaborata una proposta che è stata sottoposta al competente comitato di settore per i beni librari ed è attualmente in fase di definizione.*

All'eliminazione dell'arretrato di catalogazione creatosi nel periodo di installazione del prototipo del servizio bibliotecario nazionale si è provveduto in parte con il ricorso ad un progetto (consorzio IRIS) finanziato ai sensi dell'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (cosiddetta dei giacimenti culturali).

Per l'acquisto dei locali della Pia casa rifugio sant' Ambrogio, per il quale sono state stanziare lire 1.970 milioni, si è in attesa delle decisioni della direzione del demanio, che è stata più volte sollecitata. Inoltre, per la ristrutturazione dei predetti locali, sono già stati stanziati, ai sensi della legge n. 449 del 1987, lire tre miliardi. La disponibilità di tali spazi è indispensabile alla biblioteca perché vi verranno installati i laboratori di restauro e saranno altresì utilizzati per il deposito di materiale bibliografico speciale.

I locali del Forte Belvedere, in avanzata fase di ristrutturazione, verranno utilizzati quali deposito di giornali anteriori al 1984. Inoltre la palazzina verrà utilizzata come sede espositiva permanente della Biblioteca nazionale centrale e sarà destinata a soddisfare le esigenze culturali dell'intera città di Firenze.

Per l'espansione degli spazi della biblioteca, questo Ministero si è adoperato presso gli organi competenti per ottenere i locali dell'ex Carcere delle murate e delle caserme di via Tripoli. Sono stati finanziati vari programmi per il servizio bibliotecario nazionale, di cui la Biblioteca nazionale centrale di Firenze è uno dei poli fondamentali della rete nazionale, in base alle leggi n. 449 del 1987 e n. 67 del 1988. Per il loro ulteriore sviluppo e relativa gestione occorrono notevoli risorse finanziarie ed un congruo potenziamento degli organici.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

GABBUGGIANI, MASINI, QUERCINI, SOAVE, PALLANTI, CONTI LAURA, PIN-TOR, MINOZZI, CAPECCHI e BRUZZANI.

— Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il quadro dei gravi problemi che investono le istituzioni e i beni artistici e culturali della città di Firenze, che fu messo in forte evidenza dall'ampio dibattito che ebbe luogo durante la preparazione e lo svolgimento delle manifestazioni di « Firenze capitale europea della cultura » e nel dibattito svoltosi nelle sedute parlamentari del 13 e 16 ottobre 1986, ove furono rilevate le difficoltà di numerose strutture culturali pubbliche e private, si è ulteriormente aggravato per quanto attiene il degrado delle condizioni statiche e strutturali degli edifici storici e monumentali del demanio e pubblici e comunque di grande rilevanza ai fini storico-artistici, ponendosi così urgenti problemi di restauro, conservazione, valorizzazione, che potranno anche essere affrontate nella prevista conferenza Governocittà di Firenze nel prossimo gennaio;

è stato recentemente espresso autorevole e responsabile allarme sui fenomeni di degrado che investono la struttura di Palazzo Vecchio, definiti come « estremamente preoccupanti », che richiedono un progetto preciso che allontani tale allarme e atto ad individuare con la più alta certezza tecnica cause e modi dei fenomeni di degrado e di mantenere il permanente controllo sulle condizioni dell'edificio. Sono, intanto, urgenti opere di consolidamento del paramento bozzato di pietra forte delle grandi colonne e della cuspide della Torre d'Arnolfo; lavori di restauro e recupero anche archeologico (in particolare sotto il Palazzo ci sono i resti del teatro romano superficie metri quadrati 3.500 da utilizzare come sede di manifestazioni e di museo, che documenti la storia di Firenze, romana ed alto-medioevale, alla luce anche dei recenti scavi archeologici; il completamento del restauro dei dipinti murali e degli stucchi del Cortile di Michelozzo;

recenti episodi, che hanno portato ai crolli, per pura buona sorte senza conseguenze tra le persone, avvenuti nel corri-

doio sud del Museo di S. Marco, in un'aula dell'Accademia di belle arti e nell'Istituto statale d'arte di Porta Romana, mostrano la inderogabile necessità di un effettivo controllo caratterizzato dalla più approfondita e aggiornata conoscenza dei fenomeni degenerativi, ed a precisi progetti di intervento all'interno di una considerazione e di uno studio globale di tali problemi nella città di Firenze;

da anni si attende sia ricondotto alla fruizione pubblica un monumento di assoluta rilevanza internazionale quale la Chiesa di S. Gaetano in piazza Antinori, da troppi anni chiusa al pubblico, trattandosi di un edificio fra i più importanti del raro barocco cittadino, contraddistinto dal possedere ancora intatti gli arredi storici di dipinti e suppellettili liturgiche come erano nel XVII secolo;

considerate le condizioni del complesso monumentale ottocentesco delle Scuderie reali di Porta Romana (e giardini annessi), si rendono urgenti lavori di restauro in modo da renderlo atto ad ospitare degnamente — oltre alla Scuola d'arte che già ospita — l'imponente Gipsoteca (una delle maggiori di Europa) e un museo di produzione artistico-moderna della medesima Scuola;

in presenza di un'inadeguata utilizzazione del complesso del Palazzo Corsini Suares (in via Maggio n. 42), si rende indispensabile il completamento del restauro per la sistemazione funzionale e per la conservazione degli archivi del 900 promossa dal Gabinetto Viesseux. Il restauro, iniziato molti anni fa, è da tempo interrotto;

si pone la necessità di affrontare, con decisione e previsione di tempi ragionevoli di intervento, il problema delle numerosissime opere d'arte alluvionate nel 1966 (soprattutto dipinti, affreschi, suppellettili liturgiche) che ancora giacciono — a oltre venti anni — nei magazzini della soprintendenza per i beni artistici, oggetto, nella maggioranza dei casi, soltanto di alcuni primi interventi subito dopo l'alluvione, ma che attendono di venire

ricondotte, dopo il risanamento, alle sedi di provenienza; ovvero, dove questo non fosse possibile, ad una conservazione dignitosa che ne consenta la fruizione pubblica —:

quali iniziative intende adottare e se le stesse si collocano in un disegno organico di interventi sui problemi relativi alle strutture artistiche e culturali della Città di Firenze. (4-17042)

RISPOSTA. — *La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Firenze svolge compiti di supervisione relativamente ai lavori attualmente in corso a Palazzo Vecchio. Detti lavori riguardano particolarmente l'esecuzione di consolidamento del lato su piazzale degli Uffizi con specifico riguardo ai solai ed alla pavimentazione.*

Nei giorni scorsi è stato terminato il restauro del collegamento sospeso fra gli Uffizi e Palazzo Vecchio, mentre i lavori interni, finanziati dall'amministrazione comunale che vi ha propri uffici, sono condotti dalla Fabbrica di Palazzo Vecchio sotto la direzione dell'ingegner Ugo Mucini.

Per quanto riguarda il corridoio sud del museo di san Marco, la soprintendenza sta predisponendo un pronto intervento riguardante al momento il solo consolidamento strutturale della porzione di immobile, vista la scarsa disponibilità dei fondi ordinari, insufficienti per i numerosi urgenti interventi inseriti nel programma ordinario dell'ufficio.

Per quanto riguarda l'accademia di belle arti, il provveditorato alle opere pubbliche di Firenze è già intervenuto ed a tale proposito valuterà l'opportunità della prosecuzione degli interventi congiuntamente con la competente soprintendenza.

Per il complesso dei santi Michele e Gaetano, luogo sacro pubblico, chiuso alla pubblica fruizione, la soprintendenza ha previsto l'inserimento di detto complesso monumentale nella proposta di un progetto di fattibilità immediatamente cantierabile unitamente con: l'oratorio di san Francesco dei Vanchetoni, la chiesa di Ognissanti, la chiesa della Santissima Annunziata in Firenze, il complesso Il vivaio a Incisa Val-

darno. Tale progetto richiederebbe però uno stanziamento straordinario per un importo di lire 21 miliardi.

Il complesso dei santi Michele e Gaetano presenta a tutt'oggi opere provvisorie riguardanti il prospetto principale, poste da tempo a protezione della pubblica incolumità da parte degli enti interessati.

Per il complesso monumentale denominato ex Scuderie reali di Porta Romana, bene demaniale, attualmente occupato parzialmente per la parte del detto edificio ex Scuderie reali dall'istituto statale d'arte di Porta Romana, la soprintendenza ritiene che nel momento in cui potranno attivarsi i finanziamenti corrispondenti sarà possibile utilizzarlo per spazi museali annessi al complesso di Boboli. A tal fine la soprintendenza anche in questo caso ha previsto un progetto di fattibilità immediatamente cantierabile relativo all'intero complesso di Boboli in cui ricade il manufatto in argomento. Anche tale progetto richiederebbe fondi straordinari per un importo di lire 36 miliardi.

In merito alla situazione dei depositi di opere d'arte, alluvionate e non, conservate nei depositi della soprintendenza per i beni artistici e storici di Firenze, si precisa che attualmente i depositi di queste opere d'arte sono così articolati.

1) Sotterranei del Rondò di Bacco a Palazzo Pitti.

Contiene un gran numero di tavole e tele, quasi tutte alluvionate, in parte sottoposte ab antiquo a primi sommari interventi di urgenza immediatamente dopo l'alluvione. Si tratta, a oggi, di un nucleo di circa 350 dipinti, oltre a un enorme quantitativo di cornici e manufatti lignei vari.

2) Cenacolo di Fuligno.

Ospita un numero rilevante (un centinaio) di dipinti su tavola che richiedono, nella loro grande maggioranza, interventi delicati, lunghi e costosissimi di trasorto su tela della superficie pittorica.

3) Soffittone di Palazzo Pitti.

Oltre a molte opere pertinenti alla galleria Palatina e alle gallerie fiorentine (e

quindi, come tale, da considerare deposito fisiologico), il soffittone ospita un numero ormai non rilevantisimo (qualche decina) di opere (alluvionate e non) provenienti dal territorio e in attesa di restauro.

4) Fortezza da Basso e soffitte.

Ospita un gran numero di manufatti (dipinti su tela e su tavola, sculture lignee, eccetera) per un totale di circa duecento pezzi, spesso in drammatiche condizioni di conservazione.

5) Depositi vari: affreschi staccati.

Questa imponente quantità di affreschi staccati (oltre trecento) spesso di grandissime dimensioni è ospitata in vari locali (soffitte del cenacolo di san Salvi, villa Corsini, Fortezza da Basso, alcuni laboratori privati) ma è concentrata soprattutto nella limonaia di villa Corsini. I problemi di conservazione di questa tipologia di opere d'arte riguardano non soltanto le operazioni di restauro (già di per sè spesso difficoltose e costose) ma anche, quando non soprattutto, quelle relative alla loro ricollocazione in loco, che quasi sempre implica restauri agli ambienti monumentali di provenienza.

6) Ville medicee di Petraia e Poggio a Caiano.

Un capitolo dolorosissimo riguarda questi due depositi ove, all'indomani dell'inondazione del 1966, vennero ricoverate centinaia di suppellettili liturgiche lignee spesso ridotte in condizioni disperate. Non sempre le opere qui ricoverate (oltre un migliaio) sono di elevate qualità formali e stilistiche.

Questa è la situazione attuale. Ma negli anni, soprattutto negli ultimi, la soprintendenza ha costantemente operato tenendo presente l'estrema gravità del problema. Fino ai recenti interventi straordinari previsti dalle leggi n. 449 del 1987 e n. 67 del 1988, la soprintendenza ha sempre inserito, nella pur modesta programmazione annuale basata sui finanziamenti ordinari, opere d'arte provenienti dai depositi descritti. Le predette due leggi n. 449 del 1987 e n. 67 del 1988 hanno consentito, ad esempio, il

recupero dei 52 monocromi delle tre serie relative agli apparati funebri di Filippo II di Spagna (1598), di Enrico IV di Francia (1600), di Margherita d'Austria (1601), come ancora di 17 tavole alluvionate provenienti dal territorio e la ricollocazione del ciclo di affreschi della confraternita di san Pierino a Firenze; e ancora il restauro di varie tele e della cantoria d'organo della chiesa Collegiata dell'Impruneta, degli arredi lignei del convento di san Domenico a Fiesole, del collegio Cicognini a Prato e del conservatorio di san Niccolò, sempre a Prato; e, infine, il restauro di varie opere alluvionate del museo Horne e del Museo dell'opera del duomo a Firenze.

Fra gli interventi sulle opere alluvionate realizzate negli ultimi anni con i finanziamenti ordinari si ricorda la ricollocazione di vari cicli di affreschi (il chiostrino dei voti alla Santissima Annunziata, il chiostrino Verde e il chiostrino Grande a santa Maria Novella, gli affreschi di Masolino alla Collegiata di santo Stefano a Empoli, eccetera) e di un rilevante numero di tavole e tele provenienti dai depositi descritti ammontante a circa 90 pezzi.

È di tutta evidenza, comunque, che i monumenti fiorentini, e in particolare gli edifici storici sede di musei statali, sottoposti ogni anno alla pressione di circa 3 milioni 300 mila visitatori richiedono provvedimenti continui di monitoraggio, di piccolo restauro e manutenzione, per i quali sarebbe necessario, per Firenze come altrove, un incremento delle risorse finanziarie ed un potenziamento degli organici del ministero.

Il ministero, pur nelle difficoltà dovute alla nota penuria di risorse finanziarie, è particolarmente attento a tutti i problemi sopra evidenziati e sta predisponendo linee di intervento che opportunamente verificherà nella conferenza Stato-comune, già programmata, e che è in fase di organizzazione per i primi mesi del prossimo anno.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

GASPAROTTO, PICCHETTI, BELLOCCHIO e FORLEO. — Ai Ministri della di-

fesa, dell'interno e delle finanze. — Per conoscere l'applicazione data finora ai programmi concernenti la dotazione di nuove caserme e delle annesse infrastrutture di servizio, da parte di esercito, marina, aeronautica, carabinieri, ed in particolare:

1) la consistenza dei suddetti programmi (anche in termini finanziari, previsione e consuntivo); l'elenco delle caserme e delle infrastrutture realizzate (in base alle leggi in vigore, ovvero agli stanziamenti previsti nella legge finanziaria e nel bilancio dello Stato) e di quelle di prevista realizzazione;

2) la consistenza dei programmi di ammodernamento e di adeguamento delle caserme e delle infrastrutture annesse, esistenti;

3) la tipologia delle suddette caserme ed in particolare gli standard civili di vivibilità, di sicurezza, di tutela sanitaria, dei servizi, adottati;

4) la dislocazione territoriale delle nuove caserme (regioni militari dell'esercito, aree di emergenza criminale);

5) la ripartizione, in percentuale, secondo la demanialità, ovvero l'acquisizione in affitto, delle caserme delle forze armate e dell'arma dei carabinieri;

6) l'elenco e l'importo dei fondi destinati alla difesa per i programmi di costruzione di caserme, alloggi di servizio, infrastrutture di servizio;

7) l'elenco delle ditte assegnatarie dei lavori per la realizzazione dei suddetti programmi, in particolare per il concessionario ITALSTAT (con indicazione delle quantità numeriche, della localizzazione delle opere, degli stanziamenti previsti particolarmente e dei costi effettivi e finali di realizzazione);

8) l'elenco delle iniziative costruttive per le quali sono state reperite le aree, redatti i progetti esecutivi, iniziati i lavori di realizzazione;

9) i tempi previsti per il completamento dei programmi affidati ed in corso

di esecuzione, e quelli previsti per i programmi da affidare;

10) i criteri e le procedure di selezione e di scelta dei concessionari di affidamento dei lavori, in particolare se la selezione è avvenuta previa consultazione plurima delle ditte idonee e capaci;

11) se il ministro della difesa intende valutare procedure diverse, più garantite rispetto a possibili manipolazioni, tali comunque da includere anche operatori di rilevanza sociale e produttiva.

(4-06204)

RISPOSTA. — Si forniscono, in allegato, i richiesti dati riguardanti i programmi delle caserme delle forze armate, dati che sono in visione presso il Servizio Stenografia dell'Assemblea.

Per quel che riguarda l'arma dei carabinieri, la legge 6 febbraio 1955, n. 16, concernente programma quinquennale di costruzione di nuove sedi di servizio e relative pertinenze per l'arma dei carabinieri ha stanziato la somma di lire 1.450 miliardi per la realizzazione di interventi e infrastrutture secondo un programma da approvarsi con decreto del ministro dei lavori pubblici, sentiti i ministri dell'interno e della difesa. Il Ministero dei lavori pubblici è stato inoltre autorizzato ad assumere impegni di spesa fino alla concorrenza del 50 per cento della quota di stanziamento relativa al 1985 (lire 270 miliardi) per l'acquisizione di edifici. Al momento attuale, il piano di interventi comprende globalmente 468 costruzioni, 18 riattamenti e 84 acquisti, di competenza, questi ultimi, del Ministero delle finanze. Risultano, inoltre, assunti in locazione 4.777 immobili di proprietà privata a fronte di 598 caserme demaniali.

La legge 24 dicembre 1988, n. 541 (legge finanziaria 1989) ha destinato, per i predetti scopi, 40 miliardi per il biennio 1988 e 1989.

La legge 5 dicembre 1988, n. 521 ha anche previsto una serie di misure di potenziamento e ammodernamento delle forze di polizia per il quale non sono stati ancora decisi i relativi impegni di spesa.

Le procedure attualmente seguite per la costruzione, l'ammodernamento e l'adeguamento delle caserme e delle annesse infrastrutture di servizio sono quelle previste dalla vigente normativa in tema di opere pubbliche. In particolare, viene — di norma — seguita la procedura contrattuale prevista dal combinato disposto degli articoli 1, lettera d) e 4 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 concernenti norme sui procedimenti di gara negli appalti di opere pubbliche, mediante licitazione privata. Tali procedure si sono, sinora, dimostrate del tutto idonee a tutelare l'amministrazione in sede di gara; non si ravvede, pertanto, la necessità di apportare modifiche al predetto quadro normativo.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

GOTTARDO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il giovane Callegaro Rudy, di Campo San Martino (PD), ha presentato domanda di ammissione al servizio civile, fondata sulle proprie convinzioni pacifiste e non-violente e suffragata da una lunga militanza in movimenti e organizzazioni che operano per un mutamento della società in modo non-violento;

la richiesta non è stata accolta dal ministro della difesa perché prodotta in data 9 gennaio 1989 e non entro il 31 dicembre 1988 e, pertanto, in data successiva ai termini previsti dall'articolo 2 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, la quale, all'ultimo comma dello stesso articolo 2, stabilisce: « Gli abili ed arruolati ammessi al ritardo e al rinvio del servizio militare per i motivi previsti dalla legge, che non avessero presentato la domanda nei termini previsti dal comma precedente, potranno produrla ai predetti organi di leva entro il 31 dicembre dell'anno precedente alla chiamata alle armi »;

pur prescindendo dalla valutazione se detto termine debba considerarsi di natura perentoria od ordinatoria, il provvedimento del ministro risulta incom-

pleto, non essendo stata indicata la data della effettiva chiamata alle armi del Callegaro, che potrebbe, quindi, verificarsi anche nel 1990 od oltre;

comunque, il Callegaro ha giustificato, con certificazione medica, che nei giorni precedenti era stato affetto da malattia polmonare e, quindi, impossibilitato a presentare di persona — come prescritto — la domanda in questione, peraltro redatta in data 27 dicembre 1988, come attestato dalla autenticazione di firma da parte del segretario comunale del comune di Campo San Martino, comune di residenza dell'interessato;

per effetto di tale mancato accoglimento il giovane dovrebbe rinunciare alle proprie convinzioni, maturate, come già accennato, in molti anni di militanza in organizzazioni pacifiste —:

se non intenda modificare, alla luce di quanto esposto, il proprio provvedimento del 27 febbraio 1989, ed accogliere la domanda del giovane Callegaro Rudy di effettuare il servizio civile sostitutivo al servizio militare, così da restituire all'interessato il patrimonio personale acquisito in tanti anni di militanza in movimenti e organizzazioni pacifiste e non-violente. (4-14856)

RISPOSTA. — Il termine del 31 dicembre dell'anno precedente alla chiamata alle armi, posto dalla legge 24 dicembre 1974, n. 695, ai giovani che, essendo stati in precedenza ammessi al ritardo per motivi di studio, intendano presentare domanda di obiezione di coscienza, ha carattere perentorio, così, come perentorio è anche il termine per chiedere il ritardo per motivi di studio. Come riconosciuto dalla giurisprudenza, la mancata indicazione della data di effettiva chiamata alle armi, legata ad esigenze organizzative non esattamente valutabili a priori, non è motivo di illegittimità dei provvedimenti ministeriali.

In relazione a quanto sopra, mancano, pertanto, i presupposti per far luogo alla revoca del provvedimento con il quale è stata respinta la domanda tardiva del giovane Callegaro.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

GUIDETTI SERRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

con decreto poi confermato dalla Corte d'appello del 14 luglio 1989 del tribunale dei minorenni è stata allontanata in via provvisoria e d'urgenza dall'abitazione familiare la minore Hering Stephanie;

la decisione, di estrema delicatezza, si basa fundamentalmente su di un diario, redatto dalla minore, sembra in casa di estranei e molti mesi prima del reperimento e consegna alle autorità;

su questa circostanza si sono basati in prevalenza i pareri favorevoli al distacco dei rappresentanti dei servizi;

non si è tenuto conto dello stato di malattia da cui è stata affetta la madre per lungo periodo, e che può aver causato interferenza di terzi;

la situazione può aver causato e causare a Stephanie grave trauma, seguendo un percorso di vita irreversibile;

la stessa autorità che ha assunto la decisione ha fatto riferimento alla « provvisorietà » dell'allontanamento;

la minore, di religione luterana, è stata ricoverata in un istituto di religione cattolica, senza la possibilità di partecipare alle cerimonie della propria religione —:

se non ritenga di assumere quei provvedimenti, da più parti auspicati, perché le indagini circa la situazione di un minore siano assunte da più operatori, preparati nelle varie discipline, si da consentire l'acquisizione di elementi più approfonditi di conoscenza da parte dei giudici ai fini di una più retta applicazione della legge. (4-15761)

RISPOSTA. — Il caso della minore Hering Stephanie è stato segnalato al tribunale per i minorenni di Roma dal servizio materno infantile della unità sanitaria locale RM/21 di Civitavecchia, a causa del grave disagio

psicologico in cui versava la minore anche perché, affidata di fatto ad una coppia di coniugi, cui si era legata, aveva fatto rientro in famiglia, dietro insistenti richieste della madre.

Il tribunale incaricava il servizio sociale del comune di Santa Marinella, competente per territorio, per la redazione di una relazione psicologica sulla minore al fine di approfondire il caso. Secondo l'ufficio per la giustizia minorile, da tale accertamento emergeva un quadro psicologico enormemente alterato e tale da richiedere un intervento urgente a tutela della integrità psicofisica della ragazza. Erano infatti stati trovati alcuni scritti della minore nei quali si affermava che la madre aveva tentato più volte di indurla a pratiche sessuali anche aberranti, con dovizia di particolari descrittivi.

Stante quanto sopra, al fine di verificare la veridicità o meno di quanto emerso, comunque manifestazione di grave pregiudizio per la minore, veniva disposto dal tribunale per i minorenni l'allontanamento in via temporanea ed urgente della ragazza dalla residenza familiare con collocamento presso una idonea struttura di accoglienza. Il provvedimento non veniva eseguito poiché la madre proponeva reclamo alla corte d'appello di Roma, cui sono stati trasmessi gli atti. Tale iniziativa ha bloccato temporaneamente ogni ulteriore attività da parte del tribunale per i minorenni.

In generale si osserva che procedure di allontanamento dal nucleo familiare di minori in situazione a rischio sono previste da tutti gli ordinamenti, poiché risulta intuitiva la necessità di poter disporre di strumenti giuridici che permettano interventi tempestivi a protezione dei minori, là dove la situazione lo richieda. In tali casi è previsto dagli ordinamenti minorili l'avvalersi dei servizi sociali territoriali competenti sia per le indagini, psico-sociali che per l'esecuzione dei provvedimenti di allontanamento e di affidamento.

Non può tuttavia tacersi che il sistema delineato dal codice civile vigente (articoli 333-336; articolo 403) è in buona parte carente e lacunoso sotto l'aspetto procedurale, e che una sua migliore definizione e

messa a punto, anche per quanto concerne le modalità dell'esecuzione, è certamente auspicabile.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

LABRIOLA. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere il motivo per il quale è stato dato parere contrario alla domanda di riconoscimento di dipendenza da causa di servizio della cardiopatia conseguita dal signor Pietro Chionsini, già dipendente dell'amministrazione provinciale di Livorno. (4-16375)

RISPOSTA. — Il soggetto interessato, già in servizio presso l'istituto tecnico-commerciale di Portoferraio - isola d' Elba con mansioni di segretario, per essere affetto da cardiomiopatia ipertrofica ostruttiva, tale da indurlo a sottoporsi a trapianto cardiaco nel luglio 1988, per detta infermità ha presentato documentata istanza di pensione privilegiata.

Interpellato, come prescritto, dalla direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro, il competente ufficio medico legale di questo ministero nell'aprile 1988, esprimeva al riguardo parere negativo nel merito, rilevando che, nell'impossibilità di individuare un nesso causale fra servizio reso dall'interessato ed insorgenza delle affezioni cardiache poste a base dell'invalidità, non risultavano sussistere i requisiti di legge per l'accoglimento di detta istanza. Dinanzi ad una richiesta di conferma di tale parere dello stesso dicastero del tesoro in data 1° marzo 1989, il predetto ufficio medico legale di questo Ministero, per acquisire ulteriori elementi di giudizio, sottoponeva la relativa documentazione tecnico-sanitaria all'esame di un qualificato specialista cardiologo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 257.

Sulla base del parere da questi espresso, il ministero, con propria nota del 23 giugno 1989, non poteva che confermare il proprio precedente avviso, debitamente illu-

strato e motivato sotto il profilo clinico e medico-legale. Veniva, infatti, considerato che la miocardia ipertrofica ostruttiva, per essere una patologia conseguente ad un difetto metabolico primitivo congenito, deve ritenersi dotata di una propria autonoma attitudine evolutiva, indipendente dall'azione di fattori esogeni potenzialmente connessi all'attività di servizio oggetto della documentazione tecnico-illustrativa inviata dall'interessato. Ciò impediva, evidentemente di individuare quel nesso di causalità fra i trascorsi lavorativi e l'infermità denunciata, che solo avrebbe potuto confortare la concessione della pensione privilegiata oggetto dell'istanza.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

LAURICELLA. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

il quartiere Fontanelle, posto in una zona di nuovo sviluppo urbanistico della città di Agrigento, in cui è in corso uno sviluppo della edilizia cooperativa che si aggiunge alle case popolari ed alle cooperative esistenti, oltre che ad edilizie private, è sfornito dell'ufficio postale, con grave disagio per i residenti, visto che l'ufficio più vicino dista 4 chilometri dall'abitato del quartiere;

la popolazione si aggira sui 3.000 abitanti è in forte aumento per i nuovi insediamenti —:

se non ritenga di favorire il parere positivo alla istituzione di una succursale dell'ufficio postale, già chiesta il 27 marzo 1988 alla direzione centrale ULA Div. V sez. I degli organi provinciali competenti. (4-06011)

RISPOSTA. — L'istituzione di nuovi uffici postali avviene in relazione alle esigenze del servizio e dell'utenza e nell'osservanza dei principi di politica economica tracciati dal Governo per il contenimento della spesa pubblica. Per quanto attiene in particolare l'apertura di un ufficio postale nel quartiere

Amagione-Fontanella (Agrigento), gli organi ispettivi, cui è stato affidato l'incarico di effettuare le necessarie verifiche, hanno ravvisato l'opportunità di tale iniziativa sussistendo gli elementi oggettivi richiesti per l'adozione del provvedimento di istituzione di un nuovo ufficio. Sono stati, pertanto, presi contatti con la locale autorità comunale la quale si è dichiarata disponibile a porre a disposizione dell'amministrazione postale i locali del nuovo centro sociale sito in località Fontanelle.

Si assicura, quindi, che, non appena i competenti organi tecnici si saranno pronunciati circa l'idoneità di tali locali allo svolgimento dei servizi postali, non si mancherà di porre in essere ogni accorgimento atto a consentire, in tempi brevi, l'attivazione di un ufficio postale nella località in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

LEONE. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

il signor Vincenzo Serraino è segretario regionale per la Puglia del Sindacato nazionale autonomo beni culturali e ambientali, aderente all'UNSA-CONFSA, nonché componente il direttivo nazionale del suddetto sindacato, vicesegretario provinciale dell'UNSA federstatali di Taranto;

in virtù di tale incarico fruisce del « distacco » annuale sindacale ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 715 del 1978, è per l'effetto svincolato da qualsiasi subordinazione gerarchica, a mente della ratio della normativa in vigore, relativa alla tutela costituzionalmente garantita ai dirigenti sindacali delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;

la finzione preposta è di fatto volta nei confronti dei lavoratori dipendenti del Ministero per i beni culturali e ambientali, in attività di servizio nella regione Puglia;

il predetto Vincenzo Serraino è in organico presso l'Archivio di Stato di Taranto;

nell'ambito dei suoi doveri di dirigente sindacale ha ravvisato comportamento contrario ai doveri d'ufficio della dottoressa Maria Concetta Ingrosso, reggente l'archivio di Stato di Lecce, in essi ravvisando con ampia facoltà di prova e dovizia di argomentazioni e testimonianze, la pervicace preclusione della medesima ad addivenire a libero e democratico confronto sindacale;

atteso che la medesima ha invitato il superiore Ministero per i beni culturali e ambientali a prendere provvedimenti per i presunti illeciti comportamentali i quali, per le premesse di cui sopra, non potevano sussistere in quanto il Serraino per la funzione anzidetta è sospeso dai doveri di subordinazione gerarchica;

atteso che la predetta impiegata reggente dell'archivio di Stato di Lecce non aveva tra l'altro neanche giurisdizione territoriale competente alla richiesta dei provvedimenti che ne occupano;

rilevato che il direttore generale del personale dottor Giovanni Natoli deferiva con termini gratuitamente offensivi il succitato Vincenzo Serraino all'udienza del 18 ottobre prossimo presso la commissione di disciplina del Ministero per i beni culturali e ambientali —

se non ritengono di predisporre una doverosa e imparziale ispezione da parte degli organi competenti, al fine di sgombrare il campo anche in ambito prettamente ministeriale da possibili malintesi di competenze sia centrali sia periferiche, soprattutto in costanza del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1972 sulla dirigenza. (4-15630)

RISPOSTA. — *La vigente normativa riguardante il personale statale che riveste incarichi presso organizzazioni sindacali non intende svincolare tale personale dal rapporto di servizio instaurato con la pubblica amministrazione. Il fatto che il legi-*

slatore, recependo avvertite esigenze di tutela del lavoratore ed in ossequio alla norma costituzionale, abbia attribuito particolari diritti al personale in questione, non significa in alcun modo che abbia voluto creare diverse categorie di dipendenti dello Stato in ordine alla qualità dei doveri e delle correlate responsabilità che, viceversa, sussistono, in modo pieno in capo a tutti i dipendenti della pubblica Amministrazione senza distinzioni di sorta, siano essi sindacalisti o meno.

Pertanto il signor Serraino, in virtù dell'incarico sindacale rivestito, è pur sempre soggetto agli obblighi derivanti dal rapporto di gerarchia, dato che neanche l'articolo 8 della legge 17 novembre 1978, n. 715, all'osservanza della quale questa amministrazione si è sempre attenuta, prevede esoneri a riguardo.

Infatti l'attribuzione di specifici diritti in favore del personale avente incarichi sindacali è sempre strettamente connesso dal legislatore al prioritario e privilegiato riconoscimento dato al rapporto con l'amministrazione.

Si osserva, in proposito, che la concreta fruizione dei diritti sindacali è, appunto dalla norma, (si vedano ad esempio gli articoli 45 e 47 della legge 18 marzo 1968, n. 249 ed ancora Sandulli, Manuale di Diritto Amministrativo, XIII edizione, Jovene, Napoli, primo volume, 1982, 298) vincolata alla necessità di un'apposita domanda all'organo sovraordinato.

È evidente quindi che il disposto normativo, col riconoscimento di tali diritti, non intende in alcun modo incidere sul rapporto di servizio, ma al contrario sembra chiaramente confermarne il valore in tutti i suoi aspetti e quindi anche per quanto riguarda il rispetto del rapporto di gerarchia.

Venendo a considerare la natura e le particolari modalità della condotta messa in atto dal signora Serraino e che è stata oggetto del procedimento disciplinare richiamato dall'interrogante, questo ministero osserva che quanto affermato nell'interrogazione in questione ritrae i fatti in modo non aderente alla effettiva realtà sia per quanto riguarda la condotta del signor Ser-

raino sia per quanto si riferisce ai comportamenti tenuti dal direttore dell'archivio di Stato di Lecce dottoressa Ingresso.

Infatti dalla documentazione in possesso della competente direzione generale per gli affari generali amministrativi e del personale non risulta in primo luogo nel modo più assoluto la pervicace preclusione della nominata dottoressa Ingresso ad addivenire a libero e democratico confronto sindacale.

Inoltre, in base a quanto detto in precedenza, non è ammissibile nel modo più assoluto che l'incarico sindacale del signor Serraino escluda in capo al medesimo la sussistenza di illeciti comportamentali.

Tale assunto, unitamente all'affermata sospensione dai doveri di subordinazione gerarchica, porterebbe ad una sorta di immunità non prevista né in alcun modo de-sumibile dal sistema.

Per quanto riguarda la questione sollevata dall'interrogante, che cioè la dottoressa Ingresso, informando la direzione generale di fatti avvenuti presso l'archivio di Stato di Lecce avrebbe esorbitato dai suoi poteri mancando di giurisdizione territoriale, si osserva che, il capo dell'ufficio, sia la sua posizione di reggenza o di titolarità, è tenuto ad adottare le misure più opportune per pervenire e reprimere tutti gli illeciti commessi nella sede dell'ufficio, indipendentemente da chi ne sia l'autore, e quindi anche, come nel caso di specie, se si tratti di soggetto dipendente da altro istituto.

In merito poi alla nota di deferimento alla commissione di disciplina del signor Serraino si ritiene che nella stessa non vi siano termini offensivi nei confronti del predetto dipendente.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

LEONI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che corrispondenza spedita dall'interrogante dal Palazzo di Montecitorio e recante il timbro postale « Camera dei deputati — 13 dicembre 1988 » è giunta a destinazione a Varese (in Lombardia, in Italia) solo il giorno 10 febbraio 1989,

impiegando dunque 60 giorni per compiere 664 chilometri (velocità inferiore a quella di una tartaruga stanca);

se questi tempi sono una speciale attenzione delle poste per la Camera dei deputati, od in particolare per i soli parlamentari del gruppo misto, o se si allineano ai tempi di perfetta « norma » postale attuale; e se in questo secondo caso, non si voglia provvedere con urgenza ad appaltare il servizio postale ad un'azienda privata lombarda. (4-11607)

RISPOSTA. — Nell'impossibilità di disporre specifiche verifiche e di accertare con precisione le cause del disservizio lamentato, in quanto, come è noto, gli invii ordinari non sono soggetti a registrazione, si ritiene che la corrispondenza di cui trattasi sia stata impropriamente inclusa in un dispaccio diretto a Milano e che il relativo carteggio sia stato effettuato in ritardo a causa delle difficoltà che, dal mese di dicembre, si sono verificate presso il centro di meccanizzazione postale di Roserio, dovute sia alla cronica carenza di personale, sia al notevole aumento del volume del traffico che sempre si registra nel periodo pre-natalizio.

Nell'assicurare, comunque, che sono stati adottati i provvedimenti necessari per eliminare gradualmente le giacenze, si esclude che il disservizio di cui trattasi — dipeso da situazioni occasionali e contingenti — possa essere considerato come indice del normale espletamento del servizio postale.

In proposito, infine, si significa che il tempo medio occorrente per il recapito della corrispondenza ordinaria si aggira sui 5-6 giorni, a fronte degli 8 giorni e mezzo rilevati nei primi mesi dell'anno scorso e che l'Amministrazione postelegrafonica intende gradualmente ridurlo, in un biennio, a 2,5 giorni ponendolo in tal modo al disotto della media europea.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

LORENZETTI PASQUALE, MARRI e PROVANTINI. — Al Ministro delle poste e

telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il Centro nazionale materiali e stampati delle poste e telecomunicazioni di Scanzano rappresenta per Foligno e per l'Umbria una presenza qualificante del tessuto economico e sociale;

il centro stesso è oggetto di un rilevante investimento di circa 200 miliardi per un progetto molto importante di modernizzazione dell'intero complesso, con un grande cantiere che lo coinvolgerà per oltre cinque anni;

tale progetto trova il suo fondamento in due disegni di legge presentati da parte del Governo e tra di loro connessi, relativi l'uno alla riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (AC 3805) e l'altro alla riforma del settore delle telecomunicazioni (AS 1685);

le due proposte di riforma prevedono di istituire un Ministero di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo sui servizi postali, banco postali e di telecomunicazioni, separando dette funzioni dalla gestione dei servizi stessi, oggi gestiti dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST) e dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;

la proposta di modifica dell'assetto delle telecomunicazioni prevede il passaggio di tali servizi in concessione ad una società operante nell'ambito delle partecipazioni statali, eccezion fatta per i servizi dei telegrammi, di posta elettronica, di telematica pubblica, di radiodiffusione circolare e di quelli radio marittimi;

esiste, all'interno del centro, una tipografia a cui sono attualmente assegnati undici tipografi;

il Poligrafico dello Stato, secondo le norme vigenti, trasferisce all'esterno la stampa del 12 per cento delle esigenze del Ministero e dell'amministrazione delle poste —;

se non ritenga opportuno, visto che il personale in servizio presso il Centro

nazionale materiali e stampati di Scanzano opera quotidianamente in un grande cantiere con evidenti disagi e così sarà per circa cinque anni, prevedere sia una cura particolare da parte della dirigenza del centro al fine di evitare il sorgere di contenzioso sia una continua informazione alle organizzazioni sindacali sullo sviluppo e sui tempi dei lavori;

se non ritenga ormai maturo, nell'ottica delle due proposte di riforma in premessa ricordate, trasformare il centro da sede decentrata della direzione centrale patrimonio e approvvigionamento del Ministero a ufficio speciale con caratteristiche di effettiva autonomia gestionale, dotato di precise prerogative per la gestione patrimoniale e contabile (vari livelli di dirigenza — cassa — cassiere — controllore, ecc.);

se non ritenga altresì, vista la collocazione del centro nazionale nel territorio di Foligno, di dover formalizzare con decreto l'accordo intercorso ormai da tre, quattro anni, con la direzione centrale del personale, in base al quale il personale per il centro debba essere assunto o tramite concorsi indetti dal compartimento dell'Umbria e non da quello di Roma, o, fino alla quarta categoria, tramite l'ufficio di collocamento locale, anticipando oltretutto un'altra caratteristica importante di autonomia;

quali motivi hanno fatto sospendere i lavori relativi alla officina telegrafica, alla scuola telegrafica, alla casa albergo e alla caserma dei carabinieri, il cui progetto è stato approvato nel 1984 e il cui appalto è stato vinto dalla ditta Di Cristoforo di Campobasso con il 43 per cento di ribasso;

quali scelte intende porre in essere in ordine alla riconversione di personale e di attrezzature che si dovrà operare in concomitanza con la modifica dell'assetto delle telecomunicazioni che prevede il trasferimento di molte funzioni in ambito IRI, in particolare per ciò che riguarda la scuola telegrafica e il laboratorio elettro-

nico, che si rivolge sia alle funzioni che rimangono all'amministrazione delle poste sia a quelle che passano in ambito IRI, alla luce delle notevoli competenze e professionalità e dell'elevata tecnologia che in questi ambiti si sono sempre avute e se è inoltre previsto, per questi servizi, un aumento degli organici;

se non intenda altresì prendere in considerazione la possibilità di collocare nel centro un'articolazione decentrata dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni;

se non ritenga opportuno intanto aumentare la percentuale esterna del lavoro di stampa del Poligrafico dello Stato;

se non ritenga altresì indispensabile procedere ad una profonda razionalizzazione delle tipografie dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni esistenti in Italia, concentrando l'attenzione sulle tre più significative (Scanzano-Bologna-Roma), specializzandole per le diverse esigenze;

se non ritenga coerente con la riforma del Ministero e del settore delle telecomunicazioni prevedere come priorità il potenziamento di quella del centro nazionale di Scanzano in termini di macchinari e di personale, utilizzando a tal fine la graduatoria del concorso per tipografi ancora vigente e consentendo di produrre autonomamente tutti gli stampati presso la tipografia del centro, il quale, già attualmente, distribuisce sull'intero territorio nazionale tutti gli stampati necessari per tutti i servizi esistenti;

se non ritenga opportuno prevedere l'utilizzazione del garage, che sarà ampliato notevolmente nell'ambito della ristrutturazione del centro, sia a disposizione della direzione centrale servizi postali, da usare in situazioni di emergenza come parco mezzi delle poste e telecomunicazioni di scorta per l'Italia centrale, sia a disposizione del centro stesso con un potenziamento del parco mezzi pesanti con relativi servizi annessi, quali

l'officina per riparazioni, il distributore di benzina, ecc. e se sia previsto, conseguentemente, un aumento di personale;

se non intenda ripristinare presso il centro il servizio di raccolta e smistamento dei sacchi per la posta lavati e depolverizzati, da qualche tempo sospeso e, per il momento, affidato alle singole direzioni provinciali;

se non ritenga infine opportuno, come da tempo preannunciato, visitare quanto prima il centro nazionale di Scanzano anche per verificare personalmente le profonde ragioni delle proposte avanzate dagli interroganti. (4-14976)

RISPOSTA. — Il progetto di ristrutturazione e potenziamento del centro nazionale materiali e stampati di Scanzano, che comporta investimenti per circa 189 miliardi, prevede una serie di interventi intesi a migliorare la funzionalità e l'efficienza operativa del complesso in questione. La realizzazione di tale progetto è stata affidata in concessione alla società FERMAG che ha iniziato i lavori in data 1° luglio 1989 prevedendone l'ultimazione entro il 10 marzo 1992.

In merito alla proposta avanzata di trasformare il centro di Scanzano in un ufficio speciale con gestione autonoma si ritiene opportuno precisare che una iniziativa in tal senso appare prematura e che, comunque, la questione potrà essere affrontata, nella sede opportuna, dopo l'approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge relativo alla riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Per quanto attiene al reclutamento del personale occorre precisare che a partire dall'anno 1979, in ottemperanza al disposto dell'articolo 10, quarto comma, della legge 3 aprile 1979, n. 101, vengono banditi concorsi di reclutamento, pubblici o interni, esclusivamente a carattere circoscrizionale; il personale destinato al centro di Scanzano viene, pertanto, assunto attingendo dalle graduatorie relative a concorsi svoltisi presso il compartimento Umbria. Si soggiunge, peraltro, che, ai sensi dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, le

assunzioni dei lavoratori da adibire a mansioni per le quali non sia previsto titolo professionale e da inquadrare nei livelli per i quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo, vengono effettuate sulla base di selezioni effettuate tra gli iscritti nelle liste di collocamento e seguendo l'ordine di graduatoria risultante dalle liste delle circoscrizioni territorialmente competenti.

In merito alla sospensione dei lavori relativi alla costruzione dell'edificio pluriuso di Scanzano appare anzitutto opportuno precisare che essi sono indipendenti da quelli di ammodernamento dell'adiacente centro materiali. Il relativo progetto redatto dal competente ufficio tecnico, è stato reso esecutivo con decreto ministeriale del 24 novembre 1986 dopo aver acquisito il parere favorevole degli organi consultivi di questa amministrazione.

In data 24 giugno 1987 si è svolta la licitazione privata di cui è risultata aggiudicataria la ditta Edilizia e strade Di Cristofaro che aveva offerto un ribasso contrattuale del 43,87 per cento. Acquisita la certificazione prevista dalla legge n. 936 del 1982, è stato stipulato il contratto d'appalto, approvato e reso esecutivo con decreto ministeriale del 22 febbraio 1988. I lavori iniziati in data 1° giugno 1988 hanno comportato l'approntamento dell'impianto di cantiere e la demolizione del manufatto esistente.

A seguito dei controlli geognostici, eseguiti in corso d'opera ai sensi del decreto ministeriale 21 gennaio 1981, e della successiva redazione dei calcoli statici dell'edificio si è reso necessario predisporre una perizia di variante per adeguare le previsioni progettuali alla constatata effettiva situazione idrogeologica dell'area di sedime. La redazione della perizia, unitamente ad una sospensione dei lavori per le avverse condizioni meteorologiche, ha comportato un modesto ritardo nell'avvio delle opere di fondazione, che sono risultate, peraltro, condizionate dai restanti lavori in corso nel centro. Superate tali difficoltà i lavori presso il centro materiali e stampati di Scanzano sono stati concretamente avviati e stanno procedendo regolarmente.

La possibilità di collocare nel centro un'articolazione decentrata dell'istituto superiore postelegrafonico, appare, invece, di difficile attuazione, in primo luogo, perché l'istituto superiore, quale organo di consulenza tecnico-scientifica, opera in stretto contatto, non solo con il Ministero delle poste e telecomunicazioni, da cui dipende, ma anche con altri ministeri (Ministero della ricerca scientifica e delle università, Ministero dell'industria, Ministero degli affari esteri, per problemi di cooperazione nel settore delle telecomunicazioni con i paesi in via di sviluppo, eccetera) oltre ad avere rapporti con il CNR, le università ed altri enti di ricerca nazionali per il coordinamento di iniziative di ricerca nel campo delle telecomunicazioni e con le società concessionarie e le industrie manifatturiere di apparecchiature di telecomunicazioni (le cui direzioni, in genere, hanno sede in Roma) per la normativa e gli standards tecnici derivanti da impegni con la CEE e l'ETSI (European telecommunications standards institute). La struttura del centro materiali e stampati risulta, altresì, inidonea ad accogliere i laboratori dell'istituto superiore il cui ridotto organico, d'altra parte, non si presta ad un eventuale decentramento.

L'esigenza, infine, di assicurare la più ampia collaborazione e un continuo scambio di informazioni tra esperti in discipline diverse sconsiglia di dare una diversa collocazione all'istituto.

Circa l'opportunità di razionalizzare l'attività delle dipendenti tipografie, articolandole secondo le esigenze dei vari settori, occorre precisare che tale criterio è già stato adottato presso le tipografie di Bologna i cui laboratori risultano specializzati nell'esecuzione di lavori di filatelia, di stampa del codice di avviamento postale e di ogni altro lavoro attinente ai servizi postali. La ristrutturazione della tipografia di Scanzano, sarà esaminata nel contesto della più vasta problematica connessa con la riorganizzazione dell'intero centro.

Si precisa, infine, che l'organico della citata tipografia è stato incrementato di nove unità ricorrendo all'assunzione dei quattro vincitori e di cinque idonei al con-

corso di operaio specializzato (tipografo) per il compartimento Umbria, bandito con decreto ministeriale n. 6191 del 12 aprile 1985, dalla cui graduatoria, valida fino al 16 dicembre 1989, non potrà essere attinto altro personale per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 16 della citata legge n. 56 del 1987.

Il progetto relativo alla ristrutturazione dell'intero complesso di Scanzano prevede, tra l'altro la realizzazione di due parcheggi interrati, di cui uno in prossimità dell'attuale accesso, destinato alle autovetture del personale postelegrafonico, e il secondo destinato ai mezzi postelegrafonici in servizio presso il centro. Non si ritiene, per motivi di economicità, di dotare il centro di un distributore di carburante mentre è prevista la realizzazione di un'officina destinata al parcheggio ed alla manutenzione dei veicoli in dotazione del centro stesso.

In merito, infine, alla manutenzione dei sacchi si sta valutando la possibilità di addivenire ad una nuova organizzazione che consenta, con costi relativamente contenuti, di assolvere nel modo migliore alle esigenze del servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

MACERATINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

il traffico veicolare a Palestrina risulta completamente paralizzato da condizioni obiettive già difficili ma aggravate dai molti cantieri recentemente aperti nei punti strategici della città, in particolare, nei pressi degli incroci;

tali lavori in corso, di cui non si discute la necessità, procedono peraltro con una lentezza inspiegabile, causando in tal modo pesanti disagi per gli utenti —:

quali iniziative il Governo ritenga di poter assumere, anche in via sostitutiva, per restituire un minimo di ordine e razionalità alla difficile situazione nella circolazione nel centro urbano di Palestrina.

(4-03185)

RISPOSTA. — Le difficoltà di circolazione all'interno del comune di Palestrina sono principalmente determinate dalla intensità del traffico che si registra lungo la strada statale 155 per Fiuggi e la strada provinciale Pedemontana, principali vie di accesso all'abitato. Pertanto l'apertura di cantieri edili, che oltretutto non hanno interessato i punti strategici della città, non può essere considerata la causa determinante dei segnalati problemi di viabilità, che piuttosto vanno ricollegati alla ristrettezza delle principali sedi stradali e alla presenza della linea ferroviaria Roma-Fiuggi-Alatri, ormai abbandonata, che ne impedisce l'allargamento.

Considerata, altresì, l'impossibilità di ampliare la strada provinciale Pedemontana per vincoli imposti ai sensi della legge n. 1497 del 1939, non resterebbe che procedere all'allargamento della strada statale 155 per Fiuggi. Tale ipotesi è allo studio dell'amministrazione comunale unitamente ad altre possibili soluzioni intese a creare condizioni alternative di alleggerimento del traffico.

In prospettiva vanno, poi, considerati i benefici effetti che deriveranno per la viabilità cittadina dalla approvazione dei piani particolareggiati, stante che essi consentiranno l'apertura di nuove strade di scorrimento.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per sapere — premesso che

il reparto di rianimazione dell'ospedale S. Maria Goretti di Latina è da tempo praticamente impossibilitato a fornire le dovute prestazioni a causa delle gravi carenze di personale addetto (medici e paramedici), e addirittura per la mancanza di elementari apparecchiature (sembra che addirittura manchino i respiratori);

a fronte di reiterate sollecitazioni provenienti dai consiglieri comunali del MSI-DN del comune di Latina, sono state

offerte elusive ed insufficienti risposte da parte del Comitato di gestione della unità sanitaria locale LT/3 cui il menzionato ospedale di Latina è collegato;

inoltre, a seguito di responsabili dichiarazioni del primario del reparto in questione, nelle quali si evidenziavano le anzidette, intollerabili carenze, il Comitato di gestione interessato, in luogo di provvedere a risolvere un così delicato problema, si appresterebbe ad adottare sanzioni nei confronti del menzionato Primario, « reo » di avere detto la verità —:

quali urgenti iniziative, anche in via sostitutiva, il Governo intenda assumere per assicurare alle popolazioni interessate un efficiente servizio di rianimazione e per scongiurare vessatorie iniziative nei confronti di chi, nell'interesse delle stesse popolazioni, denuncia l'intollerabile stato di cose sopraevidenziato e per richiamare ai propri doveri quanti — dovendo e potendo — non intervengono adeguatamente per superare e risolvere un così nevralgico problema riguardante la difesa della vita dei cittadini. (4-04036)

RISPOSTA. — È emerso che ragioni, legate alla necessità di ristrutturazione dell'ospedale santa Maria Goretti ed a carenze di personale dovute alle ben note restrizioni della legge finanziaria (blocco delle assunzioni), hanno fatto sorgere difficoltà operative, peraltro fronteggiate sul piano pratico.

Al fine di assicurare personale idoneo per il servizio di anestesia e rianimazione, l'unità sanitaria locale LT/3 ha, a suo tempo, richiesto e ottenuto l'autorizzazione a ricoprire due posti vacanti di assistente di anestesia ed ha bandito nel 1987 il relativo concorso. Inoltre, nel 1988, con delibera della giunta regionale sono state concesse deroghe per la copertura di cinque posti per assistente di anestesia.

L'ipotesi, poi, di sanzioni nei confronti del primario del sopracitato reparto da parte del comitato di gestione non risulta sostenuta dai fatti, anzi l'interessato risulta sempre aver goduto della fiducia e del sostegno dell'amministrazione, che indubbiamente ha dimostrato di apprezzare il suo

lodevole impegno nel provvedere — per quanto possibile — alla soluzione delle cennate difficoltà.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

che la stampa con ripetuti articoli ha dato ampio risalto allo stato di fatiscante degrado in cui versa l'impianto di pubblica illuminazione di Ceprano (Frosinone);

che la scarsa illuminazione rende inaggiornamente pericolosa la circolazione degli autoveicoli già di per sé difficile e caotica a causa del fondo delle strade completamente abbandonato —:

quali iniziative il Governo ritenga di poter assumere per restituire, con adeguati interventi, un minimo di ordine e razionalità nella circolazione autoveicolare di Ceprano e per ristrutturare il vecchio impianto di pubblica illuminazione, ormai assolutamente inadeguato. (4-04162)

RISPOSTA. — *Gli inconvenienti segnalati hanno formato oggetto di accertamenti da parte della prefettura di Frosinone, dai quali risulta che, durante la gestione commissariale che ha interessato nel primo semestre 1988 il comune di Ceprano, è stato stipulato l'appalto per il potenziamento degli impianti di pubblica illuminazione e sono stati iniziati i relativi lavori.*

Per quanto attiene alle condizioni della viabilità comunale, è da tener conto che alcuni tratti stradali sono stati interessati da lavori di realizzazione delle reti idriche e fognanti, per cui in zona si sono registrati temporaneamente gli inevitabili disagi. In altri tratti in condizioni manutentive precarie, il commissario prefettizio ha disposto l'esecuzione di opere di conservazione del fondo stradale, mediante lavori in economia.

Le carenze riguardanti la strada provinciale che da Ceprano porta alla stazione

delle ferrovie dello Stato (nel tratto interessante il sottopassaggio dell'autostrada) soggetta, in caso di pioggia, a ristagni di acque meteoriche ed al conseguente deterioramento della sede stradale, hanno formato oggetto di segnalazione all'amministrazione provinciale per l'esecuzione dei lavori di manutenzione ordinaria necessari al miglioramento delle condizioni di detto tratto.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

il personale docente della scuola media di Civitella d'Agliano (VT) sta aspramente protestando nei confronti del sindaco Angelo La Bella, colpevole di aver concesso l'area circostante la scuola alla attigua discoteca, che la utilizzerebbe come parcheggio;

nel tratto di terra in questione sono state ripetutamente trovate siringhe abbandonate da tossicodipendenti, profilattici e perfino indumenti intimi;

tale decisione del sindaco è apparsa ai più inspiegabile proprio mentre in Italia e nel mondo si sta cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo ai pericoli della droga e dell'aids —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché sia fatta piena luce su questa vicenda che suscita le più gravi perplessità. (4-10357)

RISPOSTA. — In data 15 gennaio 1986 il sindaco di Civitella d'Agliano chiedeva alla preside della scuola media Fratelli Agosti di Bagnoregio, di accordare il proprio assenso e quello del consiglio d'istituto alla richiesta del gestore della discoteca Play jeans club, tendente ad ottenere l'autorizzazione a parcheggiare, nei giorni prefestivi e nei pomeriggi di quelli festivi, le auto degli avventori della discoteca nel cortile antistante la scuola media di Civitella d'Agliano.

L'istanza veniva accolta subordinatamente all'osservanza di norme di comporta-

mento dirette a tutelare la pulizia dell'area e la sicurezza delle strutture scolastiche e nell'intesa che l'autorizzazione poteva essere revocata in qualsiasi momento, come difatti avvenne nel novembre 1988 da parte del consiglio d'istituto, a seguito delle lamentele di numerosi genitori. Quest'ultima decisione provocò la adozione, da parte del sindaco di Civitella d'Agliano, di una ordinanza contingibile e urgente, con la quale, per asserite esigenze di viabilità non altrimenti ovviabili, veniva mantenuta la destinazione a parcheggio delle aree in questione, nelle more della realizzazione di una apposita area di sosta.

La controversia può ora considerarsi superata in quanto è stato portato, da parte del comune, a termine il preventivato parcheggio.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI, FINI, RAUTI e PAZZAGLIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

rimane tuttora assolutamente e forse volutamente incerta la natura giuridica dell'Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani;

tale situazione di incertezza sulla natura del menzionato istituto ha dato luogo a deplorabili episodi, tanto che la magistratura ordinaria, a fronte di delitti contestati ai dirigenti dell'ente, quale l'interesse privato in atti di ufficio ed il peculato, ha ritenuto di prosciogliere i medesimi solo sul presupposto della natura privatistica dell'ente in questione, natura peraltro che la Corte dei conti nella relazione al Parlamento comunicata in data 24 febbraio 1989, ha fermamente ritenuto essere di tipo squisitamente pubblica;

a prescindere dalla natura dell'ente, restano particolarmente gravi i menzionati episodi di « allegra gestione » di quello che è indubbiamente pubblico denaro, tanto che la stessa Corte dei conti, nella determinazione n. 2014, testualmente mette in rilievo che l'ente in que-

stione tiene « in assoluta noncuranza la dichiarazione di non conformità a legge formulata dalla stessa Corte dei conti, continuando ad operare al di fuori di ogni vincolo e coo » —:

se non si ritenga urgente ed indifferibile fare definitivamente chiarezza, con opportuni interventi interpretativi e legislativi, sulla natura della Enciclopedia Treccani e perché cessi finalmente lo scandalo di una « zona franca » nella spendita del pubblico denaro, contraria agli scopi per i quali l'ente fu costituito ed agli indeclinabili criteri di corretta gestione delle pubbliche risorse. (4-15384)

RISPOSTA. — *L'Istituto dell'enciclopedia italiana Treccani gode di un contributo statale, erogato ai sensi della legge 2 aprile 1980, n. 123, concernente norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali che ammonta nell'ultima tabella triennale, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1987, n. 594 a lire 90 milioni. La vigilanza del Ministero per i beni culturali e ambientali è limitata all'impiego di tale contributo come rilevato dalla stessa Corte dei conti, sezione di controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, con determinazione n. 1816 adottata nelle adunanze del 23 aprile e 7 maggio 1985.*

Si fa presente, inoltre, che l'istituto in questione, alla stregua di qualsiasi altra società commerciale, è iscritto dall'epoca della sua costituzione presso il tribunale civile di Roma al n. 374 del 1933 nel registro delle società commerciali fascicolo n. 881 del 1933 ed è disciplinato e funziona esclusivamente secondo le norme del proprio statuto e secondo le norme dettate in materia di società dal codice civile e da ogni altra legge vigente. L'istituto, pur essendo strutturato come persona giuridica privata, tuttavia appartiene alla categoria degli enti privati di pubblico interesse, ciò per le finalità che esso persegue e per l'altissimo grado della sua diretta produzione culturale.

In applicazione dell'articolo 206 delle disposizioni di attuazione del codice civile, il tribunale di Roma, presso la cui cancelleria

commerciale, come si è detto, l'istituto è iscritto ed al quale esso si è sempre dovuto rivolgere per l'omologazione delle modifiche statutarie succedutesi nel tempo, ordinò l'adeguamento di alcuni articoli dello statuto alle disposizioni del codice civile vigente. Pertanto, da parte dell'istituto non c'è stata alcuna trasformazione, ma il semplice adeguamento nominalistico di alcuni suoi organi alle espressioni istituzionali, sostitutive di quelle contenute nell'antico e abrogato codice di commercio, vigente al tempo della sua costituzione. Tale adeguamento non può essere messo in discussione, perché promanato dal tribunale di Roma, organo che ha il potere-dovere di ordinarlo nei termini stabiliti dal citato articolo 206 delle disposizioni di attuazione del codice civile e ciò in conformità alla norma costituzionale (articolo 25), secondo la quale « nessuno può essere distolto dal giudice naturale, precostituito per legge ».

Inoltre, con determinazione n. 1915, la Corte dei conti — sezione di controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria — nell'adunanza del 14 aprile 1987, ha riferito i risultati sul controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto della enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, per gli esercizi 1984 e 1985. Nella relazione annessa alla determinazione si sottolinea che la definitiva trasparenza dell'istituto pare conseguibile solo mediante una precisa definizione del suo assetto giuridico e si insiste sulla opportunità di un intervento del Parlamento al riguardo, atto a rimuovere le eventuali incertezze.

Infine, questo ministero non può che prendere atto di quanto emerge dalla sentenza n. 2700 emessa dalla Corte Suprema di Cassazione, sezione VI — penale, che ha dichiarato la natura privata dell'Istituto della enciclopedia italiana Treccani.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

MASINA, MARTINI, BERTONE, BERNOCCHI GARZANTI, LORENZETTI PASQUALE, MATTIOLI, TIEZZI, SCALIA,

ANSELMI, COSTA, BEEBE TARANTELLI, FACHIN SCHIAVI e CRISTONI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se in considerazione dell'attività culturale di alto livello nazionale ed internazionale che da più decenni viene svolta dal Pro Civitate Christiana, anche grazie alla presenza di una biblioteca, di una galleria d'arte moderna, di una discoteca, di un iconografico antico e moderno — non ritenga di disporre urgentemente che tale istituzione sia iscritta all'albo degli enti culturali italiani, secondo l'avanzata domanda.

(4-15652)

RISPOSTA. — *La domanda dell'istituto Pro civitate christiana di Assisi, intesa ad ottenere l'inserimento in tabella, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 123 del 1980 per il triennio 1990-1992, è all'esame del comitato di settore per gli istituti culturali, che dovrà esprimere il proprio parere sullo schema di tabella per il triennio 1990-1992.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la « Fondazione Centro San Romanello del Monte Tabor «Jesus Deus Patiens», Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico », con sede a Milano, via Olgettina 60, presieduto dal reverendo sacerdote professor Luigi M. Verzè, ha fondato in Brasile il « Centro italo-brasileiro de Promoção sanitaria » allo scopo di « portare nella Bahia l'appoggio della cooperazione italiana del Ministero degli affari esteri al progetto di azioni integrate per la salute »;

detto centro ha ottenuto dal centro industriale di Aratu un'area per la costruzione di un ospedale denominato « San Raffaele » nel territorio di Barro Duro, municipio di Lauro de Freitas;

tale area è stata ottenuta mediante esproprio con conseguente intimazione di sfratto per 35 famiglie di *campesinos*,

molte delle quali detenevano il possesso della terra da più di sessant'anni;

successivamente si è preferito costruire l'ospedale nel quartiere Pau da Lima alla periferia di Salvador;

ciononostante, gli agenti della pia organizzazione, è in particolare il cappuccino italiano padre Beniamino Cappelli Lambertino, continuano i tentativi di espellere dalla zona i contadini, i quali si oppongono al provvedimento nei loro confronti, ritenuto del tutto illegale dai sindacati;

questi tentativi del benefico ente, che si richiama al « Dio paziente », sono sfociati più volte in incursioni della polizia la quale, dichiarando i suoi responsabili di agire in base a ordini di magistrati (ordini che per altro non esibiscono, così come tacciono ogni specificazione di uffici o di giudici), ha dapprima devastato coltivazioni e brutalmente terrorizzato gli abitanti del Barro e in seguito ne ha distrutto le povere abitazioni e persino la sorgente da cui ricavavano acqua;

il reverendo padre Beniamino Cappelli è riuscito, allo stesso scopo, ad ottenere la chiusura della scuola rurale frequentata da 150 bambini dell'area;

la popolazione così espulsa è stata costretta a « invadere » altre terre, ingrossando le miserrime *favelas* della zona e riducendosi a vivere in abituri di fango;

i giornali locali hanno più volte dato notizie della drammatica vicenda, ricordando che il « Monte Tabor » è di nazionalità italiana e riceve aiuti dal Ministero degli affari esteri italiano —:

se — ovviamente lasciando alle autorità religiose e alla sensibilità dei credenti di constatare la convinta adesione del « Monte Tabor » al documento conciliare in cui è scritto che « La Chiesa riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore » — non ritenga di dover assumere le opportune iniziative a tutela dell'immagine della cooperazione italiana nella zona. (4-16241)

RISPOSTA. — *Tra i programmi promossi nell'area di Salvador de Bahia dalla organizzazione non governativa (ONG) italiana AISPO (Associazione italiana per la solidarietà tra i popoli) in collaborazione con la ONG brasiliana Monte Tabor e con il ministero della sanità dello Stato di Bahia, il Ministero degli affari esteri contribuisce alla realizzazione di una serie di ambulatori di base e di un'iniziativa di promozione di medicina del lavoro.*

La costruzione di un ospedale costituisce invece un programma autonomo dell'AISPO, che non beneficia di contributi di cooperazione. L'ospedale risulta comunque essere stato in effetti edificato in una zona diversa da quella inizialmente individuata, dove al posto dell'ospedale è ora prevista la realizzazione di progetti di carattere sociale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.*— Per sapere — premesso che:

il giovane Giulio Bettini, nato a Pisa il 27 agosto 1970, è stato chiamato a Roma alla visita medica nei giorni 6, 7, 8 luglio 1989 per essere arruolato nell'arma dei carabinieri dove è stato dichiarato inabile;

a richiesta dell'interessato, il medico ha sostenuto, assurdamente, che il giovane aveva solo un grado e mezzo di vista;

il giovane Bettini, oltretutto sportivo di notevole prestanza fisica, viaggia, lavora, senza aver bisogno di ricorrere all'uso degli occhiali;

ormai sempre più frequentemente i giovani chiamati a sostenere visite mediche per essere arruolati nei Corpi dello Stato si sentono dichiarare inabili, allarmando gli interessati e le rispettive famiglie, per difetti fisici inesistenti —

le motivazioni riportate nella scheda personale del giovane Bettini dal medico preposto alla visita di arruolamento.

(4-14561)

RISPOSTA. — *Il giovane Bettini Giulio, nato a Pisa il 27 agosto 1970, aspirante carabiniere effettivo, in data 8 luglio 1989 è stato giudicato fisicamente non idoneo all'arruolamento nell'arma dei carabinieri perché riscontrato avente un visus di un decimo per ognuno degli occhi. Peraltro l'interessato può inoltrare domanda di ammissione a nuovi accertamenti sanitari, documentata con certificazione medica specialistica di parte.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che alcuni mesi orsono è stato nominato vicepretore onorario della pretura di Piombino (succursale di Livorno) l'avvocato Oberdan Lenzi —:

se sia a conoscenza che l'avvocato Oberdan Lenzi, che assurge ad una carica tanto prestigiosa, è lo stesso avvocato processato, in concorso con altri, per furto aggravato e rissa (vedi fascicolo n. 595/75 affari penali del tribunale di Livorno);

se non ritenga indispensabile che specchiate qualità d'ordine morale, civile e professionale contraddistinguano le persone investite delle funzioni di giudice onorario;

se ritenga giusto e opportuno, anche in considerazione delle reazioni suscitate nell'ambiente giudiziario della provincia di Livorno a causa della suddetta nomina, acquisire elementi per acclarare come e perché sia stato proposto l'avvocato Oberdan Lenzi alla carica di vicepretore onorario. (4-14797)

RISPOSTA. — *Il presidente del tribunale di Livorno, con riferimento all'interrogazione, ha comunicato che la proposta di nomina a vice pretore onorario presso la pretura di Piombino dell'avvocato Oberdan Lenzi venne avanzata dal pretore titolare, con lettera in data 12 gennaio 1988, nella quale si definiva il suddetto professionista pienamente affidabile per qualità professio-*

nali ed umane. Alla richiesta erano allegati un parere del prefetto di Livorno, che qualificava il professionista stesso come persona che gode buona reputazione, un parere del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Livorno che esprimeva il proprio nulla-osta a tale nomina; un rapporto della compagnia di Piombino della legione carabinieri di Livorno che qualificava l'avvocato Lenzi come persona di buona condotta morale e civile, pur con un precedente relativo alla sentenza del 5 ottobre 1979 della corte di appello di Firenze di assoluzione con formula dubitativa, specificando che si riteneva che lo stesso potesse degnamente esercitare le funzioni giudiziarie senza timore di parzialità in relazione alla sua attività di avvocato.

Il presidente della corte di appello di Firenze, cui venne trasmessa la richiesta con i relativi allegati, a sua volta ha comunicato che il consiglio giudiziario — nella seduta del 14 novembre 1988 — aveva espresso parere contrario in ordine alla nomina dell'avvocato Oberdan Lenzi a vice pretore onorario del mandamento di Piombino (ora sezione distaccata della pretura circondariale di Livorno), motivando tale parere sia in considerazione del non brillante esito del corso di laurea dell'interessato, sia in considerazione della personalità dello stesso, come emergente dalla lettura della sentenza della corte di appello di Firenze del 5 ottobre 1979, risultante dal certificato penale.

Il parere è stato comunicato al Consiglio superiore della magistratura e, per conoscenza, anche a questo ministero. Il Consiglio superiore della magistratura comunicava a questo ministero in data 12 aprile 1989, che nella seduta del 22 marzo 1989, aveva deliberato di nominare vice pretore onorario del mandamento di Piombino, per il triennio 1989/1991, l'avvocato Oberdan Lenzi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

MATTEOLI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

presso l'ufficio centrale per i beni librari del Ministero per i beni culturali e

ambientali è stata insediata la commissione incaricata di curare l'edizione nazionale delle opere di Giovanni Pierluigi da Palestrina;

considerato che l'ufficio centrale per i beni librari dovrebbe essere a conoscenza che già esistono due opere omnie di Palestrina, ben reperibili nelle biblioteche italiane e straniere (quella del tedesco Haberl e quella del Casimiri, terminata da Lino Bianchi — che pure fa parte della Commissione insediatasi recentemente presso l'ufficio centrale dei beni librari — portata a termine attorno agli anni sessanta ed ancora oggi ben distribuita dalla casa viennese Kalmus) —:

qual è la reale essenza della sopraccitata commissione;

il costo complessivo dell'operazione;

se è a conoscenza che della detta commissione fa parte il professor Raffaello Monterosso, che l'interrogante ricorda essere famoso fra l'altro per la creazione, ad ogni centenario importante, di commissioni per opere omnie che non vedranno mai la luce, come, per esempio, l'opera omnia di Claudio Monteverdi, ventilata nel 1967 in occasione del IV Centenario della nascita di Monteverdi, opera per la quale le banche di Cremona ed altri istituti cittadini avevano già dato, a suo tempo, il loro contributo;

se non ravvisa in tale operazione una possibile speculazione ed uno sperpero di denaro pubblico, tanto più grave in quanto si nasconde dietro la misconoscenza dei fatti da parte dei non addetti ai lavori.

(4-15649)

RISPOSTA. — Le Edizioni nazionali costituiscono, come è noto, uno degli aspetti più significativi dell'attività di servizio alla cultura istituzionalmente demandata al Ministero per i beni culturali e ambientali, poiché esse rispondono alla fondamentale esigenza scientifica di garantire la tutela, la valorizzazione e la fruizione di quel fondamentale patrimonio letterario e di pensiero costituito dalle opere dei nostri più significativi intellettuali.

Tale impegno viene assolto mediante la costituzione, e il funzionamento, di comitati di esperti la cui competenza scientifica garantisca la serietà della ricerca: ad essi questo ministero, tramite il competente ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali offre assistenza sul piano finanziario, organizzativo e scientifico, al fine di facilitarne l'attività, che si concreta nella pubblicazione di organiche raccolte di testi redatti con rigorosi criteri filologici. L'inserimento di un'Edizione nazionale degli scritti di Giovanni Pierluigi da Palestrina nel novero delle Edizioni nazionali, secondo quanto proposto dall'Istituto per la storia della musica e approvato dal comitato di settore per i beni librari, deriva sia dalla considerazione dell'importanza riconosciuta dell'opera del grande musicista, sia dalle riscontrate carenze ecdotiche della precedente edizione, impostata secondo criteri filologici ormai superati.

L'Edizione nazionale in questione, promossa con decreto del Presidente della Repubblica del 25 giugno 1987, è stata affidata a un comitato di esperti composto dall'onorevole Angela Maria Cingolani Guidi (presidente), dai maestri Domenico Bartolucci, Lino Bianchi, Roberto Caggiano, Goffredo Petrassi e dai professori Raul Meloncelli (segretario), Raffaele Monterosso, Perluigi Petrobelli e Anna Maria Vacchelli. Quanto al costo dell'operazione si fa presente che il comitato scientifico riceverà un contributo finanziario annuo (capitolo 1603) vincolato però all'effettiva attività svolta, giustificata da adeguata documentazione, e destinato esclusivamente a coprire le spese di ricerca.

In merito all'attività del professore Raffaello Monterosso, presidente dell'Istituto italiano per la storia della musica, professore ordinario dell'università di Pavia, direttore della scuola di paleografia e filologia musicale della medesima università — si precisa che l'edizione dell'opera omnia di Monteverdi, da lui condotta secondo rigorosi criteri scientifici, è giunta da tempo al sesto volume.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

NAPOLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nel corso del consiglio d'amministrazione ANAS del 6 settembre, presieduto per la prima volta dal nuovo ministro, sono state approvate numerose pratiche;

tra queste le più rilevanti riguardano la provincia di Brescia e più precisamente il secondo e terzo lotto della Gardesana occidentale per 24 e per 40 miliardi;

tali due pratiche sono state approvate nonostante mancassero i pareri obbligatori di altri Ministeri, per la cui carenza centinaia di iniziative riguardanti il Mezzogiorno sono bloccate da anni e anni;

tenuto conto che la decisione del ministro di far approvare le due pratiche non è certamente motivata dal fatto che le spese riguardano il proprio collegio elettorale ma dalla necessità di superare ostacoli burocratici imposti dalla legge con i pareri obbligatori dei Ministeri, tra cui quelli per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente —:

se non ritenga di intervenire affinché il consiglio d'amministrazione dell'ANAS approvi le centinaia di pratiche sospese per i motivi citati, iniziando da quelle riguardanti la Calabria, dove da 100 (cento) anni si aspetta il rammodernamento della strada borbonica n. 106 (da Taranto a Reggio Calabria in 8-9 ore, il tempo che ci vuole per raggiungere Los Angeles da Milano) e di tutte le altre strade risalenti ai greci e ai romani, adatte oggi non alla civiltà dei commerci e della cultura ma alla violenza della mafia e dei sequestri;

se non ritenga di consigliare il Presidente del Consiglio dei ministri ad effettuare un *turnover* semestrale per il posto di ministro dei lavori pubblici, in modo che in venti semestri le venti regioni possano provvedere « in proprio » a far approvare e finanziare i progetti stradali.

(4-15604)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nel consiglio di amministrazione dell'ANAS del 20 settembre 1989 il ministro dei lavori pubblici ha fatto approvare:

a) il progetto esecutivo dei lavori per la variante di Costa Volpino in provincia di Brescia e di Bergamo per un importo di 66 miliardi e 880 milioni (contro un importo previsto dal piano triennale di 38 miliardi di lire); progetto mancante dei pareri dei Ministeri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente ma i cui lavori sono stati affidati a trattativa privata alla società Secol di Brescia, di tale Marniga, fratello del senatore socialista Salvatore Marniga di Brescia;

b) il progetto esecutivo per lavori di costruzione sulla rete Orte-Ravenna per un importo complessivo di 23 miliardi di lire, affidati a trattativa privata alla impresa Carena di Bologna;

c) il progetto esecutivo per lavori di ammodernamento della statale 18 in Campania, per un importo di circa 4 miliardi di lire, affidati a trattativa privata all'impresa Coraggio di Salerno, che si dice collegata ad un *ex* consigliere d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato;

d) i progetti per lavori sulla Salerno-Reggio Calabria per un ammontare di circa 16 miliardi di lire, affidati a trattativa privata alla ditta Mantovani di Padova;

e) i progetti per i lavori sulla Salerno-Reggio Calabria per un ammontare di circa 15 miliardi di lire, affidati a trattativa privata alla ditta Chimentin di Roma;

l'assegnazione di lavori a trattativa privata permette alle imprese assegnatarie dei lavori di iniziare immediatamente l'attività anche contro il parere del Ministero per i beni culturali e ambientali e

di quello dell'ambiente, e quindi in violazione della legge, come nel caso del primo progetto;

come nel caso del terzo progetto, l'affidamento di lavori su progetti generici relativi a trenta chilometri di strade consente alla impresa Coraggio di ipotecare future trattative per decine e decine di miliardi;

il consiglio di amministrazione dell'ANAS, nella stessa data, ha approvato il progetto esecutivo della variante Boario in provincia di Brescia per un importo di 40 miliardi di lire (contro i 30 miliardi previsti dal piano triennale), contro il parere dei Ministeri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente; il progetto della Val di Scalve in provincia di Bergamo per 6 miliardi e mezzo; il progetto del Tronco Menaggio per 35 miliardi di lire; il progetto della Val Tidone per 47 miliardi di lire;

tenuto conto che:

le decisioni assunte dal ministro dei lavori pubblici e dal consiglio di amministrazione dell'ANAS rispondono certamente ai criteri oggettivi che non riguardano né il collegio elettorale del ministro, né qualche imprenditore dello stesso collegio, né imprenditori scelti per motivi politici e soprattutto rispondono a criteri che superano gli ostacoli frapposti da leggi vecchie, che giustamente per il ministro sono in disuso, quali quelle relative ai pareri obbligatori dei Ministeri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente;

centinaia di progetti in Calabria e nel Mezzogiorno, risalenti all'epoca Napoleonica ed a quella dei Borboni, sono fermi da decine di anni presso il Ministero dei lavori pubblici e di questi progetti non si trova traccia nell'ordine del giorno del consiglio d'amministrazione ANAS;

operano nel Mezzogiorno d'Italia imprese di costruzioni serie e « non mafiose » che non vengono scelte per trattative private ma partecipano, quando ven-

gono chiamate, agli appalti e gare pubbliche come vuole la legge —:

quali sono i motivi per i quali, per la prima volta nella storia dell'ANAS, si utilizza la trattativa privata per somme così ingenti e per lavori non urgenti;

se non si ritenga di dover accertare l'assenza di violazioni di legge nelle decisioni ministeriali certamente dovute ai cattivi consigli ricevuti dal ministro, che si tenta così di mettere in difficoltà; se non vi sono violazioni;

se non si ritenga di dover applicare il nuovo sistema a tutti i lavori nel Mezzogiorno (solo in Calabria l'ANAS ha residui passivi per 200 miliardi di lire che risalgono a otto anni fa);

se non si ritenga, infine (con il permesso delle associazioni dei costruttori di Brescia e delle cooperative del nord pulito del Paese) di affidare a trattativa privata, senza tante gare pubbliche, qualche piccolo lavoro alle imprese del Mezzogiorno e della Calabria, lavoro che non sia subappalto. (4-15763)

RISPOSTA. — È possibile far ricorso alla trattativa privata nei casi disciplinati dall'articolo 5 della legge 8 agosto 1977 n. 584. I casi che più frequentemente si presentano nella pratica attuazione sono quelli nei quali vi sono fondati motivi di ordine tecnico per i quali l'esecuzione dei lavori non può essere affidata che ad un esecutore determinato, e sulla eccezionale urgenza che rende non compatibile il tempo richiesto dalle procedure di gara. Vi sono peraltro altri casi nei quali può procedersi a trattativa privata e, in particolare, quando ciò sia richiesto o consentito dalle stesse leggi (legge n. 205 del 1989 per gli interventi di Italia '90) o da provvedimenti speciali, quali quelli emanati dal ministro della protezione civile che, a mezzo di apposita ordinanza, autorizza l'esecuzione di determinati lavori in deroga alle vigenti norme di contabilità generale dello Stato.

Per quanto concerne i vari lavori a trattativa privata specificati nell'interrogazione di cui trattasi (ai quali sono da aggiungere

i lavori della val di Scave in provincia di Bergamo) si comunica quanto segue:

Variante di Costa Volpino — Sul progetto era già intervenuto il parere favorevole della Regione Lombardia nonché il parere favorevole della sovrintendenza ai beni artistici e ambientali di Brescia. Era solo mancante il parere del Ministero dei beni culturali e ambientali più volte sollecitato. Le motivazioni dell'affidamento a trattativa privata risiedono nella comprovata necessità di intervenire con i nuovi lavori sui lavori del contiguo lotto, in corso di esecuzione da parte del PT di imprese SECOL-BARTOLETTI, mediante adeguamento della sezione della galleria già costruita, per l'inserimento delle corsie di accelerazione e decelerazione del contiguo svincolo (ciò non poteva essere fatto che dalla stessa impresa per l'assoluta necessità della unicità delle responsabilità nella esecuzione) e nella pratica impossibilità, stante la situazione dei luoghi, ad alta densità abitativa, di allestire altro cantiere a servizio della galleria prevista nel nuovo lavoro.

Per quanto concerne la mancanza del parere del Ministero dei beni culturali e ambientali, è stato fatto presente che era stato già acquisito il parere favorevole della soprintendenza di Brescia. Nel voto del consiglio di amministrazione, l'affidamento è stato subordinato alla acquisizione del favorevole parere anche del predetto ministero. Tale parere del 12 settembre 1989, è comunque pervenuto a l'ANAS pochi giorni dopo la data della seduta del consiglio di amministrazione.

Strada Orte-Ravenna — Per quanto concerne tale affidamento, si fa presente che, a termini dell'articolo 5, lettera f), della legge n. 584 del 1977, nel caso di lavori complementari che non figurano nel primitivo progetto e che siano resi necessari da circostanze impreviste e che non possono essere separati dai lavori principali o, benché separabili, siano necessari al perfezionamento dell'appalto, è possibile procedere all'affidamento dei lavori alla stessa impresa purché il loro ammontare non superi il 50 per cento dell'importo principale. A seguito di richiesta di parere effettuata

dall'ANAS, il Consiglio di Stato ha ritenuto che in tale fattispecie rientrino i lavori suppletivi al contratto principale, per qualsiasi motivo resisi necessari durante il corso dei lavori e che occorre contenere tali lavori suppletivi entro il limite del 50 per cento. Per i lavori che si trovino a superare tale limite del 50 per cento, il Consiglio di Stato ha fatto presente doversi procedere alla redazione di separato progetto, esaminando poi se ricorrano in concreto nei vari casi le circostanze di legge per l'affidamento dei relativi lavori all'impresa esecutrice dei lavori principali.

Nel caso dei lavori del lotto terzo della strada di grande comunicazione Orte-Ravenna affidata all'impresa Carena di Genova, si è reso necessario prevedere l'approfondimento delle fondazioni di alcuni sostegni intermedi del viadotto Savio V compreso nel lotto. Dato che l'ammontare dei lavori suppletivi, tenendo conto dei lavori suppletivi già affidati alla stessa impresa si trova a superare il 50 per cento dell'importo principale, si è provveduto alla redazione del necessario progetto di completamento. Nella fattispecie, trattandosi di opere riconosciute strettamente connesse, tecnicamente e funzionalmente a quelle in corso, il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere per l'affidamento a trattativa privata dei lavori stessi all'impresa Carena, esecutrice dei lavori principali.

Lavori lungo la strada statale 18 in Campania — Trattasi di lavori concernenti la strada statale n. 166 degli Alburni e non la strada statale 18, lavori necessari per la sistemazione mediante eliminazione di gravi ammaloramenti del corpo stradale e relative pertinenze lungo un tronco stradale di notevole estesa. Tali danni sono stati determinati dalle precipitazioni atmosferiche a carattere torrenziale verificatisi e costituenti situazioni di grave rischio per l'utenza con le connesse responsabilità per l'ANAS e per i suoi funzionari.

Come tutti i casi in cui ricorrono motivi di urgenza e non vi siano ragioni di ricorrere all'esecutore determinato, la proposta dell'affidamento dei lavori all'impresa

Coraggio, è stata effettuata previa un'indagine di mercato svolta tra 14 imprese idonee ed in grado di dare sollecito inizio ai lavori. L'impresa Coraggio, di cui non si conoscono e comunque risultano ininfluenti eventuali collegamenti con un ex consigliere di amministrazione delle ferrovie dello Stato, ha effettuato il ribasso più elevato, pari al 14,01 per cento. Il consiglio medesimo ha ritenuto ricorrenti le circostanze dell'articolo 5 lettera d) della legge n. 584, esprimendo parere favorevole per l'affidamento dei lavori a trattativa privata alla predetta impresa, riducendo peraltro i previsti termini di esecuzione a giorni 600.

Progetti sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria — In entrambi i casi segnalati dall'interrogante, si tratta di interventi di rafforzamento statico e risanamento strutturale di viadotti dell'autostrada coinvolti in processo evolutivo di rapido degrado, tale da non consentire indugi per la loro esecuzione, evitando pericoli per la utenza e la possibilità di imprevedibile aggravamento della situazione statica dei viadotti. Anche in tale caso, la proposta di affidamento è stata proceduta da gara esplorativa, alla quale sono state inviate 15 imprese per il primo lavoro e 21 per il secondo. Le imprese Mantovani e Chiementin hanno effettuato le offerte più vantaggiose (11,20 per cento e 12,35 per cento rispettivamente).

Anche in tale caso, il consiglio di amministrazione ha riconosciuto ricorrenti le motivazioni per l'affidamento dei lavori a trattativa privata a termini dell'articolo 5 lettera d) alle predette imprese, elevando però il ribasso al 15 per cento e richiedendo una riduzione dei termini di esecuzione a giorni 720 per entrambi i lavori.

Val di Scalve — Per un tratto di tale strada estremamente pericolosa causa la ristrettezza della sede e la presenza di un alto strapiombo a valle, il ministro della protezione civile, accogliendo le richieste degli enti locali, aveva emanato in data 24 marzo 1988 apposita ordinanza per la deroga alle norme anche di contabilità generale dello Stato. Dopo l'ordinanza del maggio 1988, era stata effettuata una gara

esplorativa presso il compartimento ANAS di Milano. Invitate 20 imprese, l'offerta più vantaggiosa tra le 12 pervenute, è risultata quella dell'impresa Giudici con il ribasso del 7,36 per cento.

Il progetto era stato quindi esaminato in sola linea tecnica dal consiglio di amministrazione in data 28 giugno 1988 e non approvato e finanziato in attesa dell'emanazione di una legge in itinere che prevedeva provvedimenti relativi agli interventi connessi a calamità naturali (in particolare, in Valtellina, Val Formazza, Val Brembana, colpite dagli eventi alluvionali del luglio-agosto 1987). Tale legge non è stata ancora emanata.

Per la Val di Scalve, la necessità di intervenire si è riproposta a seguito di un incidente (caduta di un grosso masso che ha purtroppo colpito ed ucciso una bambina in una zona non lontana da quella dell'intervento in parola) ragion per cui è stato portato all'esame del consiglio di amministrazione l'argomento della galleria in questione con la proposta di affidamento a trattativa privata, da finanziarsi con i fondi del bilancio ordinario dell'ANAS. Il consiglio di amministrazione ha espresso parere favorevole con l'elevazione del ribasso al 12 per cento e con la riduzione dei termini di esecuzione a giorni 450.

Variante di Boario — Per tale progetto, anch'esso esaminato nell'adunanza del 20 settembre 1989, il consiglio di amministrazione ha subordinato l'espletamento della licitazione privata all'acquisizione del parere favorevole del Ministero dei beni culturali e ambientali. Era peraltro già allegato al progetto il parere favorevole della soprintendenza ai beni artistici e ambientali di Brescia.

Anche per tale progetto il parere del Ministero è comunque pervenuto dopo pochi giorni dall'adunanza del consiglio di amministrazione, per cui la riserva è ora sciolta.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE,
PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO
PORTO. MACALUSO. MAZZONE. MEN-

NITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA e TRANTINO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere anche in relazione alla mancata risposta alla interrogazione 4-14958 del 17 aprile 1986 e premesso che nel settore delle telecomunicazioni sono previsti investimenti per 75.000 miliardi entro il 1994 (a prezzi costanti 1983) di cui 46.000 riguarderanno il settore pubblico (telefonia, telex e dati, TLC via satellite, teleradiodiffusione e nuovi servizi) e 29.000 il settore privato (reti private, terminali, elaboratori, software applicativo); la quota di investimenti destinata al Mezzogiorno per quanto riflette le infrastrutture di rete ammonta però solo a 15 mila miliardi su un totale di 43.000 ed è cioè pari solo al 35 per cento —:

su quale base, a fronte di una popolazione meridionale pari oggi ad oltre il 38 per cento di quella nazionale, alla dimensione territoriale del sud pari ad oltre il 40 per cento di quella nazionale, alla obbligatorietà di una quota applicativa di una riserva del 40 per cento in favore del Mezzogiorno, alla presenza di una gravissimo e rilevante divario infrastrutturale delle reti del Mezzogiorno rispetto a quelle del centro-nord, la quota di investimenti destinata al Mezzogiorno sia così bassa:

se si siano resi conto che in conseguenza il divario infrastrutturale nel settore delle telecomunicazioni, così facendo, si andrà ulteriormente aggravando, accrescendo le condizioni di subalternità e di dipendenza del subsistema meridionale nei confronti del subsistema centrosettentrionale;

quale occupazione sia diretta che indiretta è dato prevedere possa svilupparsi nelle due aree;

quanta parte della produzione industriale relativa al piano delle telecomuni-

cazioni, così come integrato ed « accelerato », sarà realizzata nel Mezzogiorno, da quali aziende e in quali stabilimenti e dove esattamente essi siano ubicati;

sempre per quanto riflette sia la produzione industriale che la dotazione infrastrutturale dei due subsistemi, dove si distribuirà:

l'aumento di nove milioni di utenze ordinarie (nel 1944 pari al 44,69 del modello);

l'incremento medio annuo dell'utenza di affari, 121.000 abbonati;

l'accelerazione nella sostituzione del parco centrali di commutazione (da 13,2 milioni di linee l'anno a 15 milioni, di cui il 90 per cento elettronico);

la realizzazione del progetto ASST per la posa di cavi in fibra ottica destinati alla comunicazione a lunga distanza su larga banda;

se si ritenga di rivedere la collocazione degli investimenti e della dotazione infrastrutturale territoriale in modo da orientare nel Mezzogiorno almeno il 50 per cento delle disponibilità finanziarie e dei programmi, onde sia recuperata una parte di rilievo dell'attuale divario che il settore evidenzia nel Mezzogiorno.

(4-02802)

RISPOSTA. — *Non si è potuto dare risposta alla interrogazione n. 4-14958 presentata il 17 aprile 1986 a causa della fine anticipata della IX legislatura, si fa presente che il Piano nazionale delle telecomunicazioni 1985-1994, approvato dal CIPE il 1° agosto 1985, prevede investimenti complessivi pari a 66.782 miliardi di lire (a prezzi 1983), di cui 39.120 miliardi da destinare alle reti di telecomunicazioni. Il piano prevede altresì che nel decennio venga attuato un incremento complessivo di 8 milioni 500 mila abbonati circa ad un tasso medio annuo del 4,2 per cento.*

Dell'incremento complessivo di utenza, 2 milioni 900 mila abbonati (pari al 34 per cento) sono localizzati nelle aree meridionali del paese con un tasso medio annuo di sviluppo pari al 4,9 per cento, superiore quindi a quello medio nazionale.

Successivamente — recependo le indicazioni del CIPE espresse nella delibera del 1° agosto 1985 — è stato elaborato da questo ministero un primo supplemento al Piano nazionale che prevede l'attuazione di una serie di progetti straordinari, tenendo conto delle indicazioni derivanti dal Piano finalizzato per la politica industriale nei settori delle telecomunicazioni pubbliche e private proposto dal Ministero dell'industria. Tale supplemento, volto ad incentivare con azioni straordinarie lo sviluppo delle telecomunicazioni, potenziando contestualmente l'attività dell'industria che opera nel settore, prevede un investimento suppletivo di 5.305 miliardi di lire a prezzi 1983. Tuttavia è da sottolineare che l'attuazione dei progetti straordinari suddetti è subordinata alla disponibilità di finanziamenti specifici in quanto gli investimenti riportati nei programmi normali già costituiscono il massimo compatibile per l'equilibrio economico-finanziario dei gestori.

Si significa, inoltre, che gli obiettivi perseguiti dal piano sono quelli di creare le infrastrutture adatte per fornire all'utenza in generale ed in particolare agli operatori economici presenti nelle aree meno sviluppate del paese le stesse condizioni esistenti al centro-nord. In quest'ottica i programmi delle aree meridionali vengono formulati prevedendo ampi sviluppi della rete, con ricorso alle più moderne tecniche di commutazione, il miglioramento della qualità del servizio, la diffusione delle reti specializzate.

Con l'attuazione del piano verrà raggiunta nel Mezzogiorno una densità telefonica di 33 abbonati su cento abitanti, pari ad oltre il 76 per cento rispetto a quella nazionale, e la penetrazione del servizio raggiungerà l'87 per cento delle famiglie (93 per cento della media nazionale), come risulta dal prospetto seguente:

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1989

	Totale (a)	Mezzogiorno (b)	$b \times 100$ a
<i>Incr. abbonati '75-'84</i>	7.431.000	2.230.000	30
<i>Incr. abbonati '85-'94</i>	8.479.000	2.900.000	34
<i>Densità telefonica</i> <i>(abbonati per 100 abitanti)</i>			
31.12.74	16,4	11,3	68,9
31.12.84	28,9	21,3	73,7
31.12.94	43,4	33,1	76,3
<i>abbonati residenziali</i> <i>(per 100 famiglie)</i>			
31.12.74	40	32	80
31.12.84	67	57	85
31.12.94	94	87	93
<i>abbonati affari su totale abbonati (x 100)</i>			
31.12.74	21,9	18,7	85
31.12.84	18,2	13,6	74
31.12.94	17,4	12,5	72

La differente penetrazione del servizio telefonico è pertanto in progressiva contrazione, con esclusione della categoria affari, la cui dinamica evolutiva è strettamente correlata con la dinamica di sviluppo dell'economia meridionale.

Ogni possibile ulteriore incentivazione del servizio nel Mezzogiorno è quindi subordinata, oltre che alla disponibilità dei necessari mezzi finanziari, alla favorevole evoluzione dell'economia in tali aree, indispensabile premessa alla generazione di più sostenuti volumi della richiesta. Pertanto si può escludere un rilevante divario infrastrutturale, tanto più che le tecnologie impiegate presentano lo stesso grado di evoluzione su tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda l'occupazione nelle aree meridionali si ritiene che essa abbia già raggiunto livelli soddisfacenti in quanto tutte le società fornitrici, che beneficiano degli investimenti suddetti, hanno insediamenti industriali nel Mezzogiorno; ed invero, mentre si verifica che le percentuali degli investimenti per impianti da installare è più bassa nel Mezzogiorno, la percentuale di lavorazioni corrispondente a detti impianti è maggiore, superando il 40 per cento previsto, proprio per gli insediamenti manifatturieri esistenti nel sud.

Si comunica, infine, che il supplemento al piano nazionale prevede un incremento di 1.100 miliardi di lire per il Mezzogiorno per i progetti nn. 18 e 20 riguardanti l'in-

centivazione dei servizi tradizionali e l'accelerazione della sostituzione dei vecchi impianti e che la realizzazione del progetto ASST di rete ottica a grande distanza procede regolarmente, interessando anche le aree meridionali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che

esiste in Capri un cimitero acattolico dove nel trascorrere di quasi due secoli hanno trovato sepoltura i resti di tanti uomini, illustri e non, che così hanno definitivamente dimostrato il loro attaccamento all'isola;

tra le altre vi si trovano le tombe di: Norman Douglas, Gracie Fields, Charles Coleman, Thomas Spencer e Jacques Fersen; il cimitero è letteralmente abbandonato, senza custodia, preda della più assoluta incuria e dei più impensabili atti di vandalismo a danno delle tombe, delle lapidi e degli ornamenti religiosi;

continua è la richiesta — vana — dei visitatori, soprattutto nella stagione estiva, di individuare l'esatto luogo di sepoltura dei personaggi più illustri nel cimitero —:

se non intenda intervenire presso la civica amministrazione caprese perché il cimitero acattolico di Capri torni ad essere un luogo sacro al ricordo ed alla pace di quanti vi sono sepolti e perché i visitatori abbiano palpabile dimostrazione del sia pur tardivo recupero di un doveroso rispetto civile verso la memoria storica e culturale che il cimitero racchiude.

(4-07606)

RISPOSTA. — Il problema è da tempo all'attenzione del comune di Capri. Infatti il cimitero acattolico di Capri — di proprietà della fondazione Cerio — che ospita tombe di insigni personaggi, risulta effettivamente abbandonato e necessita di lavori di manutenzione, che allo stato rientrano

nella competenza degli organi della fondazione e dei parenti di chi vi è sepolto. Le tombe si presentano in condizioni fatiscenti non dovute ad atti di vandalismo, ma ad incuria e abbandono. Per tale motivo il comune di Capri, fin dal 1987, ha avviato gli atti per l'acquisizione del sito al patrimonio comunale.

L'ultimazione delle procedure per il passaggio di proprietà consentirà all'amministrazione comunale di assumere iniziative per la valorizzazione del cimitero ed il suo recupero.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che il consiglio comunale di Napoli ha ritenuto il 24 giugno 1988 di deliberare la redazione di una variante al PGR della città e di istituire un comitato tecnico-scientifico con il compito di fornire indicazioni in ordine ai contenuti di detta variante la cui portata può assumere fondamentale rilievo ai fini dell'assetto urbanistico, edilizio, sociale, culturale e produttivo di Napoli per gli anni a venire; è pertanto indispensabile che i comportamenti del detto comitato siano liberi da qualunque condizionamento; in tale senso cinquanta intellettuali e docenti universitari hanno diretto un appello al sindaco di Napoli nel quale leggesi: « sarebbe opportuno che i membri del comitato non avessero in corso rapporti di collaborazione o di consulenza professionale con società ed imprese operanti a Napoli campo della progettazione urbanistica e territoriale o della trasformazione operativa di parti della città: tutto ciò per evitare forme improprie di connessione tra attività che dovrebbero rimanere distinte, nell'interesse della città e delle stesse competenze tecniche. Appare quanto mai necessario che la scelta ricada su esperti di rilievo nazionale ed internazionale che abbiano competenze differenziate: dall'urbanistica alla storia della città, dal diritto all'economia, dalla sociologia all'ambientalistica. Sarebbe an-

che importante poter contare sul contributo di studiosi e di tecnici che abbiano maturato consistenti esperienze di analisi e di programmazione metropolitana » —:

se risulta che il comune di Napoli abbia inteso od intenda accogliere tale invito che appare quanto mai appropriato ed opportuno ed in caso negativo in base a quali motivazioni abbia inteso od intenda disattenderlo. (4-08429)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Napoli, con deliberazione consiliare n. 2 del 27 maggio 1988, divenuta esecutiva a norma di legge, ha approvato la dichiarazione programmatica sulla variante generale del piano regolatore generale, ai sensi della legge della Regione Campania 20 marzo 1982 n. 14, che prevede, altresì, la costituzione di un comitato tecnico scientifico per la elaborazione della variante.*

Con successiva deliberazione n. 3 del 27 giugno 1988, anch'essa esecutiva, è stata approvata la costituzione del suddetto comitato e si è demandato alla giunta municipale di provvedere alla individuazione delle figure professionali, dei termini, delle convenzioni e dei disciplinari di incarico.

La giunta, con proprio atto del 23 dicembre 1988, ha designato i componenti del comitato, avvalendosi di figure professionali multidisciplinari di alta competenza e capacità tecnico-scientifica, attesa la rilevanza generale della formazione di nuovi strumenti di pianificazione urbanistica in una metropoli, come Napoli, contrassegnata da problemi di riqualificazione territoriale estremamente complessi. È stato, altresì, approvato il disciplinare di norme e condizioni regolanti il rapporto professionale dei liberi professionisti componenti del comitato con il comune di Napoli. Gli stessi, a norma dell'articolo 10 del disciplinare, non potranno svolgere attività professionale, nell'ambito del territorio comunale, che abbia attinenza diretta o indiretta con l'incarico di componente del comitato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga

di verificare la liceità e comunque l'opportunità dello sfratto subito dal sodalizio « Sezione Forze di Polizia Domenico Porpora » — che conta circa 300 soci di tutta la zona, tra agenti in servizio ed in pensione, esplicando attività benemerita di assistenza legale e previdenziale, ricreazione, formazione professionale, sviluppo professionale delle forze di polizia — dai locali sottostanti l'edificio occupato dal Commissariato di Polizia di Torre Annunziata (Napoli), concessi dal dirigente del Commissariato del tempo, su sollecitazione dell'allora Capo della polizia Giuseppe Porpora, al cui genitore, caduto nell'espletamento del dovere di agente di polizia, a Torre Annunziata nel 1947, è intitolato il sodalizio con l'autorizzazione del Questore di Napoli, visto anche lo spossessamento di suppellettili ed arredi della detta associazione. (4-10148)

RISPOSTA. — *La sezione forze di polizia di Torre Annunziata ha dovuto lasciare la propria sede per motivi di carattere prevalentemente tecnico, dovuti a lavori di ristrutturazione diretti al consolidamento statico dell'edificio in cui era situata.*

Già da tempo, comunque, la sezione era frequentata da un numero sempre più esiguo di soci ai quali si erano invece sostituiti elementi estranei alla polizia di Stato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il centro storico di Marcianise (CE) è oggetto di una serie di interventi, quali l'abbattimento di palazzi che vengono definiti « fatiscenti e privi di ogni valore storico »;

contemporaneamente, sarebbero allo studio una variante urbanistica e la costruzione di parcheggi all'interno dello stesso centro storico —

quali controlli vengono effettuati dagli organi preposti, al fine di impedire che interventi ufficialmente destinati al

risanamento si trasformino nell'ennesimo processo di cementificazione indiscriminata, in ossequio a logiche affaristiche ed in dispregio ai richiami della memoria storica, dell'arte, della cultura e persino del buon senso. (4-14746)

RISPOSTA. — *Agli atti della competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici artistici e storici di Caserta sul territorio del comune di Marcianise non esistono vincoli di natura paesistica e monumentale, ad eccezione di alcuni monumenti ricadenti nel centro storico e del castello feudale di Lorianò. La predetta soprintendenza, considerato l'interesse storico-artistico del centro storico, in ottemperanza alla legge 21 gennaio 1988, n. 12, invitava con nota n. 7199 dell'11 aprile 1988 il comune di Marcianise a trasmettere i progetti relativi ad interventi su immobili di proprietà privata di rilevanza artistica o storica per il preventivo parere. Fino ad ora al predetto istituto sono pervenuti solo alcuni dei progetti di restauro degli edifici vincolati che hanno ottenuto da parte della soprintendenza il relativo parere. Pertanto la competente soprintendenza è ancora in attesa di quanto richiesto con la succitata nota.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PATRIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

la legge 1° aprile 1981 n. 121, ormai sei anni or sono, ha disegnato un nuovo ordinamento per l'Amministrazione della pubblica sicurezza. Tra varie importanti innovazioni, al fine di meglio adeguare la professionalità, ha istituito il ruolo degli ispettori;

la legge ha disposto che accanto all'arruolamento dei vice-ispettori per pubblico concorso, riservato ai giovani diplomati, fosse prevista anche una forma di accesso interno, sempre per concorso, attraverso la valutazione dei titoli ed un colloquio, per poter premiare e riconoscere i migliori operatori di polizia;

sempre la legge n. 121 del 1981 ha disposto che i funzionari fossero collocati in quiescenza, per limiti di età, a 65 anni; gli ispettori, i sovrintendenti (ex sottufficiali) e gli agenti a 60 anni;

da quattro anni, però, il Ministero dell'interno, anche per sopperire ad esigenze di organico, ha disposto, con apposito decreto del Presidente della Repubblica, che i sovrintendenti e gli agenti che cessano dal servizio per raggiunti limiti di età, possono, a domanda, essere richiamati sino al 31 dicembre 1990;

tale agevolazione, per dimenticanza o per altro motivo, non è stata estesa agli ispettori;

la predetta disparità di trattamento ha creato un sensibile malumore tra la categoria, ritenendola quasi una discriminazione —

se non ritiene di assumere iniziative, anche urgenti, affinché gli appartenenti al ruolo degli ispettori della Polizia di Stato, provenienti dai marescialli del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, che sono cessati o cesseranno dal servizio per limiti di età (anni 60), possano, a domanda, essere richiamati sino al compimento del 62° o 65° anno di età, come praticato per l'altro personale della Polizia di Stato. (4-01041)

RISPOSTA. — *Il richiamo in servizio per gli ispettori della polizia di Stato provenienti dal ruolo dei marescialli del disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza, che sono cessati o cesseranno dal servizio per raggiunti limiti di età, ha formato oggetto di una proposta di legge presentata nella passata legislatura e riproposta in quella attuale.*

Il richiamo in servizio, istituito invero tipico dell'ordinamento militare, è attualmente previsto nella polizia di Stato:

per gli agenti, assistenti e sovrintendenti (articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, così come sostituito dall'articolo 2 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, con-

vertito, con modificazioni, nella legge 17 febbraio 1985, n. 19);

per i funzionari che siano stati inquadri nei ruoli ad esaurimento (articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, così come modificato dall'articolo 3, primo comma, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, convertito con modificazioni, nella legge 17 febbraio 1985, n. 19).

L'eccezionale mantenimento dell'istituto anche nell'attuale nuovo ordinamento è giustificato, per ciascuna delle categorie di personale dianzi cennate, da specifiche esigenze. In particolare, per il personale che abbia prestato servizio nei ruoli degli agenti, assistenti e sovrintendenti, il richiamo ripropone l'analogo istituto che il precedente ordinamento prevedeva per il personale di grado equivalente; tale richiamo, date le funzioni del personale di cui trattasi, è suggerito, fra l'altro, dall'opportunità di non privare repentinamente gli uffici e i reparti di uomini che hanno acquisito nel settore cui sono stati addetti esperienze spesso pluriennali.

Per i funzionari della polizia di Stato, la prevista possibilità del richiamo — destinata ad esaurire in breve tempo i suoi effetti col graduale collocamento a riposo dei destinatari — è giustificata dalla peculiare funzione del ruolo ad esaurimento, che — in occasione di mutamenti di status ex lege — è quella di consentire ai dipendenti che ne facciano domanda la possibilità di mantenere il vecchio stato giuridico.

L'istituto in argomento — tipico del precedente ordinamento militare — non sembra, invece, si attagli alla nuova figura dell'ispettore, il cui status non trova attualmente equivalenti nelle altre forze di polizia italiane, né precedenti negli ordinamenti anteriori. Esso verrebbe snaturato da una possibilità di richiamo oltre i limiti di età previsti, sia pur limitatamente ai soli ex marescialli del disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza, dal momento che si tratta di personale che è transitato nel nuovo ruolo a domanda e previo superamento di appositi concorsi.

Va peraltro rilevata che la possibilità di richiamo sino al 31 dicembre 1990 consentirebbe la permanenza in servizio anche di personale ultrasessantacinquenne.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PELLEGATTA e SERVELLO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per conoscere, anche in relazione alla interrogazione presentata nella IX legislatura n. 4-12510 del 4 dicembre 1985, restata priva di risposta, la situazione circa le vicissitudini e le controversie in ordine alla grotta del « BUCO DEL PIOMBO » sita sopra Erba (Como). La grotta è ritenuta, a giusta ragione, la più grande e caratteristica della Lombardia, così infatti è catalogata sin dal 1961 sull'Annuario del « Touring Club Italiano »; è esplorata per 900 metri ed è attrezzata turisticamente per metri 350, in essa sono stati rinvenuti reperti di animali preistorici, ruderi e ritrovamenti medioevali, è stata meta di appassionati di speleologia e anche di curiosi. Purtroppo, dal 31 luglio 1984, la grotta è chiusa: è da tempo in atto una vertenza fra il comune di Erba ed il signor Giancarlo Molteni, il custode che per trent'anni ha gestito la grotta; ultimamente, non vedendo alcuno sbocco alla perdurante situazione, il signor Molteni si è rinchiuso nella grotta giorno e notte per oltre un mese allo scopo di richiamare l'attenzione della stampa, delle autorità e degli enti locali; quando le sue condizioni di salute cominciavano ad impensierire l'opinione pubblica, ricevette assicurazioni dalle autorità locali ed accettò l'invito ad abbandonare la grotta ed a far ritorno alla propria abitazione; sino ad oggi però la situazione è rimasta immutata.

Si chiede quindi di sapere quali iniziative il ministro intende intraprendere per la riapertura della grotta, il rilancio turistico ambientale della zona e la soluzione della vertenza per far sì che con il prossimo anno, la grotta possa essere riaperta al pubblico. (4-02925)

RISPOSTA. — *La grotta Buco del Piombo in comune di Erba (Como) posta a 695 metri sul livello del mare, e con uno sviluppo interno di circa 666 metri, ha un rilevantisimo interesse speleologico e ambientale, sia per le sue bellezze naturali interne sia per la cornice di accesso caratterizzata da un vasto e spettacolare androne.*

Premesso che gli interessi naturalistici e speleologici, che nel caso del Buco del Piombo sono preminenti, non sono di competenza del Ministero per i beni culturali e ambientali, si fa presente che all'interno si trovavano e in piccola parte ancora sussistono, depositi di interesse paleontologico per la presenza di ossa di ursus spelaeus e di rari manufatti preistorici in selce. Nell'androne fu costruito nel Medio Evo un castello, di cui sussistono murature sottoposte a vincolo da parte della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici. Il terreno su cui sorge l'entrata della grotta è di proprietà privata.

Il signor Giancarlo Molteni ha svolto per molti anni la funzione di custode della grotta, installandovi anche un locale tipo bunker per vendere bibite. La soprintendenza archeologica della Lombardia non conosce a quale titolo il Molteni abbia svolto tale funzione. Poiché l'entrata della grotta era tenuta, a giudizio del comune e della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici con indecoroso disordine nuocendo al prestigio degli enti locali e dello Stato, il comune di Erba ha preso in affitto il terreno per poter provvedere a una manutenzione dell'accesso, a una valorizzazione turistica della grotta, sistemando i percorsi di accesso e una zona parcheggio, e ad una regolare custodia.

Falliti i tentativi di accordo bonario con il Molteni da parte del comune di Erba, è nata una vertenza giudiziaria tuttora in corso tra il Molteni e il comune di Erba, che ha in affitto il terreno su cui è ubicata l'entrata della grotta. Il giudice ha nel frattempo assegnato all'assessore ai lavori pubblici del comune di Erba la custodia della grotta, che è tuttora chiusa in attesa dell'esito della vertenza.

Ribadiamo, comunque, che la competenza della soprintendenza archeologica è

unicamente relativa alla tutela dei depositi paleontologici, il cui accesso è possibile solo a provetti speleologi, specialmente quello situato dopo il Sifone. Il comune di Erba si era impegnato a installare un cancelletto a protezione di questi depositi, con chiave da consegnare solo dietro autorizzazione della soprintendenza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

POLI BORTONE e RALLO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per conoscere quali provvedimenti abbia assunto la direzione generale del personale in merito ai rilievi mossi dalla Corte dei conti per 4.916 unità comandate presso altre amministrazioni delle quali 750 riguardano personale assunto ai sensi della legge n. 285 del 1977. (4-16346)*

RISPOSTA. — *Il rilievo sollevato dalla Corte dei conti riguarda 850 unità di personale di questo dicastero comandato presso altre amministrazioni statali e non 4.916. Come è noto, l'istruttoria per successive emanazioni di provvedimenti di comando e rinnovo di comando di personale tra le amministrazioni dello Stato comporta una serie di atti procedurali per l'acquisizione degli elementi necessari per la relazione da sottoporre all'esame del consiglio di amministrazione per il prescritto parere e la successiva eventuale predisposizione del decreto interministeriale da inviare, per il tramite della ragioneria centrale, alla Corte dei conti per la registrazione.*

In particolare, è presupposto necessario la richiesta formale di comando o di rinnovo da parte dell'amministrazione richiedente « sentito l'interessato ». A latere, è prassi di questa amministrazione acquisire il parere del capo dell'istituto presso il quale presta servizio il dipendente, nei casi in cui comunque la situazione del personale in servizio rispetto alla dotazione organica lo consenta.

Attualmente risultano in posizione di comando 944 unità di personale delle quali, nella quasi totalità da anni, 750 apparte-

nenti al personale soprannumerario ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge n. 138 del 1984, in attesa del passaggio definitivo, in attuazione di quanto previsto dalla precitata legge.

Considerato che nel corso degli ultimi anni la questione dei comandi in generale, per una definizione di criteri è stata più volte discussa in seno al consiglio di amministrazione, che il consiglio veniva chiamato ad esprimersi ripetutamente sui medesimi comandi, che la conclusione dell'iter procedurale dei provvedimenti di comando e di rinnovo cadeva in tempi sfasati rispetto alle convocazioni di consiglio, si è reso necessario individuare e sperimentare una modifica procedurale che consentisse di evitare ritardi ed il verificarsi di situazioni comunque irregolari da sanare, tenuto conto del fatto che i tempi del procedimento sono tali che la notifica del provvedimento registrato avviene dopo un anno dall'adozione del provvedimento stesso.

Sulla base di quanto sopra esposto, al fine pertanto di razionalizzare tempi o attività necessarie per esperire tutto il procedimento, si è ritenuto opportuno introdurre e sperimentare una modifica procedurale per quanto concerne l'acquisizione del previsto parere del consiglio di amministrazione. Il consiglio, pertanto, nella seduta dell'11 marzo 1988 è stato chiamato ad esprimere parere limitatamente per i comandi e rinnovo comandi per l'anno 1988, in via generale sull'adozione del criterio della concessione soltanto nei casi in cui, esperito il dovuto iter procedurale, la situazione della consistenza del personale lo consentisse, individuando nel direttore generale per gli affari generali amministrativi e del personale l'organo istituzionalmente competente per la verifica e la legittima applicazione del criterio generale nella fattispecie concreta, assorbendo i singoli pareri in un parere unico espresso sui casi collettivamente presentati. Non si è trattato, pertanto, di una delega, come è stato fatto rilevare dalla Corte dei conti, ma dell'incarico dato al direttore generale di applicare ai singoli casi un parere favorevole espresso dal consiglio di amministrazione sui casi globalmente considerati e rispondenti ai rigidi

criteri definiti (esubero del personale in servizio rispetto alla dotazione organica, richiesta formale delle amministrazioni sentiti gli interessati). Tale modifica procedurale non è stata apprezzata dalla Corte dei conti, che ha ritenuto indispensabile che il consiglio di amministrazione si pronunciasse nominativamente sui singoli casi di comando. Di conseguenza la competente direzione generale del personale di questo ministero, uniformandosi al rilievo del predetto organo di controllo, ha risottoposto la questione, per il predetto parere, al consiglio di amministrazione nella seduta del 21 giugno 1989, predisponendo nuovamente relazioni per ogni singola unità di personale comandato.

Previo parere favorevole espresso dal predetto consiglio, si è provveduto a formalizzare i relativi decreti interministeriali per gli anni 1988 e 1989 di tutto il personale comandato di questo dicastero presso altre amministrazioni.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

POLVERARI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere

se sono a conoscenza che nell'isola di Caprera gli alberi ad alto fusto, ivi compresi quelli del giardino della dimora e della tomba dell'eroe nazionale Giuseppe Garibaldi, sono stati attaccati da parecchio tempo da numerosi parassiti, che stanno arrecando grandi ed irreparabili danni;

se sono a conoscenza che tale situazione compromette irreparabilmente un patrimonio di inestimabile valore in un'isola del nostro paese ricca di antica storia nazionale;

se non si ravvisa l'urgente ed indilazionabile necessità di procedere a trattamenti adeguati per combattere i menzionati parassiti, predisponendo un organico piano di intervento per un riequilibrio ecologico ed ambientale dell'intera isola.

(4-15017)

RISPOSTA. — *La situazione fitosanitaria dell'isola di Caprera è tenuta sotto controllo dal personale del corpo forestale dello Stato presente nella zona.*

Lo stato fisiologico delle piante appare compromesso da fattori ambientali e biologici. Negli ultimi anni, infatti, l'isola è stata colpita da una forte siccità che ha indebolito la vegetazione, rendendola più suscettibile agli attacchi parassitari. Risultano particolarmente numerose alcune specie di insetti che, attaccando piante deperienti, ne impediscono l'eventuale ripresa vegetativa e le conducono definitivamente a morte. Contro questi parassiti verranno adottati, nel più breve tempo possibile, i provvedimenti più idonei che consistono nell'abbattimento ed eliminazione delle piante infestate e di qualsiasi residuo legnoso presente nella zona.

Per quanto concerne, in particolare, le piante del compendio garibaldino, il Ministero per i beni culturali e ambientali ha comunicato che, da un sopralluogo effettuato da un fitopatologo, risulta essere attaccata una sola pianta, e in modo lieve; al più presto verranno definiti e concordati con il corpo forestale gli interventi da eseguire in merito.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

PROCACCI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

come riportato recentemente dal quotidiano La Nazione, in cronaca di Lucca, il celebre ponte del diavolo, situato a Borgo a Mozzano, nella valle del Serchio, verrebbe lasciato in stato di trascuratezza e abbandono;

come denunciato da molti abitanti del posto le antiche pietre del ponte sarebbero state divelte durante la notte da alcuni teppisti, mentre le panchine di pietra sono ormai abbandonate e senza alcuna cura —;

se intenda operare per salvaguardare questa importante opera monumentale,

vanto dei lucchesi della valle del Serchio e spettacolo per tutti i turisti che rimangono stupiti dalla bellezza del ponte del diavolo. (4-15097)

RISPOSTA. — *La competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Pisa ha autorizzato, in data 13 novembre 1987, il comune di Borgo a Mozzano ad eseguire i lavori di restauro conservativo al Ponte del Diavolo. Questi lavori saranno seguiti dai tecnici della citata soprintendenza. Ad essi sarà dato corso, presumibilmente entro la fine dell'anno compatibilmente con il livello dell'acqua del fiume Serchio. Per i medesimi lavori il comune di Borgo a Mozzano è intenzionato a richiedere il contributo ai sensi della legge n. 1552 del 1961.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

ROMANI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

durante i lavori di costruzione dell'autostrada Fiano-San Cesareo vennero rinvenuti in località Tor Mancina a Monterotondo (Roma) i resti di 34 tombe « alla cappuccina » (cioè con copertura in tegole), le osse di 32 scheletri di ambedue i sessi, un tratto dell'antica via Nomentana, alcune monete bronzee, tre ollette monoansate ed un chiodo bronzeo di notevole interesse;

un'attenta indagine paleoantropologica condotta dalla soprintendenza del Lazio, di cui è stata data ampia documentazione dalla stampa, ha dimostrato che i reperti e gli scheletri rinvenuti testimoniano il passaggio biologico umano dal II secolo dopo Cristo all'alto Medioevo, attraverso l'apporto genetico di altre popolazioni;

dopo il tempestivo intervento dell'amministrazione comunale di Monterotondo e delle associazioni ambientaliste si otteneva una temporanea sospensione dei lavori per il recupero dei materiali senza

però compiere ulteriori accertamenti come da più parti richiesto, e anzi si procedeva allo smantellamento e al trasferimento delle tombe in cassette tipo contenitori da frutta, presso il magazzino della soprintendenza;

nonostante la soprintendenza del Lazio abbia addirittura vietato la ripresa ai giornalisti del TG3 per gettare il silenzio sulla eccezionale scoperta, il mensile *Voce della provincia romana* denunciava tutta la vicenda attraverso un accurato servizio fotografico;

di fronte alla dimensione della scoperta il sindaco di Monterotondo, in data 4 novembre 1988, faceva presente alla soprintendenza la ferma volontà dell'amministrazione comunale di voler custodire i reperti nei locali dell'ex ospedale vecchio, mai completamente ristrutturato e destinato a centro culturale della città;

da notizie di stampa apparse nel mese di settembre 1989, si apprende che la soprintendenza dichiara di non essere a conoscenza dell'allestimento di un museo a Monterotondo e che anzi non si riterrebbe « ...opportuno isolare i gruppi di rinvenimento secondo i comuni di provenienza » che verranno esposti globalmente in un apposito museo da realizzare —:

per quale motivo si sia escluso a priori di destinare i reperti alla città in cui sono stati rinvenuti, permettendone così una immediata esposizione in una sede già pronta, scegliendo invece la via dell'esportazione-espropriazione verso un museo ancora da costruire. (4-15859)

RISPOSTA. — *I lavori di scavo del sepolcreto non sono mai stati sospesi né per il tempestivo intervento dell'amministrazione comunale di Monterotondo né per quello delle associazioni ambientaliste. Si è proceduto piuttosto, con tutti gli accertamenti che la competente soprintendenza archeologica per il Lazio ha ritenuto necessari e indispensabili. È stato eseguito il regolare scavo delle singole sepolture solo dopo aver eseguito per ognuna di esse la documenta-*

zione grafica e fotografica. Si è proseguito, nei pochi casi in cui si è rinvenuto, al recupero del corredo funerario. Infatti delle 34 tombe portate alla luce, che in molti casi sono state rinvenute estremamente danneggiate a causa dei continui e profondi scassi dovuti ai lavori agricoli, ben 26 sono risultate prive di corredo ed hanno restituito in parte solo resti osteologici ed otto solamente hanno restituito reperti archeologici.

I materiali rinvenuti sono di proprietà dello Stato, come da articolo 44 legge n. 1089 del 1° giugno 1939, e pertanto sono stati restaurati, inventariati e collocati in apposite cassette e trasportati presso i magazzini della predetta soprintendenza. Alla stessa, si precisa inoltre, non è pervenuta alcuna richiesta di accesso al cantiere ai fini di riprese televisive, permesso che, comunque, non avrebbe potuto concedere in quanto la direzione dei lavori non era affidata al citato ufficio, bensì all'ente incaricato della realizzazione del raccordo autostradale. Non risulta, inoltre, che esista a Monterotondo una sede già pronta per l'immediata esposizione dei reperti in questione.

Si ritiene che un numero così esiguo di manufatti, peraltro non di eccezionale interesse, non possa giustificare l'apertura di un museo; essi troveranno una più adeguata collocazione nell'esposizione museale prevista dalla società autostrade nell'area Prenestina, dove saranno esposte e documentate anche le altre numerose e cospicue testimonianze rinvenute lungo l'intero tracciato autostradale. Tale soluzione, oltre a dare un quadro d'insieme delle metodologie usate e dei lavori eseguiti avrà il compito di testimoniare come si possa conciliare la salvaguardia del patrimonio archeologico e la necessità di realizzare nuove strutture autostradali dando vita ad un nuovo tipo di collaborazione tra unità istituzionali ed unità operative che manifesta una sostanziale innovazione non solo nella tutela, ma anche nella diffusione del patrimonio archeologico nazionale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

RUTELLI, AGLIETTA e VESCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

un'intera pagina di pubblicità è apparsa sulla stampa nazionale l'8 giugno, in occasione dell'inizio dei lavori per l'*International Broadcasting Center* da parte della RAI —:

se tale campagna è stata programmata e finanziata esclusivamente dall'Azienda concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, o anche da altri enti;

come si giustifica l'esclusione di una testata indipendente quale il *Giornale d'Italia* da questa campagna, nonché la sistematica esclusione di questo quotidiano da altre campagne di informazione e promozione pubblicitarie realizzate da parte della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo; e se tale esclusione sia dovuta alla linea di informazione veritiera e indipendente seguita dal *Giornale d'Italia* e, in particolare, agli articoli che si sono occupati nelle ultime settimane dei traballamenti della poltrona del direttore generale della RAI, Agnes;

se tale situazione si traduca nell'esercizio di un'indiretta pressione;

se, infine, ritengano necessario promuovere i passi opportuni in sede amministrativa ed anche giudiziaria per accertare le responsabilità di tale comportamento, che non solo discrimina, ma lede i fondamentali principi costituzionali in materia di informazione. (4-14038)

RISPOSTA. — *I problemi relativi alla gestione aziendale rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione della società concessionaria. Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dall'apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

Tuttavia allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha riferito che la campagna pubblicitaria dell'8 giugno è stata programmata e finanziata esclusivamente dalla stessa concessionaria, adottando i consueti criteri selettivi di far cadere la scelta sulle testate di maggiore diffusione. Per il Lazio è stato infatti interessato Il Messaggero, mentre sono rimasti esclusi, oltre al Giornale d'Italia, anche Il Tempo, Paese Sera ed Il Manifesto.

Per quanto concerne la minore utilizzazione del Giornale d'Italia nell'anno 1989, la concessionaria ha precisato che ciò è dovuto esclusivamente a motivi di natura economica, che hanno costretto la RAI a drastiche riduzioni delle testate scelte a fini pubblicitari.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

SALVOLDI, RONCHI, LANZINGER, BASSI MONTANARI, FILIPPINI ROSA, ANDREIS, SCALIA e CECCHETTO COCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano si appresta a siglare un accordo con il Governo brasiliano per un aiuto allo sviluppo dell'economia di quel paese per un importo di duemila miliardi di lire, nella forma di credito triennale;

l'ambasciatore italiano a Brasilia ha definito questo rilevante accordo « un atto di solidarietà con un Paese che vive momenti difficili »;

l'ambasciatore brasiliano in Italia cita come migliore esempio di collaborazione sin'ora attuato il progetto per la realizzazione del caccia bombardiere AMX (con la partecipazione dell'italiana Aeritalia e della brasiliana Embraer), individuato come il più importante momento di trasferimento di tecnologie tra il nord ed il sud del mondo;

il diplomatico brasiliano sostiene che « le risorse naturali dell'Amazzonia saranno sfruttate rispettando l'ambiente come si sta facendo con il Progetto Carajas », mentre è notorio che si tratta di uno dei progetti più distruttivi sino ad ora realizzati in Brasile;

le organizzazioni non governative italiane impegnate nella realizzazione di progetti nel sud del mondo e che ad oggi si trovano nell'impossibilità di continuare la propria attività poiché il Governo italiano non ha messo a loro disposizione i fondi già previsti, hanno espresso una forte preoccupazione nei confronti di questa intesa;

la firma del protocollo, che dovrà essere a suo tempo ratificato dal Parlamento, avviene ad un mese soltanto dalle elezioni presidenziali in Brasile;

il 19 aprile la Camera dei deputati ha approvato a larghissima maggioranza una risoluzione che impegna il Governo a subordinare i propri interventi economici e finanziari in Brasile alla salvaguardia dell'ambiente ed in particolare della foresta amazzonica;

in particolare, la risoluzione rinvia al rispetto delle condizioni previste dall'*Environmental Master Plan* del 1988, impegnando altresì l'esecutivo ad orientare la politica di cooperazione con il Brasile nella duplice direzione della lotta alla povertà e di una collaborazione scientifica rigorosamente vincolata al rispetto delle salvaguardie ambientali —:

quale quota dell'impegno finanziario previsto nel protocollo di cui trattasi sia a fondo perduto, e quindi da considerarsi realmente aiuto, e quale invece costituisca un mero credito per investimenti;

se non si ritenga indispensabile porre le organizzazioni non governative italiane in condizione di operare sui progetti scelti e decisi in accordo con le corrispondenti organizzazioni della società civile brasiliana con le quali hanno fino ad ora posto in essere con successo iniziative di sviluppo economico, di mi-

glioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali, di tutela dell'ambiente;

se siano state individuate ed introdotte le necessarie clausole di garanzia che permettano ai progetti di recepire le indicazioni prioritarie assegnate dal Parlamento italiano alla cooperazione con il Brasile, e cioè la tutela della foresta amazzonica ed il rispetto pieno dei diritti delle popolazioni indios che vivono in quell'area. (4-16049)

RISPOSTA. — L'impegno finanziario previsto nel protocollo di cooperazione italo-brasiliano firmato a Roma il 17 ottobre 1989 è di 400 milioni di dollari, di cui 320 milioni per il finanziamento di progetti a credito di aiuto e 80 milioni per il finanziamento di progetti a dono. Le iniziative da realizzare con il contributo italiano interessano soprattutto i settori agroindustriale, socio-sanitario, della formazione professionale, nonché lo specifico settore della tutela ambientale.

Il programma di cooperazione con il Brasile riserva ampi ed interessanti spazi ad iniziative da realizzare attraverso l'opera delle organizzazioni non governative, avendo tra l'altro gli stessi brasiliani già prospettato una serie di progetti per i quali è richiesto l'intervento delle organizzazioni non governative (ONG).

Le recenti intese impegnano i due governi a tenere conto, nella definizione e nella realizzazione dei progetti, della necessità di preservare l'ecosistema, in conformità con il principio dello sviluppo sostenibile, garantendo una puntuale valutazione dell'impatto ambientale di ogni progetto. In particolare è stato convenuto con la parte brasiliana di dare priorità alle iniziative in difesa della regione amazzonica.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

SAPIO e MAMMONE. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Sant'Andrea del Garigliano sono stati autorizzati dal sindaco

lavori di riattazione di edifici nel centro storico con i fondi della ricostruzione a seguito degli eventi sismici del 7 e dell'11 maggio 1984;

in particolare, per gli edifici su Corso della Repubblica sono previste demolizioni e sopraelevazioni;

già nell'ottobre dello scorso anno il sindaco Galasso Emilio aveva autorizzato lavori di risanamento della chiesa secolare di San Benedetto;

detti lavori furono sospesi a seguito delle denunce alla procura della Repubblica di alcuni cittadini, i quali segnalano, tra l'altro, al Ministero per i beni culturali e ambientali l'uso spregiudicato di mezzi meccanici per uno sbancamento che danneggiò ulteriormente le strutture e che portò alla luce resti umani;

esistono motivate preoccupazioni in ordine alla corretta applicazione delle leggi e degli ordinamenti che disciplinano gli interventi nei centri storici e in zona sismica —;

quali accertamenti vorrà disporre per verificare se il patrimonio artistico e monumentale di Sant'Andrea del Garigliano ha subito o può subire menomazione a seguito di tali interventi;

quali iniziative vorrà intraprendere per assicurare il rispetto delle leggi di tutela e di salvaguardia del patrimonio artistico e monumentale nel centro storico di Sant'Andrea del Garigliano.

(4-15912)

RISPOSTA. — *Il Ministero per i beni culturali e ambientali è a conoscenza dello stato di degrado in cui versano i resti bellici della ex chiesa di san Benedetto a sant'Andrea del Garigliano ed in tal senso la competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma ha rilasciato regolare nulla osta di competenza ai sensi della legge n. 1089 del 1939 per i lavori di restauro regolarmente richiesti alla soprintendenza dal parroco in data 25 luglio 1989.*

Ferma restando la facoltà della predetta soprintendenza di effettuare sopralluoghi congiunti con la direzione lavori durante l'esecuzione dell'intervento, si fa presente che, a tutt'oggi, i lavori suddetti non risultano iniziati. Si sottolinea inoltre che, a salvaguardia di detti resti, si è reputato necessario rilasciare il suddetto nulla osta al fine di rivitalizzare, anche come destinazione d'uso, un rudere ormai in condizioni di completo degrado e quindi destinato a fatiscenza.

Detti resti, infine, costituiscono, rispetto all'antico edificio sacro di san Benedetto, non più della metà del transetto e del campanile, a sua volta già ricostruito dopo la guerra.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

SAVIO e PERRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pubblicate sulla stampa sembrerebbe che la SIAE sia alla ricerca di un sistema per tassare le segreterie telefoniche e i centralini delle aziende che si servono di motivi musicali nei momenti di attesa;

ad avviso dell'interrogante la cosa potrebbe essere illegittima perché la norma sui diritti di autore permette la libera utilizzazione di un brano musicale quando non ci sia scopo di lucro —;

qualora la notizia dovesse essere fondata, se risulti in quale modo pensa l'ente di censire tutte le segreterie telefoniche installate, tenendo conto che tale settore è stato liberalizzato e che l'accesso all'archivio automatizzato della SIP sarebbe illegittimo;

se risulti quale sia il costo dell'intera operazione che potrebbe rivelarsi troppo oneroso a fronte dei presunti introiti.

(4-15096)

RISPOSTA. — *La società italiana autori editori (SIAE) non ha in programma una richiesta di compenso per l'utilizzazione di*

piccoli pezzi musicali da parte dei titolari di segreterie telefoniche installate presso privati cittadini. È allo studio, invece, un sistema di richiesta di equo compenso per l'utilizzazione in centralini di grossi enti e società, ritenendo tale utilizzo un atto di comunicazione al pubblico di esecuzioni musicali; tuttavia, al momento, non è stata ancora presa una decisione definitiva sia nel merito che per quanto attiene le modalità che eventualmente saranno impiegate.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

SERRENTINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso

che a S. Fili, nel comune di Stignano, su una collinetta che delimita la vecchia statale 106 vi è un castello del dodicesimo o tredicesimo secolo;

che si tratta di un complesso maestoso, nel suo genere, di forma triangolare con una torre fortificata ad ogni vertice;

che le strutture dell'immobile subiscono un continuo degrado per le condizioni di totale abbandono in cui esso si trova —:

se non si ritenga opportuno prendere le iniziative necessarie per riportare il prestigioso immobile ad integrale fruibilità. (4-06106)

RISPOSTA. — *L'immobile in questione, di proprietà privata e non vincolato ai sensi della legge n. 1089 del 1939, è stato inserito dalla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza, a seguito di richiesta della locale amministrazione comunale nell'ambito della programmazione ai sensi della legge n. 449 del 1987 in posizione non utile ai fini del finanziamento. Essendo venuto meno il finanziamento ai sensi della predetta legge, la soprintendenza di Cosenza ha in corso l'istruttoria per l'apposizione del vincolo ai*

sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089. Tale provvedimento non è stato ancora emesso in quanto mancano i dati anagrafici dei numerosi proprietari del castello.

Non appena verrà formalizzato il vincolo questo ministero si adopererà affinché i proprietari intraprendano lavori di restauro ai sensi della legge n. 1552 del 1961, per tentare la conservazione ed il recupero dell'immobile e la contestuale godibilità del bene da parte della collettività.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

SERRENTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è in atto all'interno dell'istituto di pena minorile Ferrari dell'Aquila un programma sperimentale e di recupero e reinserimento realizzato in collaborazione con il comune e l'ENAIP e con la partecipazione anche di giovani esterni;

il Fondo sociale europeo (FSE) ha finanziato il progetto per il 1988 e il 1989 e per il 1990 è stata proposta la terza annualità;

in data 27 gennaio 1989 il Ministero, il comune e l'ENAIP hanno sottoscritto un preciso e dettagliato protocollo d'intesa;

la regione Abruzzo sta esaminando un progetto di legge regionale finalizzato alla realizzazione di una comunità alloggio, sul modello di quelle previste dalla nuova riforma penale —:

se non ritenga che:

la sperimentazione in atto vada potenziata e sostenuta anche con maggiori mezzi finanziari e con più personale, in quanto essa è diretta a garantire lo sviluppo e il controllo di proficue attività alternative alla detenzione;

i beni destinati alle attività e individuati nel protocollo d'intesa vadano subito consegnati, anche in forma provvisoria, al comune dell'Aquila, come più volte

da questo sollecitato, realizzando l'auspicato scorporo dalla struttura carceraria della palazzina e dei terreni utilizzati;

sia opportuno fornire ai magistrati, in particolare aquilani, ogni informazione e documentazione idonea a far comprendere l'utilità della sperimentazione in corso;

sia, infine, consigliabile, soprattutto in questa fase iniziale, destinare i minori all'istituto Ferrari secondo criteri tali da garantire maggiormente la crescita sostanziale del progetto di reinserimento. (4-14656)

RISPOSTA. — *La sperimentazione in atto all'Aquila, con la costituzione di un centro polifunzionale nel complesso ex scuola-officina, con vasto terreno circostante dell'istituto penale minorile G. Ferrari, si è rivelata pienamente valida. È intenzione di questo ministero continuarla, potenziarla e adeguarla alle esigenze derivanti dall'attuazione del nuovo codice di procedura penale.*

Nel protocollo d'intesa sottoscritto nel gennaio scorso tra questa amministrazione, il comune dell'Aquila e l'ENAIIP sono previste varie iniziative ed attività che si intende realizzare, pur se con la necessaria gradualità, nel quadro di un ampio Progetto giovani, di cui potranno avvalersi anche i minori dell'istituto penale.

Il complesso immobiliare di cui sopra è già stato concesso in uso al comune dato che in esso funzionano da qualche tempo alcune delle attività previste. Per quanto riguarda la destinazione definitiva del complesso, si informa che questa amministrazione ha già provveduto ad interessare la competente intendenza di finanza per attivare la procedura prevista per continuare ad usufruire del complesso per le attività di sostegno e di recupero dei minori sottoposti a misure penali, in collaborazione con il comune dell'Aquila e con l'ENAIIP. Si sta, peraltro, procedendo alla gara d'appalto per realizzare la completa separazione dell'istituto penale dal predetto complesso, che sarà dotato di ingresso autonomo.

Le autorità giudiziarie minorili dell'Aquila sono tenute costantemente informate

dell'evoluzione della sperimentazione e si ritiene che esse siano ben cosapevoli della sua utilità e dei suoi fini. Saranno avviati alla frequentazione delle attività organizzate nel centro polifunzionale quei minori che possano esservi positivamente inseriti e ne possano trarre adeguato vantaggio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

SERVELLO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per conoscere le valutazioni sulla trasmissione domenicale *Piccoli fans*, condotta dall'attrice Sandra Milo sulla seconda rete della TV nazionale e, in particolare, sulle reali finalità di una sottoscrizione che, secondo la conduttrice del programma, sarebbe destinata alla fornitura di libri in « Braille » a bambini ciechi.

Per sapere, premesso:

che libri e sussidi di diversa natura vengono forniti gratuitamente ai piccoli non vedenti dai comuni di residenza;

che pertanto è da ritenere falso quanto dichiarato dai responsabili della trasmissione circa lo scopo della sottoscrizione, che è soltanto utile alla Rai per fare spettacolo;

che un esposto-denuncia è stato presentato alla procura della Repubblica e al tribunale dei minori di Roma, oltre che alla presidenza della Rai, da un responsabile nazionale del Movimento per la lotta contro l'emarginazione, che definisce la sottoscrizione « una vergognosa questua » —:

se non si ritenga di avviare con urgenza una inchiesta amministrativa nei confronti della Rai e dell'Unione italiana ciechi, per accertare quale è la reale destinazione dei fondi raccolti, e quali iniziative, nell'ambito di competenza, si ritenga di poter assumere per evitare che l'iniziativa sopra descritta venga ulteriormente portata avanti nel prosieguo della trasmissione. (4-05377)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni. È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Ciò risulta testualmente nell'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico nel nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha significato che, a decorrere dall'edizione 1986/1987, si è ritenuto opportuno dedicare un angolo della trasmissione Piccoli fans alla solidarietà nei confronti di quanti hanno bisogno di aiuto. Allo scopo, poi, di evitare scelte non adeguate, si è deciso di avvalersi della collaborazione di noti enti morali affidando agli stessi il compito di stabilire le finalità da finanziare con il ricavo delle vendite del mercatino di beneficenza.

Così per il primo anno sono stati presi contatti con la Caritas italiana e con l'UNICEF, mentre nell'edizione del 1987/1988 sono state interessate la comunità montana dell'Alta Valtellina e l'Unione italiana ciechi (UIC). Pertanto, dalla puntata del 27 dicembre 1987, il suddetto mercatino ha ospitato coloro che intendevano devolvere il ricavato delle proprie vendite alla citata UIC.

Lo scopo della raccolta — come illustrato dal presidente della unione professore Tommaso Daniele, nell'intervista andata in onda il 27 dicembre 1987 — non era quello di raccogliere fondi per poter dotare i piccoli non vedenti di libri scolastici che, come è noto, sono già forniti gratuitamente, ma quello di favorire ed incrementare la trascrizione in caratteri braille dei libri di testo usati comunemente nelle scuole, in modo da soddisfare nel più breve tempo possibile la richiesta da parte dei bambini non vedenti che, purtroppo, ricevono i libri scolastici con forti ritardi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

SERVELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le sue valutazioni circa quanto lamentano gli assegnatari del complesso di case PT di Lodi con foglio inviato al sindaco di quella città e da questo trasmesso al ministro in indirizzo, oltre ai capigruppo della Camera e del Senato. Le leggi n. 227 del 7 giugno 1975 e n. 39 del 10 febbraio 1982 autorizzano il ministro interessato a realizzare alloggi di servizio per il personale dipendente; il personale cui detti alloggi sono stati assegnati ha partecipato ad un regolare concorso ed ha risposto a precise condizioni, come normalmente avviene per i concorsi indetti dallo IACP; in base all'articolo 9 della legge 39 del 10 febbraio 1982 il ministro, con decreto ministeriale del 19 luglio 1984, pubblicato sul *Bollettino ufficiale* straordinario, classifica in quattro punti gli alloggi di servizio per il personale postelegrafonico; in tale decreto, con la dicitura ALS, vengono identificati gli alloggi destinati alla generalità dei dipendenti, ma che dovrebbero rivestire una funzione sociale per aiutare i lavoratori che percepiscono redditi medio bassi; però, il quarto comma dell'articolo 9 della legge 39 del 10 febbraio 1982, n. 39, prevede che gli alloggi considerati ALS devono rendersi disponibili trascorso un anno dalla cessazione del rapporto di lavoro

dell'inquilino con l'amministrazione, sia per pensionamento che per invalidità permanente o per qualsiasi altra causa;

se non ritenga iniquo quanto prevede l'articolo 9, quarto comma, della citata legge, la cui applicazione creerebbe disagi e gravi preoccupazioni agli assegnatari, ai quali invece dovrebbe essere garantita la « sicurezza casa »;

se il Ministro non intenda assumere iniziative di ordine legislativo perché il quarto comma dell'articolo 9 della legge 39 del 10 febbraio 1982 sia abrogato o sostanzialmente modificato. (4-14468)

RISPOSTA. — *L'autorizzazione a realizzare alloggi di servizio per il personale dipendente, prevista dalle leggi 7 giugno 1975, n. 227 e 10 febbraio, 1982, n. 39, è scaturita dalla specifica esigenza di assicurare l'efficienza del servizio consentendo una idonea sistemazione dei dipendenti trasferiti d'ufficio in nuove sedi.*

Il problema della casa, di risonanza nazionale, assume, infatti, rilievo ancora più importante per chi non gode di reddito elevato e che sia costretto a trasferirsi, per esigenze di lavoro, dal luogo di nascita o di abituale residenza della propria famiglia. È questo il caso di moltissimi dipendenti postelegrafonici meridionali assegnati alle sedi del nord che non riescono, per la insufficienza dei servizi sociali, ad inserirsi ed ambientarsi per cui si verifica, sempre con maggiore frequenza, il fenomeno del riflusso verso le regioni meridionali. Appare, pertanto, evidente la peculiare finalità degli alloggi di servizio la cui assegnazione, tendente ad evitare al personale situazioni di disagio causate dal trasferimento in una nuova sede ed influenti negativamente sul funzionamento degli uffici, è essenzialmente condizionata alla prestazione in loco di un determinato servizio alle dipendenze di un'amministrazione statale.

Se si prescindesse dal requisito della permanenza in servizio verrebbe impedito, di fatto, l'avvicendamento del personale nella funzione, alterando, in tal modo, il significato giuridico di alloggio di servizio.

Diversamente si instaurerebbe con il personale non più un rapporto concessivo, previsto unicamente per i dipendenti, ma un rapporto regolato dalla legge n. 392 del 1978 con conseguente amministrazione di alloggi popolari la cui gestione, invece, è demandata all'Istituto autonomo case popolari. D'altra parte l'articolo 9 della menzionata legge n. 39 del 1982, proprio per consentire al dipendente collocato a riposo di trovare diversa idonea sistemazione, ha previsto che la decadenza dalla concessione non operi automaticamente all'atto della cessazione dal servizio ma che diventi, invece, esecutiva a distanza di un anno.

In relazione a quanto innanzi esposto ed alla specifica funzione degli alloggi di servizio, non si ritiene di dover assumere le iniziative auspiccate nell'ultimo capoverso dell'atto di sindacato ispettivo cui si risponde.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

TASSI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere che cosa osti all'accoglimento della domanda presentata il 23 luglio 1985 dalla signora Menozzi Rosanna nata a Modena il 5 giugno 1924, residente a Carpi via Einaudi, 14 per invalidità da riduzione della capacità lavorativa oltre i 2/3, vale a dire oltre il 67 per cento.

La commissione sanitaria competente di Carpi sin dal 20 maggio 1986 ha riconosciuto il pieno diritto dell'interessata al trattamento pensionistico per invalidità, ma la pratica (che reca il n. 18192/12) ad oggi non risulta ancora definita e la interessata che è in gravi condizioni di salute, sempre in via di peggioramento, non percepisce ancora il dovuto. (4-08988)

RISPOSTA. — *La signora Rosanna Menozzi dal gennaio del corrente anno percepisce la pensione di invalidità civile, per la quale ha riscosso gli arretrati con decorrenza 1° agosto 1985.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se l'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Parma sia stato autorizzato dai competenti uffici al recapito diretto della corrispondenza. Risulta infatti all'interpellante che il presidente di tale istituto ricorra con frequenza pressoché quotidiana al recapito di corrispondenza disposta « a mano » al domicilio dei destinatari.

Nell'ipotesi confermativa il richiedente desidera sapere dagli interrogati quali iniziative intendano promuovere per quanto di competenza per il recupero di quanto spettante all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni nel rispetto di precisa normativa del codice postale;

se risulti agli interrogati che in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie penali e se del fatto sia stata informata la Procura generale presso la Corte dei conti. (4-10623)

RISPOSTA. — *Dalle indagini ispettive effettuate dai competenti organi provinciali postelegrafonici al fine di verificare quanto rappresentato è emerso che l'Istituto autonomo case popolari della sede di Parma non è titolare di concessione per il recapito delle corrispondenze epistolari con mezzi propri entro l'ambito del comune.*

Il predetto istituto è utente di una macchina affrancatrice attraverso la quale provvede a corrispondere i diritti postali (tariffa intera) dovuti per il recapito della propria corrispondenza in corso particolare secondo quanto previsto dall'articolo 41 — lettera b) — del codice postale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156. Poiché dall'esame delle schede rendiconto relative al periodo dal 1986 al febbraio 1989 non sono emerse irregolarità nella contabilizzazione delle affrancature delle corrispondenze epistolari recapitate in corso particolare dall'istituto ci-

tato, non si è ritenuto di informare in merito la procura generale della Corte dei conti.

Si comunica, infine, che, come precisato dalla procura della Repubblica di Bologna, presso la pretura penale e la procura della Repubblica di Parma non risultano istruttorie in corso, né sono state disposte indagini di polizia giudiziaria in merito ai fatti di cui all'interrogazione parlamentare in esame.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

TEALDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che:

il 24 giugno 1988 il Consiglio della CEE ha emanato il regolamento n. 2052/88 relativo alle missioni dei fondi a finalità strutturali, alla loro efficacia e al coordinamento dei loro interventi e di quelli della Banca europea per gli investimenti degli altri strumenti finanziari esistenti;

successivamente il 19 dicembre 1988 il predetto Consiglio della CEE ha emanato il regolamento n. 4253/88 recante disposizioni di applicazione del sopracitato regolamento n. 2052/88;

nel regolamento n. 2052/88 sopracitato sono previsti obiettivi specifici e, fra questi, l'obiettivo 5b che recita « nella prospettiva della riforma della politica agricola comune, promuovere lo sviluppo delle zone rurali »;

in attuazione di quanto sopra il Ministro dell'agricoltura e foreste ha approvato il documento « prima selezione delle zone rurali » sovvenzionamento ai fini del raggiungimento dell'obiettivo 5b della direttiva CEE n. 2052/88 sulla base del prodotto interno lordo (PIL) 10,92 milioni pro capite soglia CEE ed in relazione al tasso d'occupazione agricola (TOA) soglia CEE 8,6 per cento;

in tale prima selezione per la provincia di Cuneo sono stati correttamente

compresi i 43 comuni appartenenti alla comunità montana « Alta Langa » ma ignorati i comuni della media e alta montagna delle altre 8 comunità montane della provincia di Cuneo (di cui 7 costituenti la zona frontaliera);

ciò è dovuto alla circostanza che a dette comunità appartengono comuni parzialmente montani con l'indice PIL *pro capite* fuori soglia CEE comportante, di conseguenza, l'esclusione delle comunità montane stesse dalla selezione di cui sopra per il raggiungimento del PIL *pro capite* superiore a 10,92 soglia CEE;

escludendo detti comuni parzialmente montani l'indice PIL dei comuni interamente montani è inferiore al 10,92 soglia CEE;

appare pertanto necessario comprendere i comuni interamente appartenenti alle comunità montane della provincia di Cuneo escludendo solo quelli classificati parzialmente montani poiché in tal modo vengono rispettati i limiti fissati dalla CEE —:

quali iniziative si intendano adottare in ordine alle considerazioni sopra riportate per evitare di penalizzare gravemente zone omogenee montane frontaliere che sono in possesso di ogni requisito previsto dalle direttive CEE per fruire dei benefici previsti dalle succitate norme.

(4-14034)

RISPOSTA. — *La metodologia adottata dal ministero per la prima selezione delle zone rurali, ai fini dell'applicazione del regolamento CEE 2052/88-Obiettivo 5/b, prevede il calcolo dei parametri socio-economici indicati dalla CEE per tutti i comuni facenti parte delle comunità montane. La modifica proposta, intesa ad escludere da tale calcolo i comuni parzialmente montani, porterebbe ad una variazione di tale metodologia, che non sarebbe più unica per le regioni del centro e del nord Italia. Non si esclude peraltro, alla luce dei regolamenti richiamati nell'interrogazione, la possibilità di addivenire a successivi inserimenti di*

ulteriori zone rurali, in funzione dei risultati conseguiti nel corso della realizzazione degli obiettivi della politica strutturale della comunità.

Si aggiunge, infine, che una eventuale selezione dovrà puntare alla individuazione di zone omogenee che abbiano dimensioni almeno di livello NUTS III (di provincia), come prescrive il regolamento CEE n. 4253 del 1988, in modo da non diluire eccessivamente l'efficacia degli interventi previsti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

TEALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

se l'interrogante è correttamente informata, lo scorso 7 luglio il Presidente della Repubblica ha firmato un decreto con il quale ha disposto la soppressione di alcune sedi pretorili della provincia di Cuneo e, fra queste, di quella di Savigliano;

tale sconcertante provvedimento priverà una delle sette maggiori città della provincia, Savigliano, di quasi 20.000 abitanti, con il suo *hinterland* di oltre 15.000 abitanti della indispensabile e importante sede di pretura;

la notizia di tale assurdo provvedimento ha sollevato vibrante proteste nell'utenza, che vede penalizzata una vasta area, con la privazione di un servizio essenziale, assolutamente non giustificato, se si tiene conto della notevole mole di lavoro sempre svolta da tale sede giudiziaria;

pertanto, si ritiene debba trattarsi di un evidente errore al quale deve essere posto pronto rimedio —:

quali provvedimenti si intenda adottare per evitare un così ingiusto e penalizzante provvedimento a danno di Savigliano e del suo *hinterland*, evitando ripercussioni negative per il corretto funzionamento dei suoi servizi giudiziari.

(4-15675)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente della Repubblica del 7 luglio 1989 si è provveduto, tra l'altro, alla soppressione di alcune sezioni distaccate già comprese nella tabella B, allegata alla legge 1° febbraio 1989, n. 30, nonché alla costituzione di sezioni distaccate da comprendere nella tabella C allegata alla medesima legge.*

Per quanto riguarda, in particolare, Savigliano, sezione distaccata della pretura circondariale di Saluzzo, compresa nella tabella B suindicata, si fa presente che la stessa è stata aggregata alla pretura di Saluzzo.

La revisione della geografia pretorile, ormai non più procrastinabile, è stata predisposta tenendo conto, come nel caso in esame, dell'indice di lavoro, calcolato sulla domanda di giustizia e non sulla resa, in modo da disattivare quelle sezioni con indice inferiore a 0,50. Si è tenuto conto, tuttavia, per sezioni con carico di lavoro al di sotto di tale valore, di alcune situazioni particolari, come l'ampiezza del bacino di utenza, l'orografia della zona, le difficoltà di accesso, il possibile isolamento per ragioni climatiche ed il sistema viario, in modo da superare la meccanicità del dato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

TRANTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il giorno 11 giugno ultimo scorso nella zona di Marina di Ragusa si è abbattuta una grandinata di eccezionale violenza che ha provocato ingenti danni alle cose e alle persone oltre a distruggere le aziende agricole, in particolare le serre in legno e vetro, le colture a pieno campo, gli alberi da frutto nel territorio circostante Marina di Ragusa, particolarmente nelle contrade Castellana, Gaddimeli e Palamentana;

quali provvedimenti intende adottare per censire le zone danneggiate, valutare i danni prodotti, e predisporre con urgenza i necessari interventi per non punire oltre gli agricoltori danneggiati, già provati da somma perversa di calamità

naturali e perciò protagonisti negativi, degni della tutela dello Stato di cui sinora sono stati generosi finanziatori attraverso il fisco senza adeguata risposta li doveri istituzionali. (4-14496)

RISPOSTA. — *Nessuna proposta di intervento, ai sensi della legge n. 590 del 1981, è pervenuta dalla regione Sicilia, competente per territorio, per le grandinate del mese di giugno 1989 abbattutesi nella zona di Marina di Ragusa. È pertanto da ritenere che la regione non abbia riscontrato i presupposti di danno e di estensione territoriale, per chiedere a questo ministero la declaratoria della eccezionalità dell'avversità atmosferica di cui trattasi.*

Ove peraltro dovesse pervenire la proposta regionale, si provvederà con sollecitudine all'emanazione del relativo decreto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

nello scorso giugno l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) ha notificato agli olivicoltori, in particolare in Calabria, gli accertamenti relativi alle superfici olivetate;

tali accertamenti, in percentuali elevatissime, sono risultati errati rispetto alla realtà dei fondi olivetati, recando quantitativi di piante irrisori, con grave disorientamento degli olivicoltori, a molti dei quali, conseguentemente, sono state liquidate a titolo di aiuto comunitario alla produzione di olio cifre altrettanto irrisorie —:

a quali organismi risalgono le responsabilità dei macroscopici errori degli accertamenti in parola;

quali sono i metodi seguiti per la formazione dello schedario oleicolo per il quale, secondo la relazione del ministro al Parlamento si sono spesi nel 1988 32,9 miliardi;

qual è il dettaglio della destinazione di tale spesa, e se comprende i rilievi aerofotogrammetrici e la loro elaborazione, nonché quali sono gli enti incaricati della formazione dello schedario e attraverso quali procedure gli incarichi sono stati conferiti;

se sono stati utilizzati per lo schedario oleicolo le verifiche effettuate in moltissime aziende dell'AGECONTROL SpA, le dichiarazioni presentate dagli olivicoltori nel 1984 per la formazione di detto schedario oleicolo e le denunce di coltivazione presentate ogni anno dagli olivicoltori, complete di dati catastali e del numero delle piante;

quali iniziative, infine, siano state assunte o si intendano assumere per evitare il disorientamento degli olivicoltori e per rendere tempestiva ed efficace la corresponsione dell'aiuto comunitario alla produzione, i cui ritardi danneggiano i coltivatori e possono prestarsi a manovre speculative. (4-15727)

RISPOSTA. — Questo ministero ha incaricato l'AIMA di provvedere alla realizzazione ed alla gestione dello schedario oleicolo italiano, la cui istituzione è stata stabilita dalla CEE con regolamenti comunitari n. 154 del 24 gennaio 1975 del Consiglio e n. 1794 del 9 agosto 1979 della Commissione.

L'affidamento per l'esecuzione dei lavori di rilevazione, organizzazione e definizione dei dati è stato dato, previa pubblica ricerca di mercato e successiva licitazione privata esperita sul modello delle procedure prescritte per l'appalto-concorso, al consorzio per lo schedario oleicolo italiano, costituito con la partecipazione di imprese pubbliche e private, unitamente alle unioni delle associazioni dei produttori olivicoli all'epoca operanti (UNAPROL-AIPO-CNO ed UNASCO). Detto affidamento dei lavori è regolato da apposita convenzione sottoscritta in data 10 giugno 1981, approvata dagli organi di controllo dell'AIMA (all'epoca Ministero del tesoro e Corte dei conti) nonché dalla Commissione della CEE, e la relativa esecuzione è iniziata il 4 gennaio

1982 e ne è prevista l'ultimazione entro il 1990. Il finanziamento dei lavori grava sui fondi comunitari del FEOGA — sezione garanzia ed è previsto attualmente in lire 144 miliardi circa, aumentate del costo aggiuntivo per revisione prezzi.

In quanto alla metodologia seguita per la rilevazione dei dati, si precisa che si è proceduto prima alla aereofotogrammetria di tutte le zone interessate da piante di olivo, all'ingrandimento ed alla interpretazione delle foto e successivamente alla sovrapposizione dei lucidi delle mappe catastali alle foto suddette. Effettuata tale sovrapposizione è stata fatta visualmente la conta delle piante di olivo ricadenti su ciascuna particella catastale in modo che quanto ripreso fotograficamente è stato ricopiato su dette particelle. Si è infine proceduto ad un ulteriore riscontro a terra che ha compreso anche la rilevazione, per ciascuna particella, delle caratteristiche agronomiche degli oliveti esistenti.

A conclusione dei lavori, si è infine proceduto al raffronto tra i dati rilevati dallo schedario e quelli dichiarati dagli olivicoltori, tenendo conto, per questi ultimi, non solo delle dichiarazioni a suo tempo rese durante la prima fase di lavorazione e cioè nel 1982/1984, ma anche delle denunce di coltivazione e delle relative variazioni presentate successivamente dagli olivicoltori. Al riguardo si precisa che i dati riportati in dette dichiarazioni, denunce e variazioni di coltivazione, che via via, sono state presentate, sono stati tutti acquisiti nel centro informativo utilizzato per la memorizzazione e archiviazione dei dati.

Acquista particolare rilievo, in proposito, il fatto che per dette dichiarazioni e comunicazioni gli olivicoltori sono stati assistiti, in forza della citata convenzione e per gli impegni assunti per altra via con l'AIMA, dalle loro associazioni che, peraltro, sono state incaricate di curare la regolare e corretta compilazione di un'apposita scheda da parte degli olivicoltori, con la quale dovevano essere aggiornate nel 1988 le dichiarazioni dei medesimi in ordine alla consistenza aziendale, alla titolarità della medesima, alle particelle catastali interessate da olivi ed al numero delle piante ivi

insistenti. Al riguardo si sottolinea che per risolvere i casi di non coincidenza tra i dati rilevati dallo schedario e quelli dichiarati dagli olivicoltori, il regolamento di istituzione dello schedario prevede un'apposita procedura di verifica che è stata successivamente disciplinata dal regolamento CEE n. 586 del 1988.

A partire, pertanto, dalla metà del mese di giugno corrente ad oggi, l'AIMA, in ottemperanza a tali ultime disposizioni e a quelle ulteriori emanate con decreto ministeriale del 16 febbraio 1989, (Gazzetta ufficiale n. 44 del 22 febbraio 1989) e circolare n. 8 del 4 aprile 1989, trasmessa anche alle unioni delle associazioni provinciali dei produttori olivicoli riconosciute, nonché a tutte le associazioni provinciali dei produttori olivicoli, ha inviato agli olivicoltori, per i quali si è evidenziata una discordanza significativa tra i dati raccolti su base dichiarativa e quelli rilevati tecnicamente dallo schedario oleicolo, una formale comunicazione completa di tutti i dati sulla individuazione delle particelle catastali, del numero delle piante insistenti su ciascuna di esse, sul loro stato di coltivazione e sulla quota di aiuto spettante all'olivicoltore destinatario della comunicazione.

A fronte, pertanto, di complessive 908.846 domande di aiuto alla produzione per la campagna olivicola 1987/1988, delle quali 138.095 riguardanti produttori calabresi, sono state inoltrate complessivamente 103.559 comunicazioni a tutti i produttori (di cui 30.193 riguardano la Regione Calabria), per i quali si è evidenziata una discordanza significativa oltre il 25 per cento tra i dati rilevati dallo schedario e quelli dichiarati dagli olivicoltori stessi. Con tale comunicazione i produttori suddetti sono stati invitati a confermare i dati dello schedario o a chiedere una verifica. Sono in corso di restituzione dette comunicazioni per le quali si sta procedendo man mano alla loro registrazione ai fini della predisposizione di apposito piano zonale di riaccertamento in contestazione con gli interessati. Si fa presente, comunque, che per i suddetti 103.559 produttori l'aiuto è stato corrisposto nella misura del 70 per cento di quello richiesto.

Si precisa, infine, che le suddette 30.193 comunicazioni, concernenti la Regione Calabria, afferiscono 9.286 alla provincia di Cosenza, 11.151 alla provincia di Catanzaro e 9.756 alla provincia di Reggio Calabria. Risulta evidente che la realizzazione dello schedario oleicolo ha costituito un'indagine di eccezionale complessità e dimensione ed in tale contesto, ove si consideri che l'indagine ha interessato 1.200.000 produttori distribuiti in tutto il territorio nazionale, protraendosi sin'ora per sette anni, la possibilità di errori è del tutto compatibile con una normale fisiologia di attività. Lo schedario, comunque, non può che portare ad una positiva razionalizzazione del sistema di pagamento, che già nella prossima campagna non può che agevolare gli olivicoltori, mettendo gli stessi in condizione di sapere anticipatamente l'effettiva consistenza della loro azienda e la misura dell'aiuto spettante.

In via generale, infine, è da rilevare che dai primi riscontri effettuati a seguito di apposite richieste da parte degli olivicoltori, compresi quelli calabresi, tra i quali più marcatamente si è presentato uno stato di contestazione, nella stragrande maggioranza dei casi si sono confermati reali i dati dello schedario oleicolo.

In merito ai pagamenti dell'aiuto alla produzione dell'olio di oliva per la campagna 1987/1988, non è altro che la conseguenza delle prescrizioni della CEE che con il regolamento n. 98 del 2 gennaio 1989 ha stabilito di utilizzare i dati dello schedario oleicolo per l'erogazione dell'aiuto nella campagna suddetta. Al riguardo, tuttavia, è da far presente che l'aiuto è stato corrisposto nella misura del cento per cento di quello richiesto dall'olivicoltore e riconosciuto spettante, oltre che per tutti i casi in cui vi è coincidenza tra i dati rilevati dallo schedario e quelli dichiarati dall'olivicoltore, anche per tutti gli altri casi in cui tale discordanza è inferiore al 25 per cento.

Pertanto, a fronte di 908.846 domande, ne sono state liquidate per l'intero importo richiesto 613.264 e, per la Calabria, su 138.095 domande sono state liquidate in tal senso 102.736 domande. In sede di

saldo dell'aiuto, ed a seguito delle verifiche conclusive, verranno definite successivamente dette pratiche.

Per le domande che hanno superato la detta percentuale del 25 per cento l'aiuto è stato liquidato nella misura del 70 per cento di quello richiesto. Anche per tali casi, che su tutto il territorio italiano ammontano a 103.559 ed in Calabria raggiungono il numero di 30.193, si procederà alla definizione del saldo dopo la conclusione delle verifiche che debbono essere effettuate a seguito della richiesta avanzata dall'olivicoltore, che non accettando i dati rilevati dallo schedario e comunicatigli come sopra riferito, insiste sulla realtà dei dati dal medesimo dichiarati nella sua denuncia di coltivazione o di variazione.

Per tutti gli altri restanti casi, per i quali non si è potuto liquidare l'aiuto perché ancora in corso gli accertamenti necessari sui requisiti prescritti dalla normativa comunitaria, sulla titolarità del diritto, sull'avvenuta presentazione della denuncia di coltivazione e della domanda di aiuto, eccetera, si procederà con la necessaria tempestività, non appena ultimati detti accertamenti, utilizzando la nuova procedura di cui si riferisce più avanti.

Per quanto attiene le iniziative per corrispondere con tempestività l'aiuto alla produzione dell'olio di oliva, si fa presente che, il regolamento CEE n. 98 del 17 gennaio 1989 oltre a demandare agli organismi d'intervento la determinazione diretta dei quantitativi di olio di oliva ammissibili all'aiuto, introduce anche l'obbligo di corrispondere l'aiuto stesso entro 90 giorni dalla scadenza della data di presentazione della domanda. A tale proposito è stato pubblicato il decreto ministeriale 19 luglio 1989 n. 340 (Gazzetta ufficiale 14 ottobre 1989), che trasferisce sul piano interno le modifiche apportate dal predetto regolamento CEE n. 98 del 1989.

È da ritenere che l'adozione di tale provvedimento non mancherà di produrre effetti significativi nello snellimento del sistema di pagamento dell'aiuto e l'organismo di intervento sarà in grado di attendere con puntualità al pagamento dell'aiuto alla produzione dell'olio di oliva.

Per la liquidazione dei saldi di tutte le campagne oleicole pregresse, fino a quella del 1986/1987, sono stati utilizzati gli archivi storici realizzati dall'AIMA, per un importo complessivo di lire 242.206.197.838, azzerando così tutte le situazioni in sospeso ad eccezione di quelle interessate da procedimenti penali o da contestazioni. A detto importo, vanno aggiunte lire 19.841.637.745, corrisposte di recente a titolo di saldo dell'aiuto per tutte quelle domande che non presentavano divergenze tra dati-schedario e dati dichiarati dagli olivicoltori e relative alla campagna 1987/1988.

Si precisa, infine, che i lavori di costituzione dello schedario oleicolo hanno preceduto l'inizio delle attività di controllo attribuite all'AGE-CONTROL e che nei primi tre anni di attività (1986/1988) la stessa agenzia ha effettuato controlli su aziende olivicole in base ad una selezione dalle risultanze emerse da ispezioni a frantoi e ad associazioni dei produttori, al fine di completare le ispezioni medesime. Trattasi di accertamenti che hanno interessato lo 0,01 del totale nazionale dei produttori e lo 0,04 di quello relativo alla Regione Calabria e che ammontano al numero di 74.

Inoltre, l'AGE-CONTROL, nell'ambito dei programmi approvati da questo ministero e dalla Commissione CEE, ha effettuato controlli nei riguardi di produttori non associati, che al termine della campagna oleicola 1987/1988 ammontano a 513. Di detti controlli nessuno ha riguardato aziende olivicole ricadenti nella Regione Calabria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

VALENSISE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere:

se l'attività dell'AGECONTROL SpA, pur nella necessaria autonomia nell'esercizio della funzione di controllo, possa o, addirittura, debba essere coordinata con gli organi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste allo scopo di evitare che la sana attività di vigilanza e di ispezione si trasformi in azioni emulative attraverso

la caccia ad irregolarità formali e ciò in contrasto con le ragioni dei controlli comunitari, ispirate alla verifica dell'esistenza effettiva delle quantità di olio prodotte ai fini dell'assegnazione degli aiuti CEE;

quali iniziative, in particolare, si intendano promuovere per una sollecita definizione dei ricorsi, essendo i ritardi dannosissimi per una produzione, come quella olearia, ritenuta meritevole di aiuto e non certo destinataria di lunghe e soffocanti procedure che, oggettivamente, aumentano i costi di produzione e vanificano gli aiuti CEE. (4-15728)

RISPOSTA. — Questo ministero esercita un penetrante controllo sull'attività dell'AGE-CONTROL SpA quale azionista di maggioranza e quale componente maggioritario del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale. Inoltre, per assicurare un efficace coordinamento tra i dati dei servizi di questa amministrazione, l'AIMA e la stessa agenzia, è stato istituito (decreto ministeriale n. 25235 del 27 novembre 1986) apposito ufficio cui sono stati attribuiti compiti di indirizzo e di vigilanza.

Con successivo provvedimento (decreto ministeriale n. 21688 del 7 aprile 1987) è stata altresì istituita una commissione consultiva per garantire la uniformità nell'applicazione delle sanzioni comminabili a seguito delle verifiche effettuate dall'agenzia. Sussiste, inoltre, l'obbligo da parte dell'AGE-CONTROL dell'invio periodico al ministero di relazioni sulle attività da essa esercitate in riferimento al programma annualmente approvato per ciascuna campagna oleicola.

Per quanto riguarda i controlli sui frantoi, questi sono stati effettuati in misura proporzionale alla distribuzione geografica degli stessi. In particolare, nella campagna 1988/1989 vi è stato impegnato circa il 60 per cento delle risorse ispettive dell'agenzia e la percentuale di incidenza di tali controlli, sul totale degli stabilimenti di molitura operanti, è stata del 9,7 per cento. I controlli stessi sono stati primariamente indirizzati alla verifica del numero di piante

effettivamente esistenti sui fondi controllati, in rapporto a quanto specificato dai soggetti dichiaranti, a corredo delle domande di aiuto inoltrate per usufruire dell'aiuto comunitario. Quelli riguardanti gli stabilimenti di molitura sono stati finalizzati all'individuazione di comportamenti sostanzialmente irregolari, in quanto tendenti all'indebita percezione degli aiuti comunitari ed in proposito è da ricordare che precise norme nazionali (legge n. 460 del 1987) impongono la rilevazione anche di irregolarità formali nella tenuta della contabilità di magazzino. Nei casi in cui dette irregolarità hanno rivestito carattere sostanziale, l'agenzia ha provveduto ad inoltrare a questo ministero proposta di revoca del riconoscimento ed a informare le altre autorità competenti.

Infine, in ordine all'esigenza prospettata di una sollecita definizione dei casi di irregolarità constatati degli ispettori dell'AGE-CONTROL si assicura che tale esigenza è tenuta ben presente, compatibilmente con i tempi strettamente necessari per il compimento, in ciascun caso, degli adempimenti istruttori.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

**VESCE, AGLIETTA, RUTELLI, FAC-
CIO, CALDERISI, MELLINI e TEODORI.**
— Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno. —
Per conoscere:

quali valutazioni intendano fornire in merito al tragico incidente avvenuto a Roma il 1° giugno, nel quale hanno perso la vita due sottufficiali dell'Arma dei carabinieri ed altri due sono rimasti feriti. I quattro erano a bordo di due elicotteri che si sono scontrati nel corso di una delle molte esercitazioni svoltesi in vista della manifestazione in programma il 7 giugno per il 179° anniversario della fondazione dell'Arma. I due apparecchi, caduti nella zona di Villa Borghese, solo per un caso fortuito non hanno provocato vittime nella popolazione;

se inoltre non ritengano che l'utilizzo degli spazi sovrastanti zone densamente abitate ai fini di esercitazioni aeree non si traduca, da parte delle autorità militari, in una grave e inammissibile sottovalutazione dei seri rischi cui possono essere immotivatamente esposti i cittadini in tali circostanze;

infine se non valutino particolarmente preoccupante la situazione determinatasi all'interno dell'area urbana di Roma, percorsa ormai di continuo e ad alta velocità dalle auto di polizia e carabinieri utilizzate in funzione di scorta, con il conseguente rischio, e l'effettivo verificarsi, di frequenti incidenti, anche di seria entità, come quello di cui due settimane addietro è rimasto vittima presso piazza di Torre Argentina un altro carabiniere, e se non intendano procedere a un deciso ridimensionamento dell'utilizzo di tali scorte, che producono una notevole turbativa alla vita ed alla sicurezza dei cittadini romani. (4-13923)

RISPOSTA. — *Le cause che hanno determinato l'impatto tra i due velivoli dell'arma dei carabinieri sono tuttora all'esame delle commissioni d'inchiesta all'uopo nominate dall'autorità giudiziaria e dallo stato maggiore dell'aeronautica. Mancano, quindi, allo stato, sicuri elementi per attribuire gli eventi a responsabilità del personale o a difetti del materiale od organizzativi.*

Sul piano generale, non sembra che gli eventi, pur dolorosi, ricordati nell'interrogazione, tanto più che — come si è detto — non ne sono state ancora accertate con sicurezza le cause, possano portare a sospendere attività essenziali per le forze armate.

Non si manca, comunque, di porre in atto ogni misura utile ai fini della sicurezza delle attività operative.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

ZAVETTIERI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:*

se è a conoscenza dei motivi per cui il TG3 Calabria non ha dato alcuna noti-

zia in ordine alla mancata approvazione da parte della Camera dei deputati del decreto in esame per l'area metropolitana di Napoli e per la città di Reggio Calabria nelle edizioni di sabato 30 luglio 1988 mentre gli altri organi di informazione se ne sono puntualmente occupati;

quali iniziative il Ministro intende assumere per accertare se si è trattato di una semplice distrazione o di silenzio interessato, non si sa bene a quale scopo, ledendo il diritto elementare all'informazione che i cittadini hanno, specie da parte di un organo pubblico. (4-08129)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni. È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza. Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo. Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.*

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha significato che la notizia della mancata approvazione, da parte della Camera dei deputati, del decreto per l'area metropolitana di Napoli e per la città di Reggio Calabria

non è stata diffusa dalla terza rete televisiva il 30 luglio 1988 perché tale informazione è giunta alla redazione interessata in chiusura dell'edizione serale del telegiornale.

Ad avviso della RAI, comunque, nessun intento di ledere il diritto di informazione è ravvisabile nel comportamento della sede regionale calabrese che, nel corso dei propri notiziari radiotelevisivi si è ripetutamente soffermata sull'argomento, con commenti ed interviste sia nella fase di proposta sia durante l'iter parlamentare del suddetto decreto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

ZAVETTIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roghudi con nota n. 987 del 16 maggio 1986 ha avanzato richiesta di riapertura dell'ufficio postale, con delibera di giunta municipale n. 70 del 12 maggio 1986;

con nota n. 2694 del 22 ottobre 1988 sono state fornite tutte le notizie richieste dalla direzione provinciale postelegrafonici di Reggio Calabria con nota n. 62084 del 4 ottobre 1988;

nel frattempo si è provveduto ad adottare la delibera di cessione in fitto dei locali necessari per l'importo simbolico di lire mille all'anno firmando il

relativo contratto ed impegnandosi ad apportare all'edificio le modifiche richieste e ad applicare l'insegna e la cassetta esterna per le lettere;

a tutt'oggi, nonostante i numerosi solleciti effettuati dal sindaco del comune agli organi competenti e nonostante questi ultimi abbiano più volte assicurato l'imminente apertura della sede, nulla si è mosso e la popolazione, specie gli anziani e i pensionati, si vedono costretti a recarsi presso gli uffici postali del comune di Melito Porto Salvo;

si precisa, a tale proposito, che per percorrere detto tragitto bisogna attraversare la statale n. 106, molto nota per la sua pericolosità, che ha già provocato numerosi incidenti stradali, anche mortali —

quali iniziative, per quanto di sua competenza, intenda adottare per assicurare un servizio sociale di primaria importanza oltre che diritti e libertà fondamentali dei cittadini quali quelli della corrispondenza e dell'informazione.

(4-14174)

RISPOSTA. — *L'ufficio postale di Roghudi (Reggio Calabria) è stato riaperto al pubblico in data 12 luglio 1989.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.